

553.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Cangemi .....	7-00761 25191	Gambato .....	4-24524 25197
de Ghislanzoni Cardoli .....	7-00762 25191	Gambato .....	4-24525 25197
<b>Interpellanza urgente</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Vascon .....	4-24526 25197
Selva .....	2-01850 25192	Rossetto .....	4-24527 25198
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Rossetto .....	4-24528 25199
Nardini .....	3-03943 25193	Acierno .....	4-24529 25200
Galati .....	3-03944 25193	Cento .....	4-24530 25201
Cananzi .....	3-03945 25194	Acciarini .....	4-24531 25201
Lucchese .....	3-03946 25195	Lucchese .....	4-24532 25202
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pozza Tasca .....	4-24533 25202
Galletti .....	5-06383 25195	Lucchese .....	4-24534 25203
Giorgetti Alberto .....	5-06384 25196	Faggiano .....	4-24535 25203
		<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>	
		<b>pellanza</b> .....	25204

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1999

<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	25204		Lucchese .....	4-19079	XXXV
			Lucchese .....	4-19145	XXXVI
			Martini .....	4-20154	XXXVII
<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....	25204		Martusciello .....	4-15441	XXXVIII
			Mastroluca .....	4-14584	XXXIX
			Mazzocchi .....	4-19186	XXXIX
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Messa .....	4-22635	XLI
Aloi .....	4-20275	I	Migliori .....	4-05476	XLI
Amoruso .....	4-21278	I	Migliori .....	4-14599	XLII
Apolloni .....	4-11161	II	Migliori .....	4-22031	XLIII
Armaroli .....	4-21611	II	Molinari .....	4-22083	XLIV
Baccini .....	4-21876	III	Mussolini .....	4-01340	XLV
Battaglia .....	4-22444	IV	Nappi .....	4-20413	XLVI
Becchetti .....	4-22320	V	Nardini .....	4-12631	XLVII
Bielli .....	4-20626	VI	Olivo .....	4-22296	XLVIII
Bocchino .....	4-22987	VII	Paissan .....	4-17111	XLVIII
Bonaiuti .....	4-22001	IX	Pampo .....	4-22451	L
Borghезio .....	4-18861	X	Pampo .....	4-22598	LI
Calzavara .....	4-05217	XI	Pecoraro Scanio .....	4-19357	LII
Cardiello .....	4-22336	XII	Pecoraro Scanio .....	4-22826	LV
Cento .....	4-22411	XIV	Piscitello .....	4-09363	LV
Cento .....	4-22834	XIV	Pistone .....	4-09437	LVI
Ciapusci .....	4-20217	XV	Pittella .....	4-22384	LVIII
Cicu .....	4-22410	XVI	Pittella .....	4-23904	LIX
Costa .....	4-20212	XVII	Prestigiacomо .....	4-19630	LX
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-13562	XVIII	Raffaldini .....	4-19126	LXI
Del Barone .....	4-10899	XIX	Rava .....	4-19295	LXII
Evangelisti .....	4-16904	XXI	Repetto .....	4-20717	LXIII
Faggiano .....	4-18088	XXII	Risari .....	4-21292	LXIV
Faggiano .....	4-22607	XXIII	Ruzzante .....	4-10109	LXV
Filocamo .....	4-21228	XXIV	Scajola .....	4-22344	LXVII
Franz .....	4-06195	XXV	Storace .....	4-11866	LXVIII
Frattini .....	4-20470	XXVI	Storace .....	4-12523	LXIX
Frau .....	4-22378	XXVII	Storace .....	4-13758	LXX
Gatto .....	4-17387	XXX	Storace .....	4-14739	LXX
Gramazio .....	4-22844	XXXI	Storace .....	4-19091	LXXI
Landolfi .....	4-16907	XXXI	Terzi .....	4-15141	LXXII
Leccese .....	4-12597	XXXIII	Valetto Bitelli .....	4-22944	LXXIII
Lenti .....	4-21048	XXXIV	Zacchera .....	4-22119	LXXIV

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerato che a seguito del ritrovamento e dell'esplosione di una bomba pescata accidentalmente a largo di Chioggia con il conseguente ferimento di alcuni pescatori si è determinato un fermo totale dell'attività lavorativa da parte dei pescatori;

considerato altresì che tale fermo è stato legittimamente motivato dalla presenza in Alto Adriatico di una serie piuttosto ampia di ordigni di ogni genere che mettevano a repentaglio non solo l'attività dei pescatori ma persino la loro stessa incolumità personale;

considerato infine che a seguito di tale fermo si è determinata una situazione drammatica per i pescatori e per tutti i lavoratori dell'indotto della pesca a cominciare dai facchini impiegati nei mercati ittici che peraltro negli anni passati intensificavano la propria attività proprio in questo periodo particolarmente favorevole per la pesca;

preso atto che il Consiglio dei ministri è intervenuto su questo tema licenziando in data 28 maggio 1999 un provvedimento che prevede alcuni indennizzi per i pescatori;

rilevato però che tale provvedimento non menziona né fa cenno alcuno alle attività dell'indotto, talmente penalizzate loro malgrado, dal cosiddetto « fermo bellico », dal veder ridotta la propria attività di oltre l'80 per cento rispetto all'anno scorso;

ritenuto perciò opportuno intervenire in quei settori strettamente legati all'attività della pesca e costretti a seguito del

l'evento bellico a limitare o addirittura interrompere la propria attività lavorativa;

impegna il Governo:

a provvedere immediatamente alla sospensione del pagamento degli oneri fiscali e contributivi relativi al 1999, nonché al versamento degli oneri la cui scadenza ricorre nel corrente anno, in favore di quelle attività dell'indotto del settore pesca palesemente danneggiato dal cosiddetto « fermo bellico » e strettamente legate all'attività dei mercati ittici locali;

a prevedere un adeguato indennizzo in favore dei lavoratori impegnati in tali settori che hanno visto ridurre drasticamente a seguito di tali eventi le loro attività lavorative, unica fonte del loro reddito.

(7-00761) « Cangemi, Giordano, Bonato ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea ha approvato una direttiva che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole;

a partire dal 1° gennaio 2003 viene, pertanto, vietato l'insediamento di nuovi impianti di produzione in gabbie, con riduzione progressiva degli animali e della produzione; dal 1° gennaio 2012, inoltre, l'allevamento in gabbia delle galline ovaiole non sarà più consentito;

per effetto di tale decisione la produzione delle uova subirà una notevole riduzione portando il settore al di sotto del livello di autosufficienza e lo esporrà ad una maggiore concorrenza con conseguenze negative per la bilancia commerciale, per il settore cerealicolo e sull'occupazione;

impegna il Governo:

a predisporre iniziative a favore del settore avicolo e della manodopera ivi impiegata, anche attraverso azioni concertate con le componenti della filiera avicola;

a promuovere il prodotto nazionale anche attraverso campagne di informazione dei consumatori;

ad attivare forme concrete di intervento a favore delle aziende avicole per la riconversione degli impianti e la diminuzione degli oneri sociali.

(7-00762) « de Ghislanzoni Cardoli, Santori, Piva, Scarpa Bonazza Buora ».

#### INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

i recenti gravi incidenti avvenuti nelle gallerie stradali del Monte Bianco fra Italia e Francia e dei Tauri in Austria ripropongono il problema dei rischi nelle gallerie derivanti dal costante aumento del traffico in generale, con accentuazione di quello pesante a seguito delle continue autorizzazioni al transito di veicoli di grande mole per il trasporto di merci;

lungo l'autostrada A24 (la Roma-Teramo) nel tratto che attraversa il massiccio del Gran Sasso, vi è una tra le più lunghe gallerie d'Europa (oltre 10 chilometri), dalla quale (in direzione di Roma) si accede ai laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (InfN);

detti laboratori sono stati avviati con la legge n. 32 del 1982 e ulteriormente finanziati e regolati con le leggi n. 231 del 1984 e n. 366 del 1990; le opere sono state realizzate dall'Anas;

agli esperimenti scientifici, di lunga durata temporale, in corso di esecuzione presso i laboratori, partecipano gruppi di ricerca di Francia, Germania, Israele, ex

Unione Sovietica, Stati Uniti, Canada, Giappone, Cina, Brasile; tra gli istituti partecipanti figurano: la Harvard University, il Massachusetts Institute of Technology, il California Institute of Technology, i Bell Laboratories, il Max Planck Institute, il Centro ricerche di Saclay, il Weizmann Institute of Technology di Rehovot, il Cern;

i laboratori del Gran Sasso sono, nella loro specificità, unici al mondo in quanto il traforo del massiccio, per il compimento dell'autostrada, ha reso possibile la realizzazione di una struttura che è schermata da 1400 metri di roccia e si sviluppa per un volume di 180.000 mc nel corpo della montagna, servita da un sistema di gallerie, by-pass e cunicoli con una rete di allacciamento al tunnel autostradale in grado di consentire il traffico di mezzi leggeri e di carichi pesanti;

le strutture sotterranee comprendono anche una stazione interferometrica ed apparecchiature laser per rilevare i movimenti delle masse rocciose e fornire, attraverso il confronto con i dati rilevati all'esterno, importanti informazioni sulla struttura tettonica della regione;

nei laboratori sono costantemente impegnate dalle 200 alle 300 unità scientifiche, un supporto logistico e di gestione di circa 450 unità, e che, durante tutto l'anno, gli stessi sono visitati da molte migliaia di turisti e soprattutto di studenti, in massima parte italiani;

l'aerazione è fornita attraverso una doppia tubazione che corre lungo il soffitto dell'unica galleria di accesso; mancano le apposite gallerie di fuga e di ventilazione previste dal progetto originario, già autorizzate e finanziate, essenziali per la sicurezza;

la prevista valutazione di impatto ambientale è stata completata nel 1991 ed è stata approvata dal ministero dell'ambiente nel febbraio del 1992;

il progetto definitivo delle opere è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 31 luglio 1998 -:

se intendano esercitare nei confronti dell'Anas (l'azienda nazionale delle strade) responsabile della realizzazione della galleria di sicurezza progettata, finanziata, autorizzata, per garantire l'accesso indipendente ai laboratori scientifici del Gran Sasso, la doverosa azione d'impulso e di controllo in modo che siano recuperati i ritardi accumulati nella esecuzione di un'opera di vitale importanza in relazione alla dimensione assunta dai laboratori ed al rilievo mondiale dei programmi scientifici che si svolgono presso di essi;

perché le autorità statali responsabili non abbiano finora curato, con la dovuta solerzia, la messa in totale sicurezza degli impianti mediante la realizzazione della progettata galleria;

quali siano le cause della incompleta attuazione dell'intesa stipulata tra l'Infn, la regione Abruzzo ed il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica allo scopo di programmare le ricadute tecnologiche ed occupazionali, specie verso la formazione di piccole e medie imprese che gli impianti del laboratorio stanno rendendo possibili.

(2-01850)

« Selva, Rasi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**NARDINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro, capoluogo della regione Calabria, è fra le realtà urbane del Mezzogiorno in cui più elevati sono gli indici di disoccupazione;

la Calabria intera, come risulta da tutte le statistiche, continua ad essere fra le regioni più depresse del Paese;

gli enti pubblici ed a partecipazione statale, come è stato dimostrato da studi

approfonditi, non hanno mai riservato quote di investimento significative alla regione;

la Calabria risulta essere una vera e propria potenza energetica messa al servizio di altre aree del Paese senza ricadute consistenti sul tessuto economico e sociale della regione;

l'Enel, società elettrica a capitale pubblico, risulta essere orientata verso una riorganizzazione aziendale basata sulla soppressione degli attuali distretti e compartimenti, ai quali sarebbero sostituiti dipartimenti con sede in alcuni centri, fra i quali non risulta essere Catanzaro, attuale sede di distretto;

l'eventuale concretizzazione di tale ipotesi aziendale determinerebbe una perdita ingente di posti di lavoro e di fatturato, considerato che il dipartimento occupa direttamente quattrocento persone alle quali vanno aggiunti altre migliaia di addetti nell'indotto —:

dove si ipotizzi la nuova sede del distretto;

se sia possibile ritornare su tale decisione, che porterebbe alla perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori.

(3-03943)

**GALATI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'Enel sta discutendo il nuovo assetto territoriale nazionale che prevede la creazione di dipartimenti con circa due milioni di utenti cadauno. Il progetto prevede anche dipartimenti più piccoli, in caso di: *a)* elevata estensione territoriale con bassa concentrazione di utenti; *b)* difficoltà logistiche per carenze di infrastrutture di collegamento;

sembra che le ipotesi più probabili per la ristrutturazione che interesserà il territorio calabrese siano le seguenti: 1) accorpamento con la Campania, con sede

direzionale a Napoli; 2) accorpamento con la Sicilia con sede direzionale a Palermo; 3) divisione in due aree (nord con Campania, sud con Sicilia);

questo progetto comporterebbe, se attuato, i seguenti inconvenienti: *a)* perdita di posti di lavoro in Calabria e perdita di professionalità; *b)* distacco dal territorio e dalle sue problematiche con un allungamento dei tempi decisionali ed un inevitabile scadimento della qualità del servizio; *c)* aumento del pendolarismo extra-regionale; *d)* difficoltà per le imprese locali (soprattutto se piccole) a colloquiare direttamente con gli uffici direzionali che coordinano i lavori;

l'eliminazione della direzione regionale Enel accentuerà ulteriormente l'impoverimento e la dequalificazione della Calabria;

sembra più logico provvedere a tale ristrutturazione con la creazione di un dipartimento calabro-lucano, composto da Calabria e Basilicata, il quale conterebbe circa un milione e settecentomila utenti (un milione e duecentomila per la Calabria e cinquecentomila per la Basilicata); tale soluzione soddisferebbe infatti i criteri individuati per la ristrutturazione salvaguardando le esigenze del territorio calabrese, e troverebbe giustificazione nelle condizioni già individuate per i piccoli dipartimenti (in territori con elevata estensione territoriale, carenza di infrastrutture) -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano intraprendere in merito a quanto esposto. (3-03944)

**CANANZI.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto italiano per gli studi filosofici ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo: organizza corsi dappertutto in Europa, pubblica opere in sei lingue antiche e moderne e contribuisce a fare di Napoli

una vera capitale culturale. Così il Rapporto 1993 dell'Unesco sullo stato della filosofia in Europa;

l'Istituto ha certamente segnato, nei quasi venticinque anni di attività, un luogo di alta cultura capace di rendere armonico e di sviluppare il rapporto fra le scienze naturali e quelle umanistiche;

l'Istituto nel solo 1997 ha assegnato 1250 borse di studio per la formazione e 442 borse di ricerca, ha promosso la stampa di 135 pubblicazioni scientifiche e ha organizzato 1350 seminari di studio;

l'organizzazione dei seminari ha come sede privilegiata il Mezzogiorno d'Italia e l'intera attività dell'Istituto attiene essenzialmente all'alta formazione e alla ricerca di base;

la conseguenza è che l'Istituto rappresenta nell'area meridionale un polo di eccellenza culturale, che ha finalità di promuovere lo sviluppo del sistema di ricerca sul territorio e la diffusione della cultura mediante borse di studio e corsi di formazione al fine di migliorare in tale area sia l'aspetto sociale che quello occupazionale fornendo, fra l'altro, una alternativa occupazionale in un territorio quale quello campano e meridionale ad elevato tasso di disoccupazione (informativa del Murst al Cipe del 12 dicembre 1997 n. 1904) -:

se, in linea generale, il Governo non ritenga di dovere, con urgenza e con adeguati mezzi finanziari, riequilibrare il grave dislivello, per risorse economiche e per risorse umane, fra la ricerca al centro-nord e la ricerca al Sud;

con quali modalità e attraverso quali dotazioni il Governo intende concretamente avviare a soluzione un programma italiano equilibrato, anche per dislocazione e per interessi territoriali, di ricerca, anche dinamicamente utile nella competizione europea e internazionale;

se, nel riequilibrio dell'attività e nel finanziamento della stessa, anche con fondi europei, non debba ricercarsi una linea di armonizzazione fra la produzione

di conoscenze e tecnologie, idonee ad essere utilizzate nel settore produttivo e nei settori rilevanti per il sistema economico territoriale e la ricerca di base collegata ad una funzione culturale e civile di alta formazione;

se il Governo non ritenga particolarmente utile, per il futuro delle aree del Mezzogiorno nel contesto europeo, la concreta e pratica realizzazione di questo quadro armonico per una ineludibile dimensione umana dello sviluppo scientifico e tecnologico;

se in questo quadro, qualora condiviso, si ritenga necessario e meritorio di alta considerazione il contributo che è stato, è e potrà essere dato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici con sede in Napoli;

quali finanziamenti, attesi i progetti di ricerca e di cultura presentati dall'Istituto e le quantificazioni finanziarie dallo stesso rappresentate come idonee a sostenerli, siano stati erogati dal ministero negli anni 1996, 1997 e 1998 e quali le differenze fra il richiesto e il concesso;

se e come tali differenze, ove ritenute non pretestuose, possano e debbano essere colmate;

quale auspicio, in un quadro reale di erogazioni finanziarie, il Governo si senta di esprimere al Parlamento e al Paese circa la vita e lo sviluppo di questo Istituto soprattutto con riguardo agli effetti culturali e socio-economici nel Mezzogiorno.  
(3-03945)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'assenza del Governo e dei responsabili dei dicasteri specifici, fa sì che ad Alcamo la delinquenza sia più spavalda e tracotante e compia ogni tipo di azione delittuosa, confidando sulla debolezza dello Stato che non riesce a controllare il territorio;

il 20 giugno 1999, alcuni delinquenti sono penetrati ad Alcamo addirittura nella casa del comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Cascio, spargendo liquido infiammabile per tutto l'appartamento e ferendo il figlio di 12 anni, che ha cercato di resistere e di difendere la propria abitazione —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti;

i motivi per cui le denunce dell'interrogante sulla criminalità dilagante nel territorio di Alcamo non siano state valutate, visto che nessun intervento è stato predisposto, né sono stati rafforzati gli organici della polizia e dei carabinieri;

se sia tollerabile che avvengano questi episodi di efferata criminalità e cosa intendano fare per ridare fiducia e serenità agli abitanti di Alcamo, profondamente scossi e turbati da simili episodi che dimostrano la resa dello Stato e lo spadroneggiamento incontrastato della criminalità.

(3-03946)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

giovedì 17 giugno 1999 sul *Corriere della Sera* nell'ambito di un'inchiesta giornalistica sulla sicurezza alimentare l'esperto nutrizionista Maurizio Ticca dell'Istituto nazionale di nutrizione ha rilasciato dichiarazioni inesatte sulla qualità dei prodotti alimentari biologici;

in particolare l'esperto nutrizionista ha dichiarato « Pur con tutte le accortezze non riusciremmo mai a cautelarci da alimenti insicuri. Anche ciò che crediamo genuino, naturale e biologico può riservare sorprese. »; alla domanda se il cibo biologico o macrobiotico non fosse sinonimo di sicurezza ha poi risposto: « Non sempre è

detto che sia migliore di quello trattato industrialmente. Innanzitutto devono essere prodotti di origine certificata. Pensiamo ad un campo coltivato a mele. Se scorre vicino un'autostrada, addio garanzie di cibo incontaminato. Inoltre ci sono sostanze velenose che servono ai vegetali come autodifesa dai parassiti, ma sono dannose per l'uomo.»;

in Italia è previsto un rigoroso sistema di controllo sulla qualità e sull'origine dei prodotti alimentari biologici che prevede la certificazione degli stessi da parte di organismi autorizzati dallo Stato, un sistema di certificazione che non ha eguali in severità se si considerano i controlli di qualità ai quali sono sottoposti i prodotti alimentari derivanti da allevamenti e coltivazioni non biologiche;

i cibi biologici non contengono residui chimici derivanti dall'uso di fitofarmaci ed è assolutamente pretestuoso oltre che irresponsabile da parte di un nutrizionista affermare che essendo possibili contaminazioni derivanti dalla vicinanza di un'autostrada o da un'altra riconducibile ad azione umana o della natura tali prodotti non forniscano al consumatore un elevato livello di sicurezza alimentare, certamente superiore rispetto alle carenti informazioni sui rischi per la salute derivanti dal consumo di alimenti che contengono residui di additivi alimentari (come coloranti, addensanti, esaltatori di sapore), di pesticidi o dall'abuso di antibiotici nei mangimi, nonché da farine animali contenenti diossina o agenti patogeni trasmissibili agli esseri umani;

più di cento comuni italiani prevedono la somministrazione di alimenti biologici nelle mense scolastiche, una tendenza che cresce anno dopo anno e che dimostra la volontà delle amministrazioni comunali, anche di importanti città come Bologna, Milano, Firenze, Cagliari, Genova, Trieste, Trento e Torino, di privilegiare politiche di educazione alimentare e di prevenzione dei rischi per la salute e per l'ambiente a partire dalla scuola materna -:

se non ritenga estremamente grave che rappresentanti dell'Istituto nazionale di nutrizione, come il citato esperto nutrizionista Marcello Ticca, anziché promuovere i consumi di alimenti biologici prodotti e certificati come più sani e controllati di altri disponibili sul mercato, dichiarando l'impossibilità di acquistare cibi totalmente genuini e privi di qualsiasi residuo o pericolo di fatto, ad avviso dell'interrogante, liquidino l'impegno per migliorare il benessere psico-fisico dei consumatori nel rispetto della natura, perseguito da un settore alimentare, come l'agricoltura e l'allevamento biologico, incentivato anche da normative dell'Unione europea;

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Istituto nazionale per la nutrizione svolga un ruolo serio ed efficace a fini del perseguimento del primo obiettivo del Piano sanitario nazionale 1998-2000, ovvero la promozione di comportamenti e stili di vita per la salute intervenendo anzitutto sul fattore alimentazione.

(5-06383)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1999, presso la sede del ministero dei trasporti e della navigazione, nel corso della presentazione del « Piano di Impresa » e della « riorganizzazione aziendale » da parte dei vertici delle Ferrovie dello Stato spa alle organizzazioni sindacali di categoria, presente per il Governo il Sottosegretario ai trasporti onorevole Angelini, risulta all'interrogante che il direttore della Divisione Cargo, dottor Maurizio Bussolo, nell'esposizione della parte riguardante il settore logistica e merci, abbia dichiarato tra l'altro, che la società Cemat, uno dei più grossi clienti spedizionieri della Divisione « utilizzi a titolo gratuito alcuni scali Ferrovie dello Stato »;

alla richiesta del Sottosegretario onorevole Angelini di spiegazioni circa il ter-

mine « gratuito », il dottor Bussolo avrebbe risposto che « gratis a Genova significa non versare denari » e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Cimoli, sarebbe intervenuto invitando perentoriamente il dottor Bussolo a soprassedere sui « dettagli » e a proseguire nella esposizione circa i recuperi sul costo del lavoro -:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza del grave fatto descritto; se sia da considerare normale che aziende private utilizzino strutture di proprietà delle Ferrovie dello Stato senza pagare oneri di alcun genere; e se tali comportamenti siano compatibili con gli obblighi di efficienza ed economicità della società;

se il Ministro del tesoro, in qualità di azionista di maggioranza delle Ferrovie dello Stato spa, configurandosi la possibilità di un grave danno subito dall'Azienda, fruente di sovvenzioni da parte dello Stato, intenda intraprendere azioni finalizzate a verificare il rispetto degli accordi di programma in materia di efficienza ed economicità da parte della società, e all'eventuale accertamento di responsabilità individuale, anche del danno erariale, nei confronti dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, ingegner Cimoli. (5-06384)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se il Ministro in indirizzo non intenda stabilire la regola che tutte le informazioni accessibili perché contenute in atti sottoposti a pubblicità legale (residenza, conservatorie, eccetera) possano essere fornite dalle pubbliche amministrazioni anche per via telematica o telefonica, con ciò sottraendo la materia alla discrezionalità am-

ministrativa, fonte evidente di privilegi, abusi e soprusi. (4-24524)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non si voglia disporre affinché, per la presentazione delle liste di candidati alle elezioni, l'autocertificazione possa sostituire il certificato di iscrizione nelle liste elettorali. (4-24525)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in data 30 giugno 1998, nelle ore pomeridiane, in località Zevio in provincia di Verona si è verificato lo scollo per circa 2 chilometri e 500 metri delle pareti in calcestruzzo del canale pensile Sava (gestito dall'Enel): detto manufatto ha una lunghezza totale di circa 12 chilometri, una portata di 140 metri cubi di acqua al secondo con un alveo della larghezza di metri 40 circa per una profondità di metri 5 circa e nasce da una immissione posta a livello del fiume Adige, in comune San Martino Buon Albergo, località « Basse San Michele »;

l'immissione idrica alimenta la centrale elettrica Enel, sita nel comune di Zevio (Verona), le acque medesime, una volta utilizzate dalla centrale e quindi fuoriuscite, si immettono su alveo naturale il quale, a brevissima distanza dal ricongiungimento con il fiume Adige, si collega con il canale artificiale sotterraneo Leb, che fornisce a sua volta, acqua atta all'irrigazione delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, per un totale di 140 mila ettari coltivati a colture specializzate le quali, proprio per le loro speciali caratteristiche, abbisognano di frequenti e abbondanti irrigazioni;

oltre a questa particolare specialità il canale Leb nel suo attraversamento della provincia di Verona, in località Cologna Veneta, immette una preziosa quantità di acqua nel Rio Acquetta da dove pervengono e affluiscono le acque del tipo « in-

dustriale» di tutta la Vallata del Chiampo, area del Vicentino fortemente interessata da numerosi insediamenti industriali per la lavorazione e la trasformazione conciaria -:

per quale motivo e conseguentemente in funzione di quale emergenza ed urgenza, sia stato svuotato il canale artificiale Sava, in maniera così repentina e non in altra più graduale, provocando così un prevedibile scollo delle pareti che, non avendo più a ridosso l'acqua, sono scivolate sul letto del manufatto, rendendolo inagibile e inutilizzabile per circa 2 chilometri e mezzo;

per quale motivo l'intervento di presunta manutenzione, come dichiarato alla stampa dai tecnici preposti, non sia stato operato attraverso le predisposte bocchette site alla sommità degli argini;

se esistano documentazioni di collaudo risalenti all'epoca della costruzione del manufatto in argomento, e se esistano dei precisi precetti che prevedono periodicamente la riesecuzione del collaudo medesimo;

con quale cadenza da parte dell'Ente gestore del manufatto sia stata codificata nel tempo la manutenzione e le relative ispezioni, e a quando risalga l'ultima eseguita, se esista registro o rapporto informativo delle avvenute ispezioni;

quali misure straordinarie il Governo intenda assumere nei confronti del comparto agricolo delle province suddette che vede a grave rischio l'intera produzione dell'annata (va ricordato che l'estensione terriera coltivata è di 140 mila ettari);

quali misure straordinarie il Governo intenda celermente assumere al fine di garantire la continuità lavorativa di tutte le centinaia e centinaia di aziende conciarie e non site nella Vallata del Chiampo, che occupano migliaia e migliaia di unità lavorative;

al fine di una equa giustizia, quali misure il Governo, anche investendo la preposta autorità giudiziaria, intenda as-

sumere nei confronti di coloro i quali, per preciso loro incarico e mandato di istituto, hanno la responsabilità nella gestione e manutenzione del canale artificiale « pensile » Sava;

quale sia stata la motivazione tecnica assunta dagli stessi che hanno disposto il precipitato svuotamento repentino, senza addurne tecnicamente e professionalmente le relative catastrofiche conseguenze.

(4-24526)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 3 giugno 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

Film: *Le Mont Daitj*, Regista: Carmine Fornari, Produzione: Caviar Produ-

zione; Film: *C'era una volta in Sicilia*, Regista: Fabio Conversi, Produzione: Morgan Film -;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-24527)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione

consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede

parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 15 giugno 1999 presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento dei seguenti film d'interesse culturale nazionale:

*film:* Liberate i pesci; *regista:* Cristina Comencini; *produzione:* Cattley; *finanziamento:* 3.420.000.000;

*film:* Ponte Milvio; *regista:* Roberto Meddi; *produzione:* Veradia Film; *finanziamento:* 1.578.000.000;

*film:* Una bellezza che non lascia scampo; *regista:* Francesca Pirani; *produzione:* Axelotti; *finanziamento:* 1.319.000.000 -;

quali siano le singole motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-24528)

ACIERNO e GRILLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'ispettore di Polizia Franco Imburgia, sindacalista del sindacato unitario lavora-

tori di polizia, nei mesi scorsi aveva denunciato diverse omissioni e violazioni inerenti il contratto di lavoro da parte della dirigenza della Polstrada di Buonfornello;

il pretore del lavoro, grazie alle denunce e alla testimonianza dell'ispettore su citato ha riscontrato a quanto risulta all'interrogante l'effettiva esistenza delle violazioni contrattuali;

dal mese di aprile 1999 l'ispettore è stato trasferito dalla Polstrada di Buonfornello a quello di Palermo nella caserma di « Lungano » -:

se non ci sia una relazione tra il trasferimento e le denunce presentate dall'ispettore Imburgia;

quali provvedimenti ha adottato l'amministrazione della polizia stradale per verificare la fondatezza degli episodi denunciati dall'ispettore;

se, inoltre, risponda al vero e in tal caso per quali motivi a Buonfornello vengono impiegati agenti ausiliari, privi di idonei requisiti e professionalità, in pattuglia su strada, mettendo in pericolo la sicurezza propria e del cittadino utente;

se risponda al vero e, in tal caso per quali motivi a Buonfornello la polizia stradale custodisce autovetture private sottoposte a sequestro accanto a quelle dei poliziotti anche nei casi in cui ragioni di sicurezza ne scongiurerebbero la custodia.  
(4-24529)

**CENTO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni il grande raccordo anulare di Roma, in particolare il tratto in cui si stanno effettuando i lavori per il sottopasso dell'Appia, si trasforma soprattutto nelle ore di punta in un grande *maxi* ingorgo che coinvolge migliaia di automobilisti;

tutta la realizzazione del cantiere per la terza corsia del grande raccordo anulare provoca anche in altri suoi tratti di strada ingorghi e disagi;

appare evidente che vi sono stati errori nella previsione dei tempi di durata dei lavori, nella programmazione di una adeguata informazione per i cittadini, nella predisposizione di strade alternative per la mobilità;

devono essere accertati gli eventuali responsabili di questi errori e in caso affermativo rimossi dal loro incarico -:

quali provvedimenti intenda intraprendere, atti a promuovere un'inchiesta amministrativa presso l'Anas, responsabile della gestione dei lavori sul grande raccordo anulare, individuando i responsabili di eventuali errori e rimuovendoli.

(4-24530)

**ACCIARINI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 giugno 1999 con circolare 600/SA, 12/321C del ministero della sanità è stato disposto il sequestro degli animali, delle carni e dei prodotti a base di carne provenienti dal Belgio ai fini del campionamento per la ricerca della diossina;

la presenza eventuale della diossina, in base alle linee guida dell'Istituto superiore della sanità deve rimanere compresa al di sotto del limite di quattro picogrammi (pg)/gr per considerare i prodotti sicuri per l'alimentazione umana;

risulta la presenza di soli quattro laboratori ufficiali sul territorio nazionale in grado di effettuare le analisi necessarie;

l'introduzione di carni dal Belgio, che rappresenta un certo flusso di importazione, avviene per motivi meramente commerciali, in quanto i trasformatori di prodotti di origine animale (ad esempio salumifici) acquistano in tutta Europa esclusivamente in base ai caratteri di economicità di prezzo e che pertanto eventuali rischi collegati agli acquisti andrebbero comunque inseriti in quelli che sono i rischi d'impresa;

alcuni laboratori privati effettuano analisi ai fini del rilevamento della presenza della diossina;

un laboratorio privato (Agrindustria di Modena) ha corretto i propri referti analitici, emessi successivamente alle analisi durante 7 giorni, dopo un primo esito riportante un livello di assenza della diossina al di sopra di 7 picogrammi, successivamente, dopo sole due ore, dichiarando un limite di assenza a partire da 4 picogrammi;

il problema può essere legato al limite di taratura delle apparecchiature utilizzate, il quale determina il minimo livello di diossina rilevabile;

in base a tali esiti analitici effettuati da privati, dopo il controllo degli Istituti zooprofilattici, si può disporre la liberazione delle carni e la loro successiva vendita al pubblico -;

se siano state concesse autorizzazioni ai laboratori privati italiani o esteri per effettuare le analisi ufficiali ai fini della ricerca della diossina nei prodotti di origine animale;

quali controlli siano stati effettuati nei laboratori eventualmente autorizzati per verificare la correttezza delle metodiche utilizzate e il livello di taratura degli strumenti utilizzati;

quali direttive siano state impartite per la commercializzazione delle carni sottoposte a vincolo. (4-24531)

**LUCCHESI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

i motivi per cui non venga utilizzato l'aeroporto di Trapani Birgi per i collegamenti con Pantelleria e Lampedusa, pur trattandosi di un aeroporto valido, con strutture funzionanti, e non essendo quindi comprensibile la sua esclusione;

se non ritenga altresì che sia giusto un collegamento con Trapani, visto che una grande massa di viaggiatori si sposta

proprio dalla città e dalla provincia di Trapani verso le due isole e viceversa;

se voglia quindi intervenire affinché il servizio aereo, Trapani-Lampedusa e Pantelleria e viceversa venga ripristinato subito. (4-24532)

**POZZA TASCA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei primi sei mesi di quest'anno ben 43 mila aerei decollati da aeroporti italiani hanno subito ritardi vistosi, per un totale di 40 mila ore perse;

solo l'Alitalia ne ha registrate ben 25 mila, con una media di 32 minuti di ritardi per ogni volo e punte di un'ora a Fiumicino e a Malpensa;

nel primo fine settimana di giugno 1999 si è verificato il top del caos nei cieli: la sola Alitalia ha subito 384 ritardi, per complessive 181 ore e 46 minuti, e decine di voli sono stati cancellati;

la seconda domenica di giugno 120 voli sono partiti in ritardo;

la stessa interrogante domenica 20 giugno 1999 dovendo raggiungere Strasburgo per partecipare ai lavori della sessione plenaria del Consiglio d'Europa, è stata costretta a passare la notte all'aeroporto di Parigi perché il volo Alitalia Venezia-Parigi, previsto per le ore 18.00, è partito alle ore 19.51 ed è atterrato all'aeroporto Charles de Gaulle quando l'ultima coincidenza per Strasburgo era già partita;

agli interrogativi posti dai passeggeri del Venezia-Parigi gli operatori di volo hanno replicato che le responsabilità dei continui ritardi sono imputabili ai controllori degli spazi aerei di Padova e Bruxelles che determinano lo slot dei voli;

la guerra, che ha fortemente penalizzato l'aeroporto Marco Polo di Venezia, è terminata, ed i ritardi rischiano di diventare fisiologici;

l'Alitalia vanta il primato europeo con il 30 per cento dei voli in ritardo, tanto che sul *Wall Street Journal* del 16 giugno 1999 è comparso il titolo « Se avete in programma di volare in Italia, fareste meglio a ripensarci »;

le compagnie aeree italiane e straniere hanno imputato i ritardi e scaricato le responsabilità sull'Enav, Ente nazionale assistenza al volo, che conta 1600 uomini radar, che non sarebbe dotato di tecnologia all'avanguardia;

l'Enav, per discolarsi, ha invece puntato il dito su quelle che, oltre la guerra, (che ha scompaginato l'intero traffico aereo) sono le reali cause dei ritardi: il nodo di Malpensa, considerato il primo fattore nella classifica dei disagi, e le società che gestiscono i servizi a terra;

sulla base di quanto emerso dall'incontro di Lussemburgo tra i Ministri europei dei trasporti e l'Eurocontrol, « si pensa di adottare un sistema satellitare che consentirà, mantenendo gli standards di sicurezza, di ridurre i tempi di atterraggio e di decollo tra un aereo e l'altro ben sotto circa i tre minuti attuali —:

se non intenda il Ministro interrogato adoperarsi affinché siano adottate misure che prevedano il rimborso di una parte del biglietto per i viaggiatori vittime dei disagi, al fine di ripristinare il diritto dell'utente a fruire di un servizio pubblico essenziale, *ex lege* n. 146 del 1990;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si proceda ad una revisione della programmazione dei voli in base ai ritardi costantemente accertati, al fine di evitare che i cittadini debbano trascorrere in aeroporto lo stesso arco di tempo che avrebbero altrimenti utilmente utilizzato per raggiungere la destinazione con altri mezzi di trasporto. (4-24533)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga di intervenire affinché i collegamenti aerei con Pantelleria e Lam-

pedusa siano effettuati da tutti i maggiori aeroporti nazionali, in particolare Roma e Milano;

se non ritenga assurdo che da Roma o da Milano non si possa atterrare direttamente a Pantelleria o Lampedusa e da qui si possa direttamente raggiungere Milano o Roma, poiché i maggiori operatori turistici vengono sollecitati dalla gente che non intende sobbarcarsi inutili fatiche di cambio di aeromobile;

se non ritenga quindi di intervenire affinché da subito si modifichi l'attuale situazione e si possano effettuare voli dai vari aeroporti italiani verso Pantelleria e Lampedusa e viceversa. (4-24534)

FAGGIANO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio con intense grandinate che ha interessato ripetutamente nei giorni scorsi la provincia di Brindisi, ha colpito in maniera particolare i comuni di San Pancrazio, Sandonaci, Erchie, Mesagne, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Ostuni, San Vito, Oria, Latiano;

l'evento calamitoso ha arrecato gravi danni alle colture agricole ed alle strutture la cui quantificazione già avviata dall'Ipa di Brindisi evidenzia come alcune zone interessate (in particolare San Pancrazio e dintorni) presentano danni che vanno dal 70 al 100 per cento, con distruzione totale delle colture e danni agli impianti che pregiudicano anche la produttività degli anni a venire;

sempre in conseguenza della calamità, sarebbero segnalati danni rilevanti su strutture e mezzi nei territori urbani, anche in conseguenza di diversi allagamenti particolarmente gravi su tutto il territorio ed in particolare in alcune zone di Brindisi per effetto dello straripamento del canale Patri;

tale canale, la cui manutenzione è affidata al Consorzio dell'Arneo, sarebbe straripato anche per inadeguata manuten-

zione ed inadempienza di ordinaria gestione da parte del Consorzio Arneo al quale è assegnato tale compito e che gode di scarsissima credibilità presso gli utenti a cui richiede tributi ingiustificati rispetto alla garanzia di efficienza e manutenzione dei canali di propria competenza —:

quali provvedimenti si intendano assumere per accelerare l'iter di decretazione dello stato di calamità, non appena conclusa la fase degli accertamenti tecnici da parte dell'Ipa ed emessa apposita delibera regionale e per assicurare una adeguata copertura finanziaria della legge n. 185 del 1992;

quali interventi straordinari, accertati attraverso la prefettura i danni pubblici e privati, si ritenga di adottare in direzione dei territori colpiti la cui economia complessiva è messa drammaticamente in crisi dagli eventi calamitosi in questione;

quali urgenti provvedimenti, infine, si intendano adottare per verificare se siano stati adempiuti gli obblighi di manutenzione e di adeguamento del canale Patri, nonché degli ulteriori adempimenti di spettanza del consiglio al fine di prevenire il vanificarsi di eventi pericolosi e dannosi per l'incolumità pubblica e per l'economia della regione. (4-24535)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Galletti n. 2-01677, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Procacci.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Ruzzante n. 3-02167 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiavacci.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Nardini n. 5-01358 del 15 gennaio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-03943;

interrogazione a risposta scritta Galati n. 4-05426 del 16 novembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03944;

interrogazione a risposta orale Gambato n. 3-03699 del 12 aprile 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24524;

interrogazione a risposta orale Gambato n. 3-03643 del 25 marzo 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24525;

interrogazione a risposta orale Vascon n. 3-02611 del 7 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24526.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALOI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la compagnia aerea *Air One* avrebbe deciso di sospendere i voli da Reggio Calabria a Roma e viceversa a partire dal 1° novembre 1998 con notevole disagio per gli utenti del servizio i quali sono aumentati, in maniera rilevante, in questi ultimi mesi, per cui la sospensione dei voli non ha alcuna giustificazione di sorta;

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per evitare il determinarsi di una situazione i cui effetti saranno negativi per le migliaia di utenti della città e provincia di Reggio Calabria e Messina oltre che per l'economia di tutta la Calabria. (4-20275)

**RISPOSTA.** — *La liberalizzazione conseguente all'entrata in vigore dei Regolamenti CEE in materia di trasporto aereo, in particolare del Regolamento n. 2408/92, ha sancito il principio della libertà di accesso al mercato intracomunitario.*

*I vettori aerei comunitari, in possesso di una licenza di esercizio valida, possono effettuare servizi aerei di linea sugli aeroporti italiani previa semplice notifica.*

*A quanto sopra, si deve aggiungere che la natura imprenditoriale dell'attività di trasporto aereo e la sua sottoposizione al rischio di impresa esclude ogni possibilità di interferire nelle scelte dell'imprenditore in materia di collegamenti da effettuare.*

*Tanto premesso si conferma che nel programma della stagione invernale 1998/99 notificato dalla Società Air One SpA: non*

*compare più il collegamento tra Reggio Calabria e Roma.*

**Il Ministro dei trasporti e della navigazione:** Tiziano Treu.

**AMORUSO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di cambio di contratto, accade spesso che la Telecom Italia Mobile debba restituire al cliente una somma in denaro;

dalla rubrica « Onorevole ti scrivo » della *Gazzetta del Mezzogiorno* si apprende a tale proposito che il signor Nicola Di Corrado di Bisceglie (Bari) lamenta la lunga attesa ed il « travagliato peregrinare (con telefonate, lettere raccomandate, eccetera) da un ufficio Tim all'altro » per il recupero della somma di cui sopra —:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei diritti degli utenti e del rispetto da parte della Tim della tanto sbandierata « Carta dei servizi ». (4-21278)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si informa che la società TIM, interessata in merito, ha comunicato che la gestione degli importi a credito del cliente è effettuata attraverso procedure informatiche che assicurano sia la preventiva compensazione di eventuali debiti sia la produzione di specifici rimborsi.*

*In particolare, ove possibile, la compensazione dell'importo è effettuata direttamente sulla fatturazione, in modo da recare il minor disagio possibile al cliente.*

*Diversamente, nel caso in cui l'abbonamento sia cessato e quindi non venga prodotta ulteriore fattura, la società rimborsa le residue somme tramite un apposito assegno bancario inviato via posta al recapito del cliente.*

*Durante il 1998, ha proseguito la società, è stato migliorato il funzionamento del sistema informatico che garantisce i rimborsi, al fine di ridurre i tempi di emissione dell'assegno e di migliorare l'informativa al cliente.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

APOLLONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno. — Per sapere - premesso che:*

*in questi giorni, una zona dell'Alto Vicentino, compresa tra i comuni di Zugliano e Sarcedo, è stata colpita da un'eccezionale grandinata;*

*il fenomeno ha tuttavia interessato anche i comuni di Thiene, Zanè, Carrè, Grumolo Pedemonte, Fara, Breganze e Mason;*

*enormi chicchi di grandine, frammisti ad una pioggia alluvionale, si sono abbattuti sulle colture, sulle abitazioni e sulle aziende, provocando ingenti danni;*

*gli esperti meteorologi hanno subito capito che si è trattato di un evento più disastroso rispetto alle grandinate degli altri anni, in quanto verificatosi dopo un periodo di scarse piogge;*

*in sostanza, tale disastro è stato favorito dall'orografia della suddetta zona;*

*le correnti d'aria fredda che da ovest scendono verso nord-est si scontrano infatti proprio dopo le montagne con le correnti d'aria calda che salgono dalla pianura;*

*se poi il vento raggruppa anche poche decine di chicchi, dal cielo possono piombare a capofitto anche intere lastre di ghiaccio;*

*e così è stato;*

*vigneti, colture orticole, strutture di copertura di case e capannoni sono stati letteralmente spazzati via;*

*alberi, piantagioni di pomodoro, mais, soia, colture di mais, frumento, fiori sono andati completamente distrutti;*

*i chicchi hanno addirittura sfondato centinaia di cristalli delle autovetture, vetri delle finestre delle abitazioni, il tutto con gravi ripercussioni economiche per i nostri agricoltori;*

*è stato già calcolato che circa il settanta per cento del raccolto è già andato distrutto, rispetto al cinquantacinque per cento perduto per la grandinata dell'anno scorso -:*

*se non ritenga opportuno dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale per tutta la zona colpita dal disastroso evento atmosferico;*

*entro quanti giorni saranno intrapresi gli interventi, al fine arrecare un valido sostegno alle suddette zone così gravemente colpite, onde consentire una rapida ripresa ambientale ed economica.*

(4-11161)

RISPOSTA. — *In relazione alla grandinata verificatasi il 18.6.1997 nel territorio della Provincia di Vicenza questo Ministero, su proposta della Regione Veneto, ha emesso il decreto di declaratoria n. 97/1217/102667 del 27.11.1997, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 12.12.1997, per l'attuazione degli interventi del Fondo di Solidarietà Nazionale (legge n. 185/92).*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere - premesso che:*

*come risulta ampiamente da un'intervista rilasciata al quotidiano *Secolo d'Italia*, in data 13 gennaio 1999, dal portavoce di Alleanza nazionale Adolfo Urso,*

si è tenuto a Tirana il 10 novembre scorso un convegno organizzato dal Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco sul tema: « diritti civili e intolleranza »;

il convegno, totalmente finanziato dall'Italia, non vedeva tra gli oratori neanche un esponente dell'opposizione —:

per quale motivo non sia stato invitato al sopraccitato dibattito nessun esponente dell'opposizione;

quanto sia costato all'erario italiano organizzare il convegno;

a chi siano stati versati i soldi destinati a pagare la manifestazione in questione. (4-21611)

**RISPOSTA.** — *Le « Giornate sui diritti umani e la lotta all'intolleranza », tenutesi al Palazzo dei congressi di Tirana nei giorni 10 e 11 novembre 1998, rientrano nelle attività finanziate dal Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previste dal decreto-legge 24 aprile 1997, convertito con legge 30 giugno 1997, n. 174.*

*La scelta delle giornate è stata effettuata sulla base di due importanti ricorrenze il cinquantesimo anniversario della firma della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Giornata Nazionale contro l'Intolleranza.*

*L'organismo promotore, e quindi beneficiario del finanziamento, è il Comitato Pro-Minori Albania (di cui fanno parte cinque ONG italiane: Vis, AVSI, Ai.Bi., Cefa e ICS) che, nell'ambito del Programma Minori, sta realizzando un piano complessivo di interventi a favore dei minori e dei giovani albanesi.*

*All'interno di tale progetto si collocano alcune iniziative promosse per favorire i rapporti di amicizia tra giovani italiani e albanesi, da ciò le « giornate » in oggetto.*

*Tale iniziativa è stata concordata con il Ministero per gli affari sociali albanese, partner istituzionale delle attività sociali in Albania ed è stata realizzata attraverso la collaborazione dell'AISI Umbria e del Forum delle ONG albanesi.*

*Obiettivo prioritario è stato quello di permettere lo scambio di informazioni e di esperienze tra organizzazioni di volontariato italiane e organizzazioni non governative albanesi, in particolare delle organizzazioni coinvolte come partner all'interno dei programmi promossi dal Dipartimento affari sociali, nelle tre aree tematiche di intervento: minori, donne e disabili (tanto che tutta la seconda giornata è stata dedicata alla presentazione delle attività di aiuti e di intervento dell'associazionismo italiano).*

*Le « Giornate », articolate in relazioni tematiche, dibattiti, filmati e mostre, hanno visto una buona affluenza di pubblico tra giovani italiani e albanesi su temi qualificanti e di primario interesse, anche da un punto di vista operativo.*

*Al « politici » è stata assegnata soltanto una parte di interventi di apertura: il dott. Kocollari, in rappresentanza del Ministro per gli affari sociali albanese, il Consigliere Cherubini della Delegazione diplomatica speciale di Tirana e il Ministro Edi Rama.*

*Inoltre si è trattato di un'iniziativa aperta al pubblico, con spazi per il dibattito.*

*Infine per quanto riguarda i costi dell'organizzazione delle due « Giornate », l'importo complessivo è stato di lire 22.481.340.*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

**BACCINI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto rettorale del 16 settembre 1998 dell'Università « La Sapienza » di Roma, l'articolo 22 dello Statuto dell'università è stato modificato ed integrato nella parte inerente le Scuole di specializzazione in chirurgia generale;

con decreti pubblicati sulle Gazzette ufficiali n. 229 del 1° ottobre 1998, n. 230 del 2 ottobre 1998 e n. 231 del 3 ottobre 1998, sono state attivate la IV, V e VI Scuole di specializzazione in chirurgia ge-

nerale banditi i relativi concorsi per l'ammissione alle predette Scuole di specializzazione;

per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale, la facoltà ha proposto al Murst sei posti di nuova attivazione, per essa sono state prodotte trentatré istanze di partecipazione al concorso ed in trenta hanno sostenuto le relative prove di esame espletate il 10 dicembre 1998;

in sede di programmazione dei vincitori dei suindicati concorsi e di assegnazione dei relativi posti di specializzazione, non risultano assegnati i posti messi a concorso per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale -:

quali siano i motivi, ancorché legali, che hanno indotto l'ufficio competente (Murst) a non proclamare i vincitori e la conseguente assegnazione dei posti del concorso per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale;

se tale iniziativa sia da ritenere conforme alle leggi e regolamenti amministrativi, se ci sia stato interessamento da parte di titolari di altre Scuole di specializzazione di chirurgia generale presso gli uffici competenti e se la distribuzione dei posti risulti idonea ed equa in rapporto ai posti letto della VI scuola rispetto alle altre;

se e quali interessi siano stati tutelati a seguito della soppressione di fatto dei posti messi a concorso per la VI Scuola di specializzazione;

se nell'episodio specifico sia da ravvisare l'abuso d'ufficio da parte dell'ente preposto alla gestione del concorso;

quale sia il giudizio e quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità poste in essere dall'ufficio competente all'espletamento del concorso;

se ritenga opportuno istituire una commissione amministrativa per portare alla luce eventuali illeciti ed informarne la Magistratura;

se intendano accertare i fatti in questione ed intraprendere idonee iniziative.  
(4-21876)

**RISPOSTA.** - *In relazione all'atto di sindacato ispettivo parlamentare in oggetto, si riferisce quanto segue.*

*Questo Ministero in data 23.9.1998 ha chiesto a tutti i Rettori delle Università di conoscere se e quante nuove scuole di specializzazione dell'area medica a normativa CEE sarebbero state effettivamente attivate, nonché tra quelle già operanti, quali non sarebbero state attivate per l'a.a. 98-99.*

*L'Università La Sapienza con nota del 5.10.98, comunicava l'elenco delle possibili istituzioni, riservandosi la possibilità di confermare, successivamente, le definitive variazioni.*

*Nel mese di dicembre il MURST ha provveduto, per le vie brevi, a sollecitare tutte le Università a definire le situazioni rimaste in sospeso. Il relativo provvedimento per l'assegnazione delle borse ai sensi del D. Lgs 257/91 è stato emesso il 7.1.99.*

*Nello stesso decreto erano contenute tutte le modifiche comunicate e confermate a quella data dalle Università.*

*L'Università La Sapienza in data 18.1.99 chiedeva la rettifica del decreto ministeriale in questione, in quanto alla VI scuola di Chirurgia generale non erano state assegnate borse ed alla III Scuola di Chirurgia dell'apparato dirigente, soppressa, era stata assegnata una borsa.*

*Premesso quanto sopra, si fa presente che con successivo provvedimento si è provveduto anche alla rettifica delle assegnazioni delle borse di studio alle scuole di specializzazione sopraspecificate.*

**Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.**

**BATTAGLIA.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

presso la prefettura di Roma risultano giacenti circa 40 mila pratiche per la

concessione di assegni, pensioni ed indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti;

tali pratiche si riferiscono agli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e comprendono tanto verbali provenienti dalle commissioni medico legali delle ASL, quanto sentenze passate in giudicato;

questa situazione determina rilevanti danni per migliaia di cittadini invalidi, che spesso trovano nel trattamento pensionistico l'unica fonte di sostentamento e che sono costretti ad attendere anni per vedersi riconosciuto un fondamentale diritto;

in molti casi i cittadini invalidi trovano difficoltà ad avere informazioni certe ed attendibili sull'iter e sui tempi dei provvedimenti che li riguardano;

ciò determina un elevato contenzioso che grava lo Stato di ulteriori oneri;

la stessa sezione di Roma dell'ANMIC, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ha più volte denunciato la insostenibile situazione;

in vista del passaggio delle competenze alle regioni non è stata predisposta alcuna misura tesa a garantire un trasferimento ordinato delle pratiche, né si è programmato alcun intervento di informatizzazione del sistema;

situazioni analoghe si riscontrano anche a Milano e a Napoli —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per recuperare i ritardi accumulati, per predisporre un ordinato passaggio delle competenze dalle prefetture alle regioni, per dare certezza di diritto ai cittadini invalidi. (4-22444)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero sta prendendo in considerazione i possibili interventi per migliorare la difficile situazione dell'Ufficio Invalidi Civili della Prefettura di Roma, accentuatasi dopo l'emanazione del Decreto Legislativo n. 112 del 1998, che — com'è noto — ha trasferito all'INPS l'erogazione delle provvidenze economiche ai minorati.*

*Dal canto suo, il Prefetto di Roma ha sensibilizzato gli istituti di Patronato per giungere a forme di collaborazione idonee ad incidere positivamente sui procedimenti di concessione dei benefici economici.*

*Il 27 aprile scorso si è già tenuta una prima riunione.*

*Altra iniziativa è stata avviata con l'Ufficio Regionale del lavoro nella prospettiva di assunzioni temporanee di lavoratori socialmente utili.*

*Si soggiunge che le procedure auspiccate dalla S.V. per il trasferimento definitivo delle competenze alle Regioni, potranno essere in concreto avviate solo dopo l'emanazione dello specifico decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998.*

Il Ministro dell'interno: Rosa Russo Jervolino.

**BECCHETTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina laziale di Bolsena avvenne sette secoli fa un prodigio dal quale prese origine il *Corpus Domini* una delle feste cristiane più nota e più sentita dai cattolici;

la chiesa e l'altare sul quale nel 1263 avvenne il miracolo della « transustanziazione » sono ridotte in condizioni tali da temere il crollo del monumento che da qualche tempo risulta transennato e chiuso al pubblico;

in occasione del giubileo del 2000 si prevede che numerosi saranno i pellegrini che oltre a Roma vorranno visitare Bolsena e l'altare del miracolo al quale lo stesso Raffaello dedicò uno degli affreschi più belli delle stanze vaticane;

il monumento si colloca tra i primi cento più importanti della cristianità e recentemente un convegno della *World Monuments Found* ha dato rilievo mondiale alla necessità di un intervento radicale prima che tutta la chiesa si riduca in

macerie ed ha invitato tutti i soggetti pubblici e privati interessati a mobilitare energie e risorse —:

se non intenda intervenire in modo tempestivo e radicale a tutela di uno dei monumenti più noti e importanti della cristianità tenuto anche conto che una prima stima dei fondi necessari per il restauro prevede una spesa di circa 500 milioni, cifra non certo impossibile da reperire nell'ambito dei fondi stanziati per il giubileo. (4-22320)

*RISPOSTA. — Il complesso monumentale di Santa Cristina a Bolsena si presenta attualmente come un compendio di architetture che vanno dal periodo medioevale sino all'ottocento e insiste su un sito archeologico le cui tracce sono tuttora ben visibili e visitabili dai fedeli che vi pervengono da tutto il mondo.*

*A cura della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio furono realizzati lavori di restauro e consolidamento statico che hanno risolto i molteplici problemi della cappella del Miracolo e delle lesioni che interessavano la zona absidale della basilica. Contestualmente furono avviati analisi e saggi microclimatici nell'ambiente che attualmente accoglie l'altare del Miracolo, in previsione di un intervento restaurativo globale che prevedesse anche il recupero dei pregevoli affreschi che sono tuttora ben visibili nell'ambiente di cui trattasi.*

*L'intervento non fu però portato a compimento dalla Soprintendenza per le scarse risorse finanziarie del Ministero.*

*Nel contempo, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, si è anche organizzato un convegno sul tema, cui hanno aderito le autorità politiche, religiose e culturali regionali, nonché il World Monuments Fund e rappresentanti della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.*

*Negli ultimi mesi, anche a causa delle recenti scosse telluriche che hanno funestato l'Umbria e che sono state avvertite in maniera sensibile anche nell'Alto Lazio e forse assestamenti fondali dell'area interessata all'altare del Miracolo, la situazione*

*statica del sacello ha subito dissesti ragguardevoli, che si manifestano in più punti con lesioni e cedimenti vistosi.*

*Sono state avviate da più parti (comune, provincia e privati) azioni miranti al reperimento dei fondi per operare sul manufatto in questione e scongiurarne la perdita.*

*Nel contempo la Soprintendenza ha elaborato, per le prossime annualità, un progetto di massima nel quale è previsto anche l'intervento di restauro dell'altare del Miracolo.*

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

*BIELLI. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

*il 10 novembre 1998 il Ministro interrogato ha avuto un incontro con i vertici del CONI anche per discutere ipotesi di riforma;*

*la squadra Italgaghe Forlì di softball, già vincitrice lo scorso anno della Coppa dei Campioni e classificatasi al secondo posto nell'edizione di quest'anno, non potrà disputare la final-four di Coppa Italia perché la Federsoftball ha cambiato, per l'ennesima volta nel corso di un mese, la formula di questa finale;*

*la scelta ultima, e di cui non si comprende la ragione, comporta che a contendersi la Coppa saranno la prima classificata della categoria A1, la prima della A2 e due formazioni di serie B;*

*nessun'altra federazione ha adottato tale formula, che penalizza le squadre più forti ed esclude l'Italgaghe;*

*in questa disciplina, più del professionismo, vige la passione per lo sport e con la scelta esposta si reca un ulteriore danno economico a società che, a prezzo di enormi sacrifici, hanno saputo portare il softball al massimo traguardo;*

*ad avviso dell'interrogante, tale formula della final four pare essere ispirata a criteri non oggettivi;*

occorrerebbe intervenire presso la Federsoftball per rivedere i criteri della scelta, che risulta penalizzante per le società migliori che praticano questa disciplina -:

se non intenda promuovere iniziative e normative volte a prescrivere alle varie federazioni del CONI - che opera a sua volta sotto la vigilanza del ministro per i beni e le attività culturali - l'adozione di formule che premiano effettivamente il merito agonistico e valorizzano lo sport nella sua espressione più genuina. (4-20626)

**RISPOSTA.** - *In relazione all'interrogazione presentata sentito il CONI, si fa presente quanto segue.*

*La Federazione Italiana Baseball Softball ha precisato che il Consiglio Federale, a seguito della mutazione dell'organizzazione del Campionato Serie A Softball, ha modificato la formula di accesso alla fase finale della Coppa Italia Softball 1998. Tale campionato, infatti, è stato strutturato su due livelli (A1 e A2) aventi però diritti paritetici; pertanto le prime quattro classificate della Serie A1 unitamente alle prime quattro classificate della Serie A2 hanno avuto accesso alle finali per l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia, a partire dal campionato 2000 il titolo sarà appannaggio delle sole squadre di Serie A1.*

*In preparazione di questa nuova strutturazione, il Consiglio Federale FIBS ha modificato anche la formula della Coppa Italia, prevedendo la partecipazione alla fase finale di due squadre di Serie A (una per l'A1 ed una per l'A2) e due di serie B; in proposito la Federazione precisa che è propria consuetudine assegnare la Coppa Italia tra le squadre di Serie A e B.*

*Successivamente veniva diramata la Circolare Attività Agonistica 1998 che riportava le formule dei Campionati approvati dal Consiglio Federale in cui, per mero errore, l'estensore riportava in maniera inesatta le indicazioni del Consiglio Federale. La Commissione Organizzazione Gare, date le incongruenze riportate nella citata circolare e non sufficientemente a conoscenza delle indicazioni del suddetto Consiglio Federale,*

*emanava una propria comunicazione per l'organizzazione delle fasi finali della manifestazione che contrastava con quanto deliberato dal Consiglio Federale medesimo.*

*A seguito di quanto sopra e viste le proteste avanzate da alcune Società, che vedevano leso un diritto che reputavano acquisito, la Segreteria Generale della Federazione provvedeva a dare una esatta interpretazione, in accordo con le determinazioni del Consiglio Federale, della norma per lo svolgimento delle fasi finali della Coppa Italia Softball 1998.*

*Per quanto riguarda la S.C. Forlì, che lamentava la mancata partecipazione alla Coppa Italia, la Segreteria Generale FIBS, in attuazione della delibera del Consiglio Federale n. 182 del 13 novembre 1998, ha dato comunicazione alla stessa esprimendo il rammarico per il disguido accaduto.*

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

**BOCCHINO.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

*nel novembre 1997 è stata rinvenuta nel territorio del comune Mugnano di Napoli, in località Paparelle, una necropoli risalente al IV secolo a.C. e caratterizzata da numerose tombe « a Cassa » d'epoca Osco-Sannita nonché altre « alla Cappuccina » d'epoca romana, tutte pressoché intatte nonostante le tracce lasciate dai tombaroli;*

*si tratta di un ritrovamento estremamente importante ed interessante dal punto di vista archeologico;*

*la soprintendenza archeologica di Napoli sembrerebbe intenzionata alla dismissione dell'area, dopo il prelevamento dei reperti asportabili; ciò in quanto il comune di Mugnano di Napoli sta effettuando sul sito in questione lavori di costruzione di una scuola media;*

*nella realizzazione del predetto edificio scolastico vengono utilizzate anche le*

ruspe ed altri mezzi escavatori, le cui manovre potrebbero danneggiare i preziosi reperti;

il comune di Mugnano di Napoli, nonostante le richieste dell'Archeoclub d'Italia, che ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica la notizia del ritrovamento archeologico, è fermamente intenzionato a proseguire i lavori di costruzione della scuola media nel sito in questione -:

quali iniziative intenda intraprendere, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, per salvaguardare il sito archeologico di cui in premessa. (4-22987)

RISPOSTA. — *Nell'ottobre del 1997 la sezione locale dell'Archeoclub « Maraheis » segnalava alla Soprintendenza archeologica di Napoli che il Comune di Mugnano stava per dare inizio alla costruzione della nuova sede della scuola media « F.Illuminato » in un'area di presumibile interesse archeologico.*

*Tale circostanza veniva confermata dall'esito dei saggi preliminari di scavo, richiesti dalla Soprintendenza a seguito della segnalazione, che evidenziavano la presenza di una necropoli.*

*Si procedeva, pertanto, a spese della suddetta Amministrazione, all'esplorazione integrale dell'area di sedime dell'edificio e dei relativi sottoservizi e sono stati posti in luce oltre sessanta sepolture (numerose già depredate da scavi clandestini) non monumentali del tipo a cassa di tufo, a fossa e alla cappuccina ascrivibili alla cultura osco-sannita del IV - III sec. a.C. (ben attestate da nuclei di necropoli sparsi in tutto l'hinterland napoletano) nonché strutture murarie non amovibili di natura imprecisabile.*

*I lavori di scavo sono stati costantemente eseguiti da personale tecnico scientifico specializzato incaricato dall'Amministrazione comunale e di fiducia della Soprintendenza e operante d'intesa e sotto la direzione della stessa.*

*L'indagine è stata condotta secondo i metodi dello scavo stratigrafico e delle evidenze archeologiche è stata eseguita una*

*puntuale documentazione fotografica, grafica e topografica.*

*Successivamente il locale Archeoclub contestava l'operato della Soprintendenza, nel merito dei metodi e delle tecniche di scavo adottati, in particolare relativamente all'uso del mezzo meccanico. Al riguardo si ricorda che lo scavo archeologico viene eseguito, ovviamente sotto l'attento controllo di un archeologo, anche mediante l'impiego di mezzo meccanico limitatamente all'asportazione degli strati di terreno superficiali, di quelli sterili o di oblitterazione e comunque fino ad una profondità che è giudicata di volta in volta idonea a non intaccare i livelli di frequentazione antica.*

*Venivano altresì contestati gli orientamenti della Soprintendenza che, secondo l'Associazione, non avrebbe dovuto consentire l'edificazione della scuola o quanto meno avrebbe dovuto prescrivere la conservazione in situ delle tombe. Per queste ultime la Soprintendenza riteneva invece sufficiente il recupero e l'esposizione a titolo esemplificativo di alcune nel giardino della scuola e in futuro lo scavo e il rilascio in situ delle tombe sicuramente presenti nel sottosuolo del suddetto giardino.*

*La Soprintendenza riteneva opportuno acquisire il parere del Comitato di settore per i beni archeologici che si esprimeva favorevolmente alla costruzione della scuola, demandando alla Soprintendenza la definizione delle più opportune modalità di sistemazione per le strutture non amovibili.*

*La Soprintendenza pertanto in data 4 settembre 1998 rilasciava il proprio parere favorevole prescrivendo la conservazione in situ unicamente delle strutture murarie da inglobare in ambiente cantinato all'interno dell'edificio scolastico, prescrizione alla quale si è ottemperato con apposita variante di progetto approvata in data 18 maggio 1999.*

*Si segnala infine che, oltre a vigilare sulla effettiva realizzazione di quanto prescritto, la Soprintendenza ha avviato il procedimento di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per l'area in questione.*

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

uno studente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Firenze, Gianluca Martinelli di 23 anni, cardiopatico, è morto ieri mattina per una crisi cardiaca, mentre aspettava di sostenere l'esame di economia politica; il ragazzo è stato soccorso dagli studenti che hanno subito chiamato l'ambulanza, mentre i docenti, nonostante fossero stati avvisati di quello che stava accadendo nel corridoio antistante l'aula degli esami, non hanno ritenuto opportuno interrompere le interrogazioni già iniziate, scatenando una giusta reazione di indignazione da parte degli studenti —:

come valuti il comportamento di questi docenti e se ritenga opportuno adoperarsi per quanto di sua competenza, perché nei loro confronti siano assunte iniziative di carattere disciplinare.

(4-22001)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, per rappresentare quanto segue, sulla base di quanto comunicato dal Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, interpellato in proposito.*

*Il Rettore ha trasmesso l'estratto del verbale del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza del 15.2.1999, contenente una dettagliata ricostruzione dei fatti relativi alla vicenda della morte dello studente Gianluca Martinelli.*

*Nella predetta seduta, infatti, il Preside ha informato il Consiglio di Facoltà di quanto avvenuto la mattina del 12 febbraio, comunicando che lo studente, in attesa di sostenere l'esame di Economia politica, ha accusato un malessere del quale informava la sua ragazza che provvedeva immediatamente a chiamare un soccorso medico che interveniva in pochi minuti.*

*Lo studente suddetto veniva soccorso nella parte terminale del corridoio del terzo piano, dalla quale venivano fatti allontanare gli altri studenti, anch'essi in attesa di sostenere gli esami appena iniziati.*

*Anche a causa dell'assenza di un custode al piano, né la presidenza ha avuto modi di essere informata fin dall'inizio dell'accaduto, né i docenti, che entravano nelle aule per dare inizio alla sessione d'esame, potevano rendersi conto di quanto stava accadendo, essendo il corridoio affollato di studenti in parte in piedi, in parte seduti ai tavoli a studiare, come sempre avviene in una qualsiasi mattinata di esami.*

*Soltanto verso le 9,30 il Preside veniva informato da una segretaria della Presidenza del malore che aveva colpito lo studente. Le prime informazioni raccolte dagli studenti nel corridoio, mentre i medici erano impegnati nei soccorsi e non consentivano loro di avvicinarsi, erano relative ad un malessere che improvvisamente aveva colpito un loro compagno. Il Preside rientrava quindi in Presidenza per accertarsi che i familiari del ragazzo fossero stati avvertiti.*

*Pochi minuti dopo veniva però raggiunto dalla notizia del decesso dello studente.*

*A questo punto, al fine di garantire il massimo rispetto del dolore dei genitori del ragazzo che stavano per sopraggiungere, il Preside provvedeva personalmente alla sospensione di tutti gli esami e allo sgombero di tutto il terzo piano. Tale operazione richiedeva qualche minuto, non solo per il gran numero di studenti presenti nelle aule e nel corridoio, ma anche per l'ultimazione delle interrogazioni in corso.*

*All'arrivo dei parenti dello studente deceduto, il personale dell'Ateneo ivi presente cercava per quanto possibile di assisterli in un momento così drammatico e doloroso.*

*Il Rettore, giunto da poco in Facoltà, veniva informato dell'accaduto dal Preside e insieme provvedevano ad esprimere le condoglianze dell'intero Ateneo ai signori Martinelli.*

*Su questi fatti, ritenuti dal Preside incontestabili e incontestati; si sviluppava successivamente una polemica che raggiungeva le pagine dei quotidiani e le televisioni, basata essenzialmente su un supposto disinteresse dimostrato dai docenti di fronte a quanto stava per accadere al povero Gianluca Martinelli.*

*Nel sottolineare ancora una volta che, non appena avuta la percezione della gravità della situazione, ogni attività dell'Ateneo veniva immediatamente sospesa, il Preside ha ribadito la sua convinzione dell'assoluta correttezza del comportamento della Facoltà e dei colleghi impegnati quella mattina nella sessione d'esame.*

*Ad integrazione di quanto esposto dal Preside, la prof.ssa Adinolfi, che stava partecipando alla Commissione d'esame di Diritto internazionale, ha precisato che diversamente da quanto asserito dalla stampa, la richiesta presentata dal prof. Gaja di chiudere la porta dell'aula n. 9 nella quale si svolgevano gli esami, era diretta al solo fine di evitare che il rumore proveniente dall'esterno disturbasse l'andamento degli esami e che in quel momento non era ancora nota ai componenti la suddetta Commissione l'avvenuto decesso dello studente. Soltanto dopo tale richiesta una studentessa presente sulla porta al di fuori dell'aula comunicava che lo studente era deceduto. La stessa notizia veniva poco dopo comunicata da una custode e poi dal Preside, per cui veniva terminato l'esame in corso e infine sospesi quelli successivi.*

*Sulla base di quanto suesposto, si ritiene pertanto che Rettore, Preside e docenti dell'Università di Firenze abbiano dimostrato nella triste vicenda il rispetto degli elementari doveri di sensibilità umana, richiamati dagli Onorevoli interroganti nell'interrogazione in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*la sconcertante vicenda, che ha visto protagonista il segretario del PDS onorevole Massimo D'Alema, il quale, regolarmente imbarcato su un volo Alitalia Roma-Torino AZ1407 delle ore 15.30 del 6 luglio 1998, dopo alcune decine di minuti di attesa trascorsi con gli altri passeggeri in attesa del*

*decollo sul velivolo, ha preteso ed ottenuto — a differenza degli altri passeggeri — di poter scendere dall'aereo e rientrare in aeroporto accampando impegni urgenti, pone rilevanti problemi di par condicio circa il trattamento che l'Alitalia riserva, in casi consimili, agli utenti dei voli —:*

*per quale motivo il comandante dell'aereo abbia deciso di accondiscendere alla richiesta formulata dall'onorevole D'Alema, che non risulta essere stata motivata da questioni di salute;*

*in quali e quanti altri casi e nei confronti di quali autorità o vip questa singolare procedura sia stata posta in essere sui voli Alitalia nel corso del 1998.*

(4-18861)

**RISPOSTA.** — *Risulta che il volo AZ1407 Roma-Torino del 6 luglio 1998 è partito dall'aeroporto di Roma Fiumicino con un ritardo di 1 ora e 20 minuti a causa di una congestione del traffico aereo che ha interessato tutti gli scali del nord Italia e lo scalo di Roma Fiumicino.*

*La procedura di imbarco del volo era stata tuttavia avviata con puntualità, come da espresse disposizioni aziendali che anche in caso di ritardo prevedono che tutte le operazioni debbano essere comunque effettuate nell'orario previsto.*

*Il fatto che l'Onorevole D'Alema abbia deciso di scendere dall'aeromobile rappresenta un diritto di scelta dell'utente in quanto non esiste alcun regolamento del codice della Navigazione o dei manuali operativi di Scalo che impedisca ad un passeggero di non partire finché l'aeromobile è « on lock », cioè fermo al parcheggio in attesa della partenza, anche ad operazioni di accettazione e di imbarco avvenute.*

*Questo tipo di richiesta non si verifica frequentemente in quanto nel caso in cui il viaggiatore sia munito di altri bagagli oltre quello consentito a mano, il Comandante del volo è tenuto a farli sbarcare dalla stiva dell'aeromobile per ragioni di sicurezza e ciò comporta sia una perdita di tempo all'utente che il rischio di accumulare ulteriore ritardo sull'orario di partenza.*

*Nel caso in esame, la richiesta del passeggero non risulta, tuttavia, che abbia comportato alcun ritardo aggiuntivo.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

CALZAVARA. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'8 novembre 1996 è pervenuta alla procura militare di Padova una notizia di reato riguardante l'asporto di copia di un verbale di riunione del Cobar della Guardia di finanza di Venezia;

tale atto risulta essere stato acquisito dal capitano Davide Capano, con l'asserzione che lo stesso era stato richiesto dal Procuratore capo militare della Procura presso la Repubblica militare di Padova dottor Maurizio Block;

risulta inoltre che lo stesso ufficiale sarebbe stato assunto, quale persona informata sui fatti, nell'ambito di un'indagine preliminare volta ad accertare eventuale ipotesi di reato commesse da appartenenti allo stesso Cobar in occasione di un'assemblea tenutasi nel mese di ottobre 1996;

risulta inoltre all'interrogante che lo stesso ufficiale Davide Capano non è nuovo ad iniziative irrituali, avendo allo stesso, con l'esplicito avallo delle gerarchie della Guardia di finanza di Venezia e con il supporto del suo diretto superiore, maggiore Mocellin, acquisito e promosso la sottoscrizione di firme da parte di appartenenti alla sezione navale alla Guardia di finanza di Venezia in calce ad un documento pesantemente critico nei confronti di un'iniziativa parlamentare (nella specie, una proposta di legge del senatore Arlacchi), volta ad istituire una moderna ed efficiente « Guardia costiera »;

alcuni delegati del Cobar di Venezia, dimostrando particolare sensibilità alla difficile fase economica che attraversa il Paese, erano costretti a denunciare all'opi-

nione pubblica l'uso spregiudicato dei motoscafi della Guardia di finanza di Venezia, dieci dei quali attribuiti *ad personam*, in quanto lo stesso ufficiale aveva deliberatamente impedito di discutere una mozione tesa a richiedere al colonnello Franco Manucci di meglio disciplinare l'uso dei motoscafi, al fine di conseguire risparmi economici e di personale;

tale denuncia pubblica traeva per altro conferma indiretta nelle dichiarazioni « astiose » rilasciate al quotidiano *La Nuova Venezia* dal generale di brigata della Guardia di finanza Alessandro Esposito, il quale legittimava tale uso con presunte disposizioni emanate dal comando, dimostrando con ciò scarsa considerazione della difficile situazione economica in cui versa il Paese, nonché evidente volontà di continuare ad avvalersi di desueti *status symbol*, senza preoccuparsi affatto di raccordarsi alla società civile che, a differenza di caste privilegiate, è costretta a fare sacrifici economici, cosa che dovrà fare con l'imminente approvazione della manovra finanziaria —:

se risulta allo stato dei fatti un'indagine relativa a delegati del Cobar di Venezia su dichiarazioni rese dagli stessi durante l'esercizio delle loro funzioni;

se le disposizioni del Codice di procedura penale, che prevedono l'acquisizione delle prove attraverso modalità e procedure ben codificate, siano state recentemente modificate, atteso che tale acquisizione non risulta aver dato luogo a verbalizzazione alcuna;

quali iniziative disciplinari e regolamentari s'intendano adottare al fine di impedire che analoghe iniziative abbiano a ripresentarsi;

se il Ministro delle finanze intenda dettare disposizioni urgenti al fine di assoggettare anche la Guardia di finanza. A quelle norme di comportamento atte a conseguire risparmi di spesa già richiesti sia ai cittadini che ad altri organi dello Stato. (4-05217)

RISPOSTA. — *Con lettera del 3 marzo 1999 è stata data risposta alla interrogazione dell'interrogante n. 4-05217 indicando, tra l'altro, che a conclusione degli accertamenti svolti dall'Autorità giudiziaria militare di Padova, è stato emesso, nei confronti dell'Appuntato Vono, un avviso di garanzia quale persona indagata per il reato di diffamazione pluriaggravata e lo stesso è stato sottoposto a giudizio immediato in data 3 dicembre 1996».*

*Purtroppo tale notizia, a causa di una non corretta circolazione delle informazioni tra i vari Uffici interessati, è risultata incompleta e non aggiornata all'evolversi degli eventi. Si è trattato di un disguido, di cui mi dolgo personalmente, dovuto, certamente, alla gran mole di lavoro a cui gli Uffici di questa Amministrazione quotidianamente assolvono e che, comunque, non doveva verificarsi.*

*Ritengo, quindi, doveroso precisare, ad integrazione di quanto comunicato nella predetta risposta del 3 marzo 1999, che la Corte Militare di Appello — Sezione distaccata di Verona, con sentenza n. 58 del 10 giugno 1998, divenuta irrevocabile il successivo 17 luglio, ha confermato la pronuncia di primo grado del Tribunale Militare di Padova, che aveva assolto l'Appuntato Massimiliano Vono per insussistenza del fatto contestatogli.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Olevano sul Tusciano (Salerno), nella frazione di Monticelli, in via Costa, 15, risiedono i minori Rio Michele e Rio Carmen;*

*il primo, nato il 7 agosto 1986 è affetto da « Charcot Marie-Tooth, iperreflessia OT, ipotrofia dei muscoli degli arti inferiori, dell'avambraccio e dell'eminanza tenor e ipotenor bilaterale », come accertato dall'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna e dall'Usl 54 di Battipaglia;*

*la piccola Carmen, nata il 3 aprile 1990, è portatrice di handicap con la stessa malattia del fratello maggiore;*

*il male sopra riportato comporta una invalidità del 100 per cento ed impedisce ai minori qualsiasi autonomo movimento;*

*il comune di Olevano sul Tusciano ha incluso, con delibera di giunta n. 123 del 19 marzo 1992, il giovane Michele nell'elenco dei soggetti portatori di handicap;*

*il minore frequenta la II classe della scuola media statale ubicata nella frazione di Ariano, distante circa due chilometri dalla abitazione in cui risiede, mentre Carmen frequenta la scuola elementare presso la frazione Monticelli;*

*non è possibile accedere alla dimora con alcun mezzo di trasporto in quanto la casa è ubicata nel centro storico della frazione di Monticelli, località caratterizzata da una rete viaria fatta di vicoli gradinati molto stretti, percorribili solo a piedi, che si snodano, con pendenze anche elevate, tra vecchi stabili;*

*il padre è costretto, tra enormi difficoltà, a trasportare i propri figli a braccia o sulle spalle fino alla piazza principale del centro storico, nonostante la legge 5 febbraio 1992, n. 104, riconosca ed assicuri ai portatori di handicap l'assistenza necessaria all'integrazione sociale, ivi compresa l'istruzione scolastica;*

*sarebbe possibile avviare a tutti gli inconvenienti finora esposti se si completasse la strada denominata « Due Coste », realizzata a monte della frazione Monticelli, che solo per un breve tratto, circa 40 metri, non raggiunge l'abitazione della famiglia Rio;*

*il signor Rio Francesco, padre dei minori Michele e Carmen, ha denunciato, in data 7 luglio 1992, la situazione alla procura della Repubblica di Salerno, al prefetto di Salerno, al presidente della giunta regionale della Campania, al provveditore agli studi di Salerno, all'ex Usl 54, al sindaco di Olevano sul Tusciano ed al direttore didattico;*

con nota del 18 novembre 1998, il Rio esponeva la propria vicenda umana e familiare in un documento inviato al Presidente della Repubblica ed al Ministro per la solidarietà sociale;

in data 12 maggio 1993 e 23 dicembre 1993, il signor Francesco Rio ha presentato istanza di contributo ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 gennaio 1969, n. 13, istanza protocollata al n. 9977 presso il comune di Olevano sul Tusciano;

in data 11 aprile 1994, lo stesso denunciava il mancato riscontro da parte dell'autorità amministrativa, in merito alle reiterate richieste di informazione circa la sua pratica;

in data 5 luglio 1994, non avendo ricevuto alcun riscontro alla richiesta di informazioni, denunciava l'accaduto all'autorità giudiziaria;

l'amministrazione comunale di Olevano sul Tusciano, con deliberato di giunta municipale n. 227 del 28 aprile 1994, provvedeva alla liquidazione dei contributi regionali per l'abbattimento delle barriere architettoniche, escludendo l'istanza del Rio per mancanza di fondi, giusta nota del 15 giugno 1994, prot. n. 3579, del 24 ottobre 1994, prot. n. 7133 e del 29 novembre 1994, prot. n. 8947;

da successivi incontri con gli amministratori comunali, il Rio riceveva solo vaghe promesse;

prima dell'inizio dell'anno scolastico 1997-1998, come si evince dal verbale di querela presentata in forma scritta nel novembre 1997, a seguito di ulteriore sollecito, gli amministratori si impegnavano ad intervenire, demandando al tecnico comunale l'effettuazione di sopralluoghi per verificare e programmare l'adozione di interventi;

l'esito dell'esame del tecnico non produceva risvolti concreti;

il Rio, in una nota del 25 settembre 1997, prot. n. 6758, faceva presente al co-

mune che nella frazione di Monticelli risiedono persone anziane, anche con problemi fisici;

con l'inizio dell'anno scolastico, in data 15 settembre 1998, prot. n. 6771, il Rio ha chiesto al sindaco di provvedere al trasporto dei suoi due figli Michele e Carmen;

la richiesta non ha avuto alcun esito;

a seguito di una denuncia sullo stato di abbandono del progetto che prevede la costruzione della già citata strada «Due Coste» e sull'opera incompiuta, l'amministrazione comunale si prodigava ad appaltare i lavori ma solo per la sistemazione di un tratto già realizzato, ignorando la richiesta di ultimare anche il tracciato di strada progettato, presentata dal Rio;

quest'ultimo non è più nelle condizioni fisiche di assicurare il trasporto a braccia dei propri figli disabili, né la situazione economica familiare gli consente di poter effettuare trasloco o trasferimento in altra sede —;

quali utili interventi intenda attivare affinché venga garantita la giusta assistenza ai minori sopra menzionati e quindi venga assicurata ai giovani Michele e Carmen Rio la regolare frequenza ai corsi scolastici;

se esistano, per i fatti descritti in premessa, responsabilità imputabili all'amministrazione comunale di Olevano sul Tusciano. (4-22336)

**RISPOSTA.** — *Al caso del Sig. Rio Francesco sono stati dedicati grande attenzione e approfondimento da parte del Dipartimento per gli affari sociali: è stato infatti subito sensibilizzato il Sindaco del Comune di Olevano sul Tusciano affinché risolvesse al più presto il problema del grosso disagio familiare del Sig. Rio. Infatti la presenza di barriere architettoniche lungo il percorso quotidianamente utilizzato per il trasporto a scuola dei due figli, in tenera età e portatori di handicap, impediva la normale frequenza scolastica dei due minori.*

*La Giunta municipale ha deliberato, con atto n. 19 dell'8/2/1999, l'istituzione dei servizi di:*

a) *telesoccorso e teleassistenza per gli anziani;*

b) *trasporto ed accompagnamento degli alunni disabili.*

*Attualmente il servizio di telesoccorso per gli anziani è in fase di avviamento mentre per il servizio trasporto gratuito degli alunni disabili si sta procedendo alla gara di appalto per l'affidamento del servizio a ditta specializzata.*

*Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.*

**CENTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*a giorni è prevista la chiusura dell'ufficio postale 132 di via Conca D'Oro a Roma nel quartiere Montesacro;*

*centinaia di pensionati residenti nel quartiere subiranno un disagio notevole a causa dello sfratto dell'Agenzia n. 132 dell'Ente poste, perdendo un servizio insostituibile;*

*ad oggi l'Ente poste non ha ancora provveduto ad individuare una nuova soluzione, aprendo una nuova agenzia nello stesso quartiere —:*

*se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda assumere affinché il prefetto di Roma possa bloccare temporaneamente lo sfratto di suddetta agenzia postale fino a quando l'Ente non aprirà contemporaneamente un nuovo ufficio nella stessa zona, consentendo in tal modo agli stessi pensionati di usufruire di un servizio insostituibile e irrinunciabile;*

*se non ritenga di attivare una verifica per accertare quanti siano gli uffici che l'Ente poste ha intenzione di chiudere a Roma.* (4-22411)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in so-*

*cietà per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane spa — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'azienda, consapevole dei disagi cui va incontro la clientela, generati dalla temporanea ubicazione dei servizi dell'agenzia postale Roma 132 presso l'agenzia Roma 118 in via Campi Flegrei, ha provveduto ad individuare alcuni locali idonei ad accogliere la nuova sede in via Val Pellice 34-44.*

*L'agenzia Roma 132 è uno dei 4000 uffici postali che, selezionati in base ai volumi di traffico, saranno sottoposti alle ristrutturazioni previste nel cd « Progetto di Lay-out », consistente soprattutto in interventi strutturali, abbattimento di barriere architettoniche, suddivisione ottimale degli spazi, introduzione di tecnologie avanzate.*

*La società ha precisato che il contratto di locazione sarà formalizzato non appena sarà consegnata alla direzione territoriale competente la documentazione relativa al progetto di adeguamento dei locali, in modo da iniziare il versamento del canone contestualmente all'avvio dei lavori; i tempi presumibilmente necessari per l'allestimento della nuova sede e la riapertura dell'ufficio si aggirano intorno agli otto-nove mesi.*

*Poste italiane spa ha riferito, inoltre, che in questo momento non si prevede la chiusura di altre agenzie a Roma e sono allo studio eventuali interventi di restyling, senza slittamento dei tempi di svolgimento dei servizi e disagi per la clientela.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Salvatore Cardinale.

**CENTO.** — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

*in seguito alla partita Udinese-Roma, il presidente della AS Roma Sensi ha de-*

nunciato il ripetersi di arbitraggi contrari alla sua squadra;

fin dal mese di settembre 1998, dopo la denuncia dell'allenatore della Roma Zeman sul caso *doping*, la Roma è stata oggetto di un continuo danneggiamento con clamorosi errori arbitrari durante le partite di calcio;

il presidente della Roma Sensi ha denunciato che nella Federcalcio non vi è democrazia e ha chiesto le dimissioni del presidente Nizzola;

il presidente della Roma ha annunciato ricorso alla magistratura ordinaria;

pur nell'autonomia dello sport è necessario comprendere quali siano gli indirizzi del Ministro competente per garantire innovazione e competenza nella gestione dell'attività calcistica professionistica;

è necessario tutelare quei cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, versando tra l'altro ingenti quantità di denaro nelle casse dello Stato, e che quindi pretendono che il campionato di calcio si svolga regolarmente e gli arbitri siano professionalmente validi -:

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare i cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, garantendo loro un concorso sportivo trasparente;

se risulti che il Coni abbia con efficacia esercitato i suoi poteri in merito a quanto denunciato dal presidente Sensi.

(4-22834)

**RISPOSTA.** - *In relazione all'interrogazione presentata sulla base delle informazioni fornite dal CONI, si fa presente quanto segue.*

*La FIGC ha smentito fermamente l'esistenza di qualsiasi pregiudizio della classe arbitrale nei confronti della AS Roma.*

*Le dichiarazioni rese alla stampa dal Dott. Franco Sensi dopo la partita Udinese-Roma del 7 marzo c.a., essendo state ritenute lesive della reputazione dell'intera organizzazione federale, del Procuratore Fed-*

*rale, del Presidente dell'AIA e del Presidente Federale, hanno comportato il deferimento alla Corte Federale dello stesso Presidente Sensi e della Società Sportiva Roma.*

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

**CIAPUSCI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella trasmissione del programma « Striscia la notizia » messo in onda su Canale 5 dalle ore 20,35 alle 20,55 del 28 settembre 1998 veniva denunciata l'emissione di messaggi subliminali fatti nelle trasmissioni dei TG1 delle ore 20 dei giorni 2 e 3 settembre 1998 e più precisamente:

a) sono apparse le immagini dell'onorevole Bossi con in sovrimpressione una didascalia riguardante la pedofilia e contemporaneamente veniva ripetuto oralmente lo stesso messaggio;

b) sono apparse le immagini dell'onorevole Cossutta e contemporaneamente in forma occulta passava la pubblicità di un sito *Internet* sulla pedofilia;

con questo metodo occulto l'occhio non percepisce alcuna immagine ma il messaggio viene captato dal cervello che ne memorizza gli impulsi;

questo metodo, già utilizzato negli anni addietro per pubblicizzare alcuni prodotti nocivi alla salute come sigarette e superalcolici, è vietato poiché lo spettatore non avendo un riscontro visivo non può difendersi in modo alcuno dalla pubblicità subliminale;

i messaggi fortemente negativi contemporanei alle immagini degli onorevoli Bossi e Cossutta, portano lo spettatore ad associare inconsciamente i concetti determinando così una discriminazione nei confronti del personaggio politico visualizzato;

questi atti - ad avviso dell'interrogante - sono gravi quanto un reato nei confronti dell'ignara utenza, che viene sottoposta ad una specie di lavaggio del cervello con messaggi falsi e tendenziosi;

occorre riparare ai gravi danni dati all'immagine dei parlamentari in causa e soprattutto per il danno subito dall'immagine della Lega nord visto il dolo portato al suo segretario federale;

è importante accertare a chi sia da attribuire questa scorrettezza, tenuto conto dei gravi atti lesivi dell'immagine di parlamentari in carica, per di più con ruoli principali e di spicco —:

se quanto riportato dalla trasmissione « Striscia la notizia » corrisponda a verità e se sì, se risultino le motivazioni di un così scorretto comportamento;

come intenda adoperarsi affinché atti di così alta gravità non possano più accadere e quali garanzie possano avere gli utenti televisivi, completamente privi di difesa nei confronti di messaggi subliminali e completamente privi di mezzi per percepire l'avvenimento. (4-20217)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, tuttavia, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che effettivamente nell'edizione del TG 1 delle ore 20 andato in onda il giorno 9 settembre 1998, si è verificata un'inversione delle immagini tra il quarto e il quinto titolo di copertina, come si evince dal sommario definitivo.*

*In proposito la RAI ha precisato che dalla visione della cassetta registrata è emerso che nel quarto titolo, sotto la scritta « Cossutta al TG 1: i parlamentari sono con me », sono andate in onda, a causa di un evidente errore tecnico, immagini di computer relative all'inchiesta sulla pedofilia via Internet che era invece l'oggetto del servizio relativo al quinto titolo e che, sotto tale ultimo titolo, mentre il conduttore dava la notizia dell'inchiesta sulla pedofilia scorrevano immagini dagli onorevoli Cossutta e Bossi.*

*Ciò chiarito la concessionaria RAI ha precisato che nel caso riferito non è stato praticato alcun « metodo occulto » per inviare messaggi subliminali.*

*D'altra parte, ha proseguito la concessionaria, chi ha conoscenza dei meccanismi tecnici della messa in onda può comprendere che incidenti come quello lamentato, certamente deprecabili, sono purtroppo possibili, considerato anche che il TG1 trasmette quotidianamente 14 edizioni di notiziari con centinaia di scritte ed alcune ore di immagini.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**CICU.** — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*da tempo era stata annunciata la dismissione del servizio posta celere da parte delle Poste italiane Spa. Il progetto aziendale prevede l'acquisizione da parte del Gruppo Sda del servizio con conseguente esubero di oltre 1000 dipendenti postali;*

*attualmente non risulta chiaro il ruolo del Gruppo Sda, dal momento che risulterebbe incaricato di svolgere la sua attività, avvalendosi di prestatori d'opera privati, esterni all'organizzazione postale con compiti che si proiettano al di là dell'assolvimento del solo servizio di posta celere, intersecando così anche i compiti relativi alla consegna del corriere ordinario, propri e specifici delle Poste italiane Spa —:*

*quali siano i compiti effettivamente demandati al Gruppo Sda e se non ritenga che il progetto portato avanti dalle Poste italiane Spa celi un ridimensionamento complessivo che porterà ad una diminuzione di personale senza un preventivo confronto con le organizzazioni sindacali. (4-22410)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguar-*

dante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane spa — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che come previsto dal piano di impresa, presentato nel luglio 1998, si è proceduto all'acquisizione del gruppo SDA per raggiungere una quota di mercato sufficiente per competere con i principali operatori internazionali che controllano la maggior parte del mercato italiano.

In proposito la medesima società nel rammentare che l'attività del corriere espresso rientra tra i servizi completamente liberalizzati ed è caratterizzato da tassi di sviluppo elevati e superiori alla media dell'industria, ha sottolineato come a livello europeo siano in corso processi di consolidamento degli operatori di corriere espresso e un'aggressiva politica di acquisizioni condotta dalle principali Poste europee che mirano a porsi come operatori globali; a titolo indicativo si ricorda che le poste olandesi hanno acquisito il 100 per cento di TNT (che aveva a sua volta acquisito in Italia la Traco); le poste tedesche hanno acquisito quote rilevanti di DHL International, mentre le poste francesi detengono il controllo di Jet Worldwide Express.

Il gruppo SDA — ha precisato la ripetuta società Poste Italiane — offre servizi complementari, sia riguardo al tipo di clientela che alle caratteristiche ed alla natura dei prodotti offerti, con l'attività che veniva svolta tramite il servizio di postacelere, per cui l'integrazione delle due strutture ha consentito la realizzazione di rilevanti sinergie ed economie di scala e si inquadra con coerenza nel programma di rilancio dei servizi postali in atto.

Sotto il profilo operativo, pertanto, la società SDA ha assunto il compito di trasporto e recapito degli invii di postacelere, servizio che non solo è stato eliminato ma ha raggiunto notevoli miglioramenti.

Sotto il profilo organizzativo infatti vi è stato un ampliamento del servizio di postacelere con il recapito attuato in 8100 co-

muni su tutto il territorio nazionale, mentre la rete di accettazione di tali invii è aumentata di circa il 15 per cento passando dai precedenti 1750 uffici abilitati ai circa 3000 attuali.

In termini di occupazione complessiva il settore del corriere espresso di Poste Italiane (SDA e postacelere) sta creando, e creerà in futuro, nuovi posti di lavoro ed il personale prima impegnato in attività che attualmente vengono svolte dalla SDA sono stati già adibiti ad altre funzioni all'interno della medesima società Poste.

In conclusione, ha sottolineato la ripetuta società, con l'ingresso della SDA nel gruppo è stata attuata una rimodulazione dei processi organizzativi al fine di garantire un migliore livello di qualità dei servizi a costi competitivi, risultati che non potevano essere assicurati dal sistema precedente in quanto insufficiente e non dimensionato su base nazionale.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

COSTA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere: quale sia il parere del Ministro dell'università e della ricerca scientifica circa la situazione determinatasi nei rapporti fra l'Università di Torino e l'amministrazione comunale di Fossano (Cuneo) circa l'ampliamento dei corsi universitari che si svolgono a Fossano (Cuneo); la ripartizione delle funzioni tra facoltà di lettere e la neonata facoltà di lingue; la diversa suddivisione dei corsi; anche tenuto conto che la mancanza di chiarezza, in proposito, ha indotto l'amministrazione comunale di Fossano a prevedere l'impossibilità di proseguire nel progetto del decentramento universitario originando una situazione che esige un rapido chiarimento nell'interesse degli studenti, della comunità fossanese, della stessa università. (4-20212)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo citato in oggetto si rappresenta quanto segue.

*Il Rettore dell'Università di Torino, interpellato in proposito ha comunicato che il Senato Accademico con delibera dell'8 giugno 1998 ha preso atto dell'accordo intervenuto tra la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Facoltà di Lingue e Letterature straniere — di recente istituzione — secondo il quale quest'anno la Facoltà di Lettere non avrebbe aperto l'iscrizione né al primo anno del Diploma di Traduttori ed Interpreti, né al biennio di Lingue e Letterature straniere.*

*A sua volta la Facoltà di Lingue e letterature straniere conferma il proprio impegno sia per mantenere, nel Comune di Fossano, il primo biennio del Corso di Laurea, sia per attivare a decorrere dall'anno accademico 1999/2000, il corso di Diploma di Traduttori e Interpreti.*

*Al riguardo si precisa che il preside di Lingue e letterature straniere preso atto dell'interrogazione, ritiene auspicabile un chiarimento definitivo sulla disponibilità dell'Amministrazione comunale di Fossano.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nutria (*Myocastor coypus*) è un roditore originario dell'America meridionale introdotto in Europa nel corso di questo secolo per l'allevamento e il commercio delle pelli;

in molti casi le nutrie, dotate di spiccata propensione allo scavo, sono scappate dagli allevamenti o sono state abbandonate dai proprietari, dando luogo a popolazioni rinselvatichite, che si sono ambientate lungo le rive fluviali o dei canali irrigui, dove sono solite scavare complessi sistemi di tana che si spingono fino a sei metri sotto il piano campagna;

da alcuni anni le nutrie, che si nutrono oltre che di piante igrofile anche di cereali e barbabietole, hanno fatto la loro

comparsa in Lombardia, ed in particolare nelle province di Pavia, Milano, Lodi, Mantova e Cremona, dove non hanno mancato di creare problemi: intatti grazie all'alta capacità riproduttiva della specie sono in costante aumento con conseguenti ingenti danni all'ambiente e alle coltivazioni, minacce alla stabilità delle rive fluviali e dei canali irrigui e potenziale pericolo sanitario in quanto in grado di trasmettere malattie quali la leptospirosi;

da rilievi effettuati sulle sponde dei fiumi Oglio, Ticino, Adda, nonché di tutta la rete idraulica di irrigazione, è emersa la massiccia presenza di nutrie con gravi ripercussioni per la sicurezza idraulica, in quanto le profonde gallerie scavate dai roditori possono indebolire gli argini e i terrapieni con gravi conseguenze per l'incolumità pubblica;

una galleria scavata da questi animali sembra sia all'origine di un profondo smottamento verificatosi lungo la strada provinciale che collega Borgo (San Siro a Tromello, in Lomellina);

recentemente le nutrie si sono fatte sempre più invadenti: uno di questi roditori, abbandonate le acque del Naviglio, si è spinto fino nel centro di Pavia dove ha scatenato il panico prima di essere catturato in piazza Italia nei pressi della questura, mentre a Gropello Cairoli un cane da caccia è stato addirittura aggredito e morso da una nutria;

la nutria non è specie autoctona ed è indesiderata tra la fauna italiana e compete inoltre con altre specie acquatiche di pregio naturalistico, scacciandole dai territori abituali; la sua massiccia presenza interferisce pesantemente con lo sviluppo della vegetazione palustre;

nella seduta del 10 ottobre 1997 la giunta regionale della Lombardia ha deliberato di affidare alle amministrazioni provinciali l'elaborazione di specifici piani di abbattimento delle nutrie, autorizzando gli agenti di vigilanza venatoria delle stesse ad effettuare gli abbattimenti dei roditori presenti nel territorio di competenza;

l'efficacia dell'abbattimento è scarsa se quest'ultimo è impostato in modo occasionale e non rigidamente programmato; anzi a detta degli esperti del dipartimento di biologia animale di Pavia è illusorio pensare di giungere all'eradicazione delle nutrie sparando, in quanto gli animali diventano diffidenti, si nascondono nelle tane, vivono nell'acqua e sarebbe pertanto preferibile procedere alla cattura dei roditori con apposite gabbie impedendo loro di riprodursi e diffondersi sul territorio;

la proliferazione delle nutrie non riguarda solo la Lombardia ma anche Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia -:

quali direttive intendano impartire per fronteggiare l'emergenza nutrie;

se non ritengano opportuno predisporre, oltre ad idonee campagne informative rivolte ai cittadini, degli specifici programmi in ambito nazionale di cattura e abbattimento non cruento delle nutrie, al fine di ristabilire le giuste condizioni sotto il profilo della sicurezza e della salute pubblica ed evitando ulteriori danni alle colture agricole. (4-13562)

*RISPOSTA. - L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, interessato in merito alla situazione segnalata dall'interrogante, ha rappresentato che la specie Nutria (Myocastor Coypus), specie non autoctona per l'Italia, risulta presente con popolazioni sempre più numerose su tutto il territorio italiano, in particolare nelle aree pianeggianti.*

*La crescente presenza del roditore ha determinato, oltre al generale danno ecologico legato alla colonizzazione di un nuovo territorio da parte di una specie esotica, una serie di problemi. In particolare si teme la possibile rottura delle arginature pensili di canali di irrigazione, con conseguente allargamento delle zone adiacenti in occasione di improvvise ondate di piena a causa dei cunicoli e delle camere che la specie è solita scavare.*

*Vanno inoltre considerati i danni sulle coltivazioni agricole e la possibilità che le*

*nutrie siano portatori di Leptostira, per la quale è stata evidenziata la positività di alcuni esemplari.*

*Si ritiene pertanto che la presenza della Nutria sul territorio nazionale debba considerarsi indesiderata.*

*Ciò premesso, si precisa che, dal punto di vista normativo, la Nutria, in quanto appartenente alla fauna selvatica presente sul territorio nazionale, è tutelata dalla legge n. 157/92.*

*La medesima legge prevede peraltro la possibilità di dare attuazione ad interventi di limitazione numerica condotti mediante l'adozione di metodi selettivi (articolo 19, comma 2). Facendo riferimento a tale disposizione diverse Amministrazioni locali (Province e Regioni), nonché Enti di gestione di aree di tutela, hanno adottato e stanno adottando misure di controllo numerico della Nutria mediante cattura con apposite gabbie-trappola e successiva soppressione eutanasica.*

*Tali azioni, consentite dalla legge e corrette dal punto di vista tecnico, se efficientemente condotte, potranno produrre l'auspicato risultato di limitazione delle presenze di Nutria.*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

*DEL BARONE. - Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. - Per sapere - premesso che:*

*il complesso universitario di S. Andrea delle Dame, di proprietà demaniale, è da sempre occupato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli oggi afferente alla seconda università degli Studi di Napoli;*

*fin dal 1984, molto prima dell'istituzione della seconda università di Napoli, avvenuta nel 1992, e nella quale confluiva per scorporo la I facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo « Federico II » (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992), era stato reso operativo, con i fondi della ricostruzione erogati per la facoltà di medicina e chirurgia, il progetto*

di ristrutturazione del complesso di cui sopra, danneggiato dal sisma del 1980;

un'articolata serie di atti amministrativi ha reiterato negli anni la destinazione dell'edificio alle attività didattiche, di ricerca e di assistenza degli istituti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, biologia e chimica biologica dell'allora I facoltà di medicina e chirurgia;

i massicci e costosi interventi di ristrutturazione (oltre 20 miliardi di lire), che hanno caratterizzato il complesso in maniera definitiva, sono quindi stati eseguiti su precisa indicazione, in qualità di futuri utenti, dei direttori degli istituti di cui sopra;

per « beghe » amministrative tra gli atenei « Federico II » e seconda università di Napoli, il complesso, la cui ricostruzione è stata completata definitivamente nel 1995, incredibilmente non è reso ancora utilizzabile dai legittimi utenti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università;

i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo degli istituti menzionati, sedi tra l'altro di numerosi servizi assistenziali centralizzati dell'azienda universitaria Policlinico della seconda università, sono costretti ad operare in gravissime condizioni di carenze strutturali, che compromettono le attività di ricerca ed assistenziali e rendono problematica l'attività didattica, tanto che per l'assoluta mancanza di aule, biblioteche e spazi per gli utenti sarà impossibile attivare l'anno accademico 1997-1998 cosa deprecabilissima, anche in considerazione del fatto che l'interrogante è presidente dell'ordine dei medici di Napoli e provincia —:

quali iniziative intenda adottare al fine: a) di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare rendendo immediatamente fruibili le strutture del complesso di S. Andrea delle Dame agli istituti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli cui erano destinate, ai sensi del decreto del Presidente

della Repubblica istitutivo del secondo ateneo; b) di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative e contabili per i danni causati dalla mancata utilizzazione, a fronte della consistente spesa sostenuta, di una struttura che può costituire un qualificatissimo polo di ricerca nel centro storico di Napoli.

(4-10899)

*RISPOSTA. — Con riguardo all'atto di sindacato ispettivo parlamentare relativo all'oggetto, si fa presente che la Seconda Università di Napoli, alla quale sono stati chiesti elementi istruttori in merito, ha trasmesso una dettagliata relazione in cui sono descritte le varie vicende amministrative relative alle strutture del complesso universitario di S. Andrea delle Dame, di proprietà demaniale ed occupato, da molti anni, dalla facoltà di medicina e chirurgia della stessa Università.*

*In particolare, la II Università ha incontrato notevoli difficoltà procedurali, sia nella definizione dei rapporti con il Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Demanio — per la mancata stipula dell'atto di concessione (sino ad informare la Procura della Repubblica con nota del 7.2.96), sia nei confronti dell'Università Federico II che con delibera dell'8.7.94 ha proceduto alla « variazione della destinazione d'uso dell'immobile di S. Andrea delle Dame » sul presupposto che la mancata utilizzazione da parte del II Ateneo, alla data del 1.11.92, aveva fatto venir meno la destinazione relativa.*

*La Sezione del Demanio di Napoli peraltro, con nota del 20.3.96, sospendeva il procedimento di concessione su segnalazione dell'Università Federico II che aveva proposto opposizione all'atto di stipula della concessione in uso gratuito a favore della Seconda Università. A ciò la Seconda Università si opponeva, impugnando dinanzi al TAR Campania detto atto di sospensione del procedimento di concessione.*

*La Seconda Università impugnava anche la sopracitata delibera del C.d.A. dell'Università Federico II dell'8.7.94, di variazione della destinazione d'uso dell'immobile S. Andrea delle Dame, ottenendo la sospensiva*

sulla esecutività di detta delibera. La detta ordinanza del TAR Campania veniva confermata anche dal Consiglio di Stato.

A fronte delle dette controversie ancora pendenti questo Ministero ha chiesto ulteriori chiarimenti in merito, il cui esito consente di inquadrare in un diverso contesto la questione della responsabilità e dei paventati danni.

Sul problema della utilizzazione del Complesso di S. Andrea delle Dame la Seconda Università ha, infatti, comunicato che i due Atenei hanno proceduto ad un accordo con il quale sono state tenute in considerazione sia le legittime aspettative del Secondo Ateneo, sia le esigenze di razionalizzazione degli spazi congiuntamente utilizzati nella Cappella Cangiani.

In data 9.3.98 tale accordo è stato definitivamente sottoscritto da entrambe le parti.

Nel contempo, all'udienza dinanzi al TAR Campania dell'11.3.98, è stato depositato il testo dell'accordo al fine di far dichiarare l'intervenuta carenza di interesse nel ricorso in parola.

Come si evince da quanto sopra la vicenda contenziosa sembra ormai risolta.

Mi auguro che al più presto le strutture del Complesso S. Andrea delle Dame possano essere finalmente fruibili per lo scopo di cui al progetto assentito.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

EVANGELISTI e CORDONI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Massa centro è iniziata la sperimentazione per predisporre, con opportune modifiche di carattere tecnico e impiantistico, un regime di disabilitazione del servizio movimento. I treni in transito o in fermata riceveranno gli ordini semaforici, da congegni di ripetizione, che daranno ai macchinisti dei convogli il consenso a proseguire la marcia;

ne consegue la scomparsa del personale addetto al servizio movimento, già attuato momentaneamente con la soppressione degli addetti al turno di notte (che va dalle 21 alle 6);

di tutta la tratta di linea da La Spezia a Pisa Centrale, la Stazione di Massa Centro, è l'unica ad essere investita dal regime di disabilitazione del servizio movimento —:

se sia a conoscenza, che la città di Massa è capoluogo di provincia e sede di tutti gli organi di governo periferico ad essa collegati, e che l'attuazione di quanto sopra esposto relegherebbe la suddetta stazione ad un ruolo di terz'ordine, che inevitabilmente condurrà alla riduzione dei treni in fermata;

se non ritenga che il fatto che il fabbricato della stazione, di indubbio valore, resti non presidiato da agenti ferrovie dello Stato per tutto l'arco della notte (essendo anche disabilitato in tale orario il servizio di biglietteria), oltre che a creare problemi di sicurezza, possa provocare disagi all'utenza, nonché ulteriori difficoltà per il turismo locale e per l'economia cittadina generale. (4-16904)

RISPOSTA. — La continua richiesta di aumento del traffico sulle linee ferroviarie trova ostacolo nell'impiego di tecnologie obsolete, basate su sistemi d'esercizio che richiedono un notevole contributo del fattore umano; tuttavia, in occasione di rinnovamenti delle infrastrutture, la Società F.S. è impegnata nella ricerca sistematica degli opportuni equilibri fra l'organizzazione del servizio e i possibili miglioramenti infrastrutturali.

In particolare sulla linea Pisa-La Spezia, sono stati previsti interventi per l'applicazione della tecnologia denominata SCC (Sistema Comando Controllo), peraltro già utilizzata nelle principali reti europee.

È in questo contesto che attualmente, nel periodo notturno la Società sta sperimentando una nuova modalità di esercizio dell'impianto di Massa Centro, che consiste nella possibilità di comandare la marcia dei

treni, garantendone la sicurezza di circolazione, mediante una segnalazione definita « P » luminosa. Tale provvedimento è stato individuato, ed è in corso di realizzazione, in quanto è ritenuto idoneo a perseguire l'obiettivo di economicità nella gestione aziendale mantenendo inalterati i livelli qualitativi di offerta alla clientela.

La scelta della stazione di Massa Centro per l'introduzione della nuova modalità di esercizio, è stata determinata da considerazioni tecnico-funzionali che hanno individuato univocamente tale impianto fra quelli di giurisdizione dell'Ufficio produzione di Pisa per l'inizio della sperimentazione; peraltro, in un prossimo futuro, con l'attivazione del Sistema Comando Controllo, tale tecnologia sarà estesa ad altri impianti.

La Società F.S. ritiene, inoltre, che non sussiste relazione fra la presenza del dirigente movimento e il numero di treni che effettuano fermata nell'impianto; peraltro, anche la quantità di treni che hanno fermata nell'impianto non dipende dal gestore dell'infrastruttura ma è da considerarsi frutto di scelte commerciali; la stessa Società ritiene inoltre che l'attuale offerta sia idonea a soddisfare le richieste della clientela. In ogni caso, in presenza di eventuali aumenti di traffico, sarà sempre possibile rimodellare l'offerta in base alle reali richieste.

Infine, per quanto riguarda la tutela del patrimonio, le F.S. fanno presente che la stessa sarà garantita con una adeguata organizzazione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

FAGGIANO. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

l'avvicinarsi del periodo della raccolta e trasformazione del pomodoro ripropone, nel territorio brindisino, l'annoso problema della costante e consistente riduzione delle quote assegnate alle industrie conserviere locali per la trasformazione del prodotto;

la tendenza alla riduzione si ripercuote in generale nel Mezzogiorno d'Italia

ed in particolare in quelle aree, quali ad esempio la provincia di Brindisi, le cui quote sono state dimezzate negli ultimi otto anni, a fronte di una produzione quattro volte superiore al valore di assegnazione, che fanno della coltivazione e trasformazione del pomodoro (tra le maggiori specializzazioni agricole territoriali) una risorsa fondamentale in termini produttivi ed occupazionali di questo territorio;

il danno arrecato all'economia locale assume un effetto esponenziale se si considera la sempre più attuale questione meridionale, per la cui risoluzione vengono proposte ed ipotizzate innumerevoli ricette senza considerare, che è innanzitutto opportuno salvaguardare ed incentivare le produzioni e le risorse esistenti, per poi agevolarne di nuove al fine di dare risposte concrete ed immediate al bisogno di sviluppo ed occupazione;

nel caso specifico non emergono, nel rispetto della normativa vigente, criteri di assegnazione delle quote che prescindano da puri calcoli e parametri statistici e che tengano in considerazione gli indicatori macroeconomici delle diverse aree agricole e le avversità atmosferiche e fitosanitarie (pur riconosciute dal Governo), quali ad esempio le piogge torrenziali dell'agosto/settembre 1995 o il fenomeno della virosi che ha colpito la campagna brindisina nell'annata 1997, che hanno distrutto migliaia di quintali di prodotto che era impossibile avviare a trasformazione;

continua peraltro a sopravvivere la diffusa pratica di aggiramento della normativa vigente e lo sfruttamento delle immense capacità di produzione della provincia brindisina grazie al persistente fenomeno del trasferimento di quote produttive in sedi estranee al territorio di origine, mortificando ulteriormente l'occupazione dell'aerea ed alimentando quel 30 per cento di disoccupazione esistente;

al fine di impedire tale pratica strumentale, sarebbe necessaria una maggiore opera di controllo e di verifica che colpisca anche i fenomeni di riassegnazione di

quote di trasformazione tramite riapertura di stabilimenti al nome altrui, come sarebbe avvenuto nel caso della signora Santamaria Carmela, moglie di Russo, già proprietario della fabbrica di trasformazione Icap srl, con sede a Mesagne, chiusa nel 1996 con relativo trasferimento delle quote produttive nel napoletano, che avrebbe ottenuto nel 1998 (figurando come nuova iniziativa), quote per un totale di 94.000 quintali tra concentrato (64.000) e pelato (30.000);

a fronte delle quote del suddetto nuovo insediamento, si verifica la penalizzazione delle industrie di trasformazione locali che, di contro, subiscono nuovamente una riduzione delle loro quote di trasformazione che comporta l'utilizzazione al minimo delle loro potenzialità di trasformazione e l'ulteriore riduzione della capacità occupazionale —:

sulla base di quali parametri, ove quanto su esposto dovesse corrispondere al vero, il ministero abbia proceduto all'assegnazione di nuove quote senza le opportune verifiche, nonostante le precedenti segnalazioni tramite interrogazioni parlamentari (tuttora inevase) sulla problematica in questione;

quali iniziative urgenti, anche a livello comunitario, si intendano intraprendere per poter innanzitutto riordinare i criteri di assegnazione delle quote, tenendo presenti le caratteristiche, vocazioni e specializzazioni produttive delle aree interessate, gli indicatori macroeconomici di contorno, tanto generali quanto di settore e comparto, ed i fenomeni naturali imprevedibili, ma non per questo irrefrenabili negli effetti generali, quali le richiamate piogge e virusi, e per poter inoltre colpire a fondo il fenomeno strumentale della chiusura degli stabilimenti e trasferimento di quote produttive, sostituiti da nuovi insediamenti intestati a prestanome o familiari con l'unico scopo di ottenere nuove quote a danno della economia e occupazione locale;

quali provvedimenti infine, si intendano assumere in fase di distribuzione dei

residui non ancora assegnati per l'anno in corso, per dare risposte immediate alle richieste avanzate dalle industrie locali, al fine di valorizzarne le potenzialità produttive ed occupazionali, tenendo conto che tale scelta potrebbe di sicuro avviare il rilancio del comparto agroindustriale, ritenuto una risorsa strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio.

(4-18088)

*RISPOSTA. — In relazione alla questione segnalata circa una riduzione di quote di pomodoro nella provincia di Brindisi, si fa presente che essa è dovuta alla contrazione della trasformazione da parte delle imprese.*

*Infatti, il meccanismo di ripartizione tra le imprese nazionali è sottoposto ad un regime comunitario che non consente manovre di sorta legate a problematiche territoriali.*

*Si precisa, poi (per quanto concerne il 2 per cento da distribuire alle « nuove iniziative ») che si tratta di quantitativi riservati alle imprese richiedenti, nuove o con nuove linee di trasformazione, così come prescritto dalla vigente regolamentazione comunitaria, in tutto il territorio nazionale.*

*Conseguentemente le imprese — che sorgono nel territorio di intervento — utilizzeranno pomodoro, manodopera e servizi del posto.*

*Non spetta, comunque, al Ministero far presentare domanda forzata a imprenditori della regione Puglia (ma ciò è lasciato alle singole capacità imprenditoriali).*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

*FAGGIANO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la contrada Torretta del comune di Mesagne (Brindisi) risulta sprovvista del servizio di consegna della corrispondenza, anche se esiste una capillare continuità tra il tessuto urbano della contrada, a suo tempo lottizzata ed edificata, ed il resto del paese e nonostante vi siano numerose decine di famiglie residenti in tale area e le vie risultino tutte denominate;

tale situazione risulta essere aggravata dall'impossibilità di utilizzo da parte dei cittadini residenti nella contrada di cassette postali, visto il completo esaurimento della disponibilità esistente presso gli uffici postali del comune;

nonostante le continue sollecitazioni fatte dal sindaco di Mesagne alla direzione locale dell'ufficio postale, perché venisse adeguato il servizio predisponendo anche un numero maggiore di cassette postali, fino ad oggi non è stata presa alcuna iniziativa che possa risolvere la situazione di quotidiano disagio per i cittadini della contrada;

tale situazione oltre a penalizzare le famiglie residenti, dà vita ad una disparità di trattamento tra utenti-contribuenti, la cui unica differenza è data dall'abitare o meno nel centro della cittadina;

tutto questo accade, nonostante l'avviata privatizzazione dell'azienda si ponga come obiettivo fondamentale l'efficienza ed il miglioramento qualitativo del servizio —:

quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti dell'Ente poste italiane perché si ponga rimedio ad una situazione che, oltre a creare innumerevoli difficoltà e disagi, crea di fatto un'inaccettabile discriminazione tra cittadini utenti ed un'immagine negativa per la pubblica amministrazione. (4-22607)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare presentata Poste Italiane spa — interessata in merito — ha precisato che circostanze quali l'assenza imprevista di più unità addette al recapito presso l'agenzia postale di Mesagne centro, nel cui bacino di utenza rientra la contrada Torretta, o la mancanza sugli edifici di numeri civici, o altre difficoltà di individuazione dei destinatari, hanno in effetti creato inconvenienti.*

*La prima questione è stata affrontata e risolta sollecitamente, con l'assegnazione alla predetta agenzia di altre risorse per il recapito.*

*Per fronteggiare il secondo inconveniente la società ha avviato, di concerto con le*

*autorità comunali, una vasta sensibilizzazione dei residenti nella contrada in questione ad apporre o far apporre le indicazioni mancanti, indispensabili ad una corretta effettuazione dei recapiti.*

*Per quanto attiene la menzionata indisponibilità di « caselle postali » presso l'agenzia di Mesagne centro, attualmente tutte già assegnate, Poste Italiane spa ha riferito che sono in corso valutazioni circa la possibilità di attuare modifiche al fine di aumentarne il numero.*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della località « Pardesca » del comune di Bianco in provincia di Reggio Calabria, sono in stato di agitazione per la chiusura, anche se ritenuta temporanea, dell'ufficio postale che serve anche la località « Crocefisso » dello stesso comune;

la chiusura di detto ufficio avvenuta in questo periodo di fine anno e di festività, comporta un notevole disservizio e un danno alla numerosa popolazione ivi residente, tanto che anche il consiglio comunale ha ritenuto di riunirsi d'urgenza per deliberare la richiesta di immediata riapertura dell'ufficio postale, paventando anche la possibilità di rischi per l'ordine pubblico, trattandosi di un ufficio di pubblico interesse —:

se si intenda intervenire presso l'Ente Poste per ottenere l'immediata riapertura dell'ufficio postale di « Pardesca » del comune di Bianco, al fine di evitare disservizi e danni ai numerosi cittadini ivi residenti specie in questo periodo, prossimo alle festività di fine anno. (4-21228)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto,*

rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane spa interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante - ha comunicato che presso l'agenzia ubicata in località Pardesca, frazione del comune di Bianco, dal quale dista solo 3 Km., la quantità di lavoro richiede la presenza di un unico addetto per 2,5 ore al giorno: pur in una configurazione così contenuta, la gestione dell'agenzia comporta una perdita netta annua di circa lire 30.000.000.

Per le agenzie ubicate in piccole località o con traffico postale esiguo è prevista l'adozione di soluzioni operative mirate a riequilibrare ragionevolmente il rapporto costi-ricavi dei servizi in relazione alla domanda e a graduare opportunamente gli orari, o anche le giornate d'apertura. Tuttavia, improvvise e concomitanti assenze dal lavoro nel bacino territoriale ove è situata l'agenzia di Pardesca, hanno determinato, nel periodo dall'11 al 31 dicembre 1998 la riduzione del servizio alla clientela per soli tre giorni alla settimana e una chiusura dell'ufficio prolungatasi per otto giorni, durante i quali però è stato sempre ugualmente assicurato il normale servizio di recapito.

Nell'evidenziare che del provvedimento è stata informata la cittadinanza, a mezzo di avvisi affissi all'ufficio, nonché le autorità locali, la società ha precisato che trascorso il periodo natalizio, la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

FRANZ e MIGLIORI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 17 dicembre 1996 avrebbe dovuto svolgersi un convegno sulla droga presso la facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Firenze, organizzata dall'associazione studentesca di « Azione universitaria »;

il regolare svolgimento di tale convegno è stato impedito dall'occupazione della

facoltà da parte di alcune centinaia di studenti di sinistra, appartenenti all'organizzazione « Collettivo politico »;

L'occupazione, iniziata alle ore 14,30 è terminata solamente alle ore 20,15 con l'intervento delle forze dell'ordine;

il preside di facoltà, professor Paolo Giovannini, ha negato l'utilizzo dell'Aula magna agli studenti di Azione universitaria, mentre aveva concesso l'uso della medesima solo una settimana prima agli studenti di sinistra;

il relatore del convegno avrebbe dovuto essere l'onorevole Domenico Gramazio, componente della Commissione parlamentare affari sociali;

la situazione di grave tensione verificatasi all'interno dell'università degli studi di Firenze segue solo di pochi giorni gli altri gravi fatti verificatisi all'università La Sapienza di Roma -:

per quale motivo si sia provveduto allo sgombero dell'atrio della facoltà di scienze politiche, da parte delle forze dell'ordine, solo dopo ben 6 ore dall'inizio dell'occupazione medesima;

se giudichi legittima la grave discrepanza di trattamento di cui sono stati vittime gli studenti di « azione universitaria » perpetrata dal preside di facoltà professor Paolo Giovannini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di garantire analoga rappresentatività ed analogo diritto di espressione a tutte le componenti studentesche. (4-06195)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto comunicato dal Rettore dell'Università degli Studi di Firenze.

L'Università eroga contributi a favore di iniziative studentesche anche a prescindere dallo svolgimento delle stesse presso locali universitari, ma ciò non implica che gli studenti possano essere automaticamente autorizzati ad usare tali locali.

*Il Prof. Paolo Giovannini, preside della facoltà di scienze politiche, nel rifiutare ai detti studenti l'uso dei locali della Facoltà ha dichiarato di essersi attenuto ai criteri costantemente applicati. Egli ha infatti sempre negato l'autorizzazione all'uso delle strutture universitarie a qualunque associazione studentesca stante il carattere eminentemente politico e partitico delle iniziative di dette associazioni.*

*Il Rettore, a seguito dei vari disordini verificatisi nell'Ateneo, ha pertanto disposto l'uso di locali diversi da quelli della Facoltà di scienze politiche.*

*Ma proprio per risolvere il problema delle manifestazioni studentesche non attinenti a temi che nulla hanno a che fare con la didattica il Senato accademico, nella seduta dell'8 gennaio 1997, ha costituito una Commissione per la revisione del Regolamento avente come oggetto i criteri di utilizzazione delle aule universitarie. Sulla base dei lavori della Commissione suddetta, lo stesso Senato Accademico, nella seduta del 16 aprile 1997, ha approvato il « Regolamento per l'uso degli spazi per le iniziative a carattere formativo e culturale promosse dagli studenti ».*

*Il Regolamento in questione ha previsto che le iniziative relative ai corsi di insegnamento si svolgano presso le unità didattiche, previa autorizzazione dei responsabili, mentre quelle a carattere generale, si svolgano in apposito locale destinato a tale uso, previa autorizzazione del Rettore e secondo un calendario stabilito da uno specifico ufficio del Rettorato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

FRATTINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in molti comuni italiani si sono verificati disservizi sul trattamento delle dichiarazioni Isi (oggi Ici) relative al 1993;

risulta essere in corso di esecuzione un contratto di appalto per il servizio di trattamento delle dichiarazioni;

alcuni comuni hanno ritenuto, premessa l'esistenza di anomalie e disservizi,

di chiedere ai cittadini adempimenti ulteriori per la raccolta di dati informativi sulla loro situazione —:

attraverso quale procedura di gara sia stato aggiudicato il servizio;

quale sia l'oggetto del servizio appaltato;

chi sia stato il soggetto committente e gestore della procedura di gara, e chi sia il soggetto appaltatore;

se risulti, e con quale compito, l'intervento di una società albanese nella esecuzione del contratto;

quanti milioni di dichiarazioni siano oggetto di trattamento, e per quanti casi siano emerse anomalie e disservizi;

quali azioni di tutela dei diritti dei contribuenti, e di sanzione per eventuali inadempimenti o inesattezze contrattuali intenda avviare il Governo. (4-20470)

RISPOSTA. — *In merito alle richieste formulate dall'interrogante, il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato, in via preliminare che per quanto riguarda l'ISI (imposta straordinaria sugli immobili), nell'anno 1992, i contribuenti hanno effettuato il versamento di tale imposta utilizzando un modello di versamento appositamente predisposto, senza presentare alcuna specifica dichiarazione.*

*I dati di tale versamento dovevano essere riportati nelle dichiarazioni ICI del 1993 (imposta comunale sugli immobili) da allegare alla dichiarazione dei redditi relativi al periodo d'imposta 1992, presentata nell'anno 1993.*

*Tali dichiarazioni sono state acquisite dal Consorzio Nazionale tra i Concessionari sulla base della Convenzione stipulata tra Amministrazione finanziaria e Consorzio stesso, a norma degli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988. Non risultano pertanto i presunti interventi di società albanesi nella esecuzione del contratto.*

*Detta convenzione, stipulata dal Segretariato Generale, concerne la concessione del servizio di formazione, con mezzi e procedure automatizzati, dei ruoli, degli elenchi e degli altri documenti relativi alla riscossione delle entrate nonché delle altre attività di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 44. Essa prevede, all'articolo 5, che il Consorzio effettui i lavori di acquisizione, registrazione, verifica, elaborazione, controllo, quadratura e fornitura su supporto magnetico dei dati relativi alle dichiarazioni (articolo 12, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e articolo 3 comma 7, del decreto legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1976, n. 60) nonché alle formalità dell'Ufficio del registro ed agli altri documenti che potranno essergli richiesti in relazione alle attività di automazione dell'Amministrazione.*

*Sulla base di tale Convenzione il Consorzio ha provveduto all'acquisizione delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1993, nelle quali erano riportati i dati del versamento dell'ISI. L'attività di acquisizione di tali dichiarazioni è stata conclusa nel 1995.*

*Dal controllo di qualità effettuato, come da contratto, dal Centro Informativo del Dipartimento delle Entrate sulle dichiarazioni acquisite, è stato riscontrato un tasso di errore pari allo 0,074 per cento inferiore al limite previsto, pari allo 0,2 per cento.*

*Pertanto, non risultando inadempienze né inesattezze contrattuali, non hanno ragione di essere intraprese azioni di tutela dei diritti dei contribuenti.*

*Le rilevanti anomalie cui si fa riferimento nell'interrogazione potrebbero invece essere imputabili anche ad errori ed omissioni commessi dai contribuenti in fase di compilazione della dichiarazione.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*da notizie apparse sulla stampa nazionale nella Russia esisterebbero ancora*

*centrali nucleari e circa nove milioni di persone vivrebbero da tredici anni in territori contaminati, dove metà dei neonati nascono con gravi malformazioni psichiche e fisiche ed il cancro alla tiroide è un male molto comune;*

*il lago Karachay, dove per anni sono state scaricate le scorie radioattive, è oggi pari, dicono gli studiosi di questo settore, a cento Cernobil, mentre nei porti del Nord e dell'Estremo Oriente rimangono fermi cento sommergibili nucleari ancora attivi e se non si interverrà in tempo cominceranno a perdere la radioattività che con le correnti potrebbe fare il giro del globo; è altresì veritiera la notizia che sono ancora pienamente attivi undici reattori Rbunk tipo « Cernobil » e il governo russo prevede di costruirne altri sette entro il 2005. Teoricamente avrebbero dovuto essere resi più sicuri dopo l'incidente del 1986. Al contrario, nel 1998, l'incremento di guasti piccoli e grandi nelle centrali atomiche russe è stato del dieci per cento e la maggiore parte di questa statistica riguarda l'Rbunk;*

*in realtà, quanti incidenti si siano verificati non si sa con precisione. Solo qualche mese fa si è scoperto che nel 1979 c'era stato un guasto tipo « Cernobil » alle centrali di Pietroburgo. C'è, comunque, silenzio da parte delle autorità russe su questi temi di estrema gravità che coinvolgono milioni di persone;*

*la minaccia che proviene dal sistema atomico russo è gravissima anche perché, come ricordato in precedenza, le dimensioni reali del problema vengono nascoste dalle autorità e l'inquinamento radioattivo è da considerarsi uno dei principali in Russia;*

*altro esempio di grave entità riguarda la città « segreta » di Krasnojarsk-26 dove si produce plutonio per i missili nucleari. Da anni le scorie liquide vengono sotterrate e solo recentemente si è saputo che « il lago » radioattivo sottoterra si sta espandendo con un ritmo di trecentocinquanta*

metri all'anno. Mancano ormai solo due chilometri al bacino degli affluenti dell'Enissej;

i dati sopra riportati riportano una situazione di estrema gravità considerata, altresì, la possibilità di questi fenomeni di coinvolgere direttamente paesi confinanti dove vivono milioni di persone; è quindi indispensabile ricordare che fatti di questo tipo riguardano la Comunità internazionale —:

se nel recente viaggio in Russia il Presidente del Consiglio dei ministri abbia affrontato questi temi gravissimi e in caso affermativo quali misure siano state concordate;

quali valutazioni dia il Governo circa questo problema che riguarda il nostro Paese come tutta l'Europa;

se non sia necessario attivarsi con tutte le misure necessarie per evitare il diffondersi di questo tipo di inquinamento particolarmente grave che potrebbe diffondersi, a breve, in tutta Europa;

quali misure intenda adottare per attivarsi in tutte le sedi internazionali competenti, soprattutto Unione europea e Nazioni Unite, per definire un piano di interventi che realizzi, su questi problemi, una piena sicurezza internazionale.

(4-22378)

**RISPOSTA.** — *Il tema della sicurezza nucleare viene costantemente sollevato da parte italiana in occasione di colloqui con i Paesi dell'Europa centro-orientale.*

*A questo proposito, l'Italia ha concluso un Accordo di cooperazione con la Federazione Russa per l'eliminazione delle armi nucleari soggette a riduzione. L'Accordo, del 1° dicembre 1993, prevede la fornitura da parte italiana alla Russia di strumentazione e apparecchiature per il monitoraggio radioattivo ambientale e corporeo, per una spesa complessiva di dieci miliardi di lire.*

*Queste apparecchiature, sia fisse che mobili, che saranno consegnate alle Autorità russe entro la fine del corrente anno e opereranno nelle zone a rischio radioattivo,*

*comprendono un sistema di monitoraggio radiometrico ambientale (Krasnoyarsk-Zhelesnogorsk); un laboratorio mobile per controllo e intervento in aree contaminate (S. Pietroburgo), un sistema fisso per la misura della contaminazione radioattiva corporea (Chelyabinsk-Ozersk); due sistemi mobili per la misura della contaminazione radioattiva corporea (Saratov e Snezhinsk); due laboratori mobili per misure radiometriche per il ministero della difesa.*

*Recentemente l'Italia ha espresso il proprio consenso a partecipare al progetto Expanded Threat Reduction Initiative proposto dagli Stati Uniti, aderendo al programma MOX per la conversione del plutonio militare, ottenuto dallo smantellamento delle armi nucleari soggette a riduzione, in elementi di combustibile per uso civile.*

*Per quanto attiene la sicurezza nucleare, l'Italia è fino ad oggi intervenuta, in un contesto multilaterale (Unione Europea, G7, BERS, Banca Mondiale) contribuendo con la propria quota di bilancio nelle rispettive organizzazioni o con contributi di volta in volta negoziati con i partners internazionali.*

*In particolare, l'Italia è attivamente presente in ambito G7 ai lavori del Nuclear Safety Working Group, ed ai relativi negoziati G7 con Ucraina e Russia per la sicurezza nucleare e per la chiusura della centrale di Chernobyl, un contributo italiano di 29,22 milioni di dollari è stato stanziato a favore del Fondo per il sarcofago di Chernobyl. L'Italia è inoltre Stato membro del Nuclear Safety Account che, su mandato della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, decide interventi finanziari e promuove progetti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle centrali nucleari nei Paesi dell'Europa centro-orientale.*

1. Impianti nucleari di potenza in Russia.

*Nella Federazione Russa esistono attualmente 9 centrali nucleari per la produzione di energia elettrica. In esse sono installati 29 reattori, dei quali 13 ad acqua in pressione (VVER), 11 con moderatore a grafite e raf-*

freddamento ad acqua bollente (RBMK, del tipo Chernobyl), 4 con moderatore a grafite e raffreddato con acqua in pressione (EGP - tipo RBKM) ed 1 veloce-autofertilizzante.

Dei reattori di tipo VVER esistono tre generazioni: VVER 440/230 (4 installati), VVER 440/213 (2 installati) ed il VVER 1000/320 (7 installati). Dal punto di vista della sicurezza i reattori VVER 440/230 sono considerati meno affidabili, mentre i 213 ed i 320 hanno praticamente lo stesso livello di sicurezza di impianti nucleari occidentali analoghi e dello stesso periodo di costruzione.

Anche dei reattori tipo RBMK esistono tre generazioni, ma questi sistemi hanno livelli di sicurezza inferiori a quelli di analoghi impianti occidentali: gli elementi di combustibile esauriti non sono sottoposti, attualmente, a trattamento di riprocessamento e per essi non è stato realizzato, in Russia, un impianto di stoccaggio centralizzato. Presso ogni reattore di questo tipo esistono, pertanto, singole strutture di raffreddamento e stoccaggio.

## 2. Centrale nucleare di S. Pietroburgo.

A Sosnovy Bor, una cittadina di 60.000 abitanti ad 80 chilometri da S. Pietroburgo, si trova una centrale nucleare nella quale sono installati 4 reattori di tipo RBKM da 1.000 megawatt.

Nel periodo 1989-1995 sono stati eseguiti lavori di ammodernamento ai reattori 1 e 2 con finanziamenti BERS per circa 37 milioni di dollari. Questi reattori dovrebbero essere spenti, rispettivamente, nel 2003 e nel 2005 ma i dirigenti della centrale pensano che, a seguito delle migliorie introdotte, la loro vita possa essere prolungata di 10/15 anni. Gli elementi di combustibile esauriti sono temporaneamente conservati, in attesa di poter essere riprocessati in impianti opportuni (che al momento non esistono), in piscine di raffreddamento ad acqua nel territorio della centrale, a soli 90 metri dal golfo di Finlandia. È prevista la realizzazione di altri reattori, di concezione più avanzata, che andrebbero a sostituire quelli attualmente in esercizio, ma la crisi

economica del Paese rende questi impegni assai incerti.

A Sosnovy Bor sono in funzione anche 3 reattori per ricerche nel campo di nuove tecnologie di interesse degli impianti nucleari dei sottomarini e per l'addestramento del personale degli stessi.

## 3. Krasnoyarsk-26 (Urali).

Negli anni 1945/1955 nella regione ad est degli Urali, in prossimità delle città di Chelyabinsk, Tomsk e Krasnoyarsk, furono costruiti tre impianti nucleari, rispettivamente il complesso chimico Mayak (con la cittadina di Ozersk), il complesso chimico siberiano (con la città di Seversk) ed il complesso chimico minerario (con la città di Zheleznogorsk conosciuta, fino ad anni recenti, come Krasnoyarsk-26, dal numero della casella postale).

Questi tre complessi sono stati utilizzati per la produzione di uranio arricchito e di plutonio per la costruzione di ordigni atomici. In ogni complesso erano presenti un certo numero di reattori nucleari (attualmente la maggior parte di questi è fuori servizio), impianti di stoccaggio temporaneo e di riprocessamento degli elementi di combustibile esauriti attraverso i quali, mediante processi chimici e di separazione isotopica, si ottenevano l'uranio arricchito ed il plutonio. Si calcola che in questi impianti siano state ottenute, in 30 anni di attività, circa 177 tonnellate di plutonio.

## 4. Reattori nucleari installati nei mezzi navali.

L'Unione Sovietica risulta aver costruito circa 250 sottomarini nucleari, rompighiaccio ed altro naviglio a propulsione atomica. Molti sottomarini sono stati posti in disarmo (circa 150) ma, per la mancanza dei mezzi finanziari necessari, delle strutture e degli opportuni mezzi di trasporto, gli elementi di combustibile dei reattori sono stoccati in depositi obsoleti nella penisola di Kola, vicino alla frontiera norvegese e sulla costa del Pacifico. Svezia, Norvegia e Fin-

*landia, insieme a Stati Uniti, Unione Europea e Giappone, partecipano a progetti che tendono a ridurre il pericolo derivante da questi depositi ed a sostenere la Russia nel lungo processo per la soluzione del problema.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Valentino Martelli.

GATTO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

dal febbraio 1996 è in funzione in Aversa un'agenzia di coordinamento postale su cui gravitano 20 agenzie di base del comprensorio;

il baricentro geografico di detto comprensorio, costituito da 12 comuni di ridottissima superficie territoriale e di altissima densità abitativa, coincide con il territorio urbano di Aversa;

non tutte le agenzie di base ubicate in comuni contigui o confinanti con la città di Aversa quali Teverola, Casaluce, Gricignano, Cesa, Orta di Atella, San Arpino, Succivo fanno capo all'agenzia di coordinamento di Aversa, bensì a quella di Marcianise, distante oltre 15 chilometri da detti comuni;

la città di Aversa è sede di due facoltà universitarie, di ospedale DEA di secondo livello, di ospedale psichiatrico giudiziario, direzione amministrativa e sanitaria dell'Asl CE2, commissariato della pubblica sicurezza, compagnia dei carabinieri e Guardia di finanza, di numerosi istituti bancari e enti pubblici (Inps-Inail-Ufficio imposte dirette - Ufficio del registro, ecc.), di tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado nonché di industrie artigianali di calzature, alimentari casearie e vinicole;

nella città normanna si svolgono numerose manifestazioni culturali e sportive con grande risalto a livello di comunicazione di massa. Durante dette manifestazioni quali il « Centenario di N. Iommelli » il Convegno di studi su « Guitmondo », l'agenzia di coordinamento di Aversa è stata presente con un annullo speciale e

con un'ampia pubblicizzazione di tutti i servizi erogati dalle poste italiane;

nell'ottica dell'acquisizione di nuova clientela in merito ai servizi offerti dalle poste italiane ne è stata data massima diffusione in tutti i centri del comprensorio -;

se, in attesa del progetto di ristrutturazione dei servizi postali, la città di Aversa possa essere scelta quale sito ottimale per l'insediamento di una seconda filiale postale nell'ambito della provincia di Caserta, in quanto la presenza di una struttura postale, a maggiore valenza operativa e a più ampio raggio di azione logisticamente riuscirebbe ad accorpate comuni geograficamente contigui alla città normanna e produrrebbe una maggiore autonomia gestionale delle risorse umane e dei servizi insieme ad una sicura lievitazione dei ricavi. (4-17387)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che, Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha evidenziato che le considerazioni svolte a favore dell'eventuale istituzione di una nuova filiale nella città di Aversa appaiono meritevoli di attenzione e coincidono, almeno in parte, con gli elementi già valutati in sede istruttoria da parte dei competenti organismi interni.*

*E ciò in linea con il piano d'impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, che si propone di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio compatibilmente con un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.*

*Una decisione definitiva in ordine a quanto rappresentato nell'interrogazione*

potrà, pertanto, essere assunta solo nel più vasto contesto del riassetto organizzativo che sta interessando le articolazioni centrali e periferiche dell'ente.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

GRAMAZIO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere - premesso che:

con dichiarazioni rilasciate ieri a tutti i telegiornali delle reti Rai e pubblicate oggi dalla maggior parte dei quotidiani italiani, il presidente della Roma, Franco Sensi, ha sottolineato a più riprese che esiste da parte degli arbitri italiani una vera e propria caccia contro la società sportiva Roma e che questa situazione nasce dalle dichiarazioni rilasciate dall'allenatore della S. Roma, Zeman, nel periodo estivo sul *doping* nello sport italiano;

Franco Sensi afferma di voler portare in « tribunale » lo sport italiano; occorre che sia fatta piena luce, anche in via giudiziaria sugli avvenimenti che hanno portato alle chiare dichiarazioni del presidente Sensi dopo la partita di domenica scorsa fra l'Udinese e la Roma;

occorre altresì che si disponga nel più breve tempo possibile l'apertura quindi di una inchiesta sportiva che porti alla più completa trasparenza di ciò che avviene prima e dopo le partite nei campi sportivi italiani -;

se risulti che il Coni abbia esercitato i suoi poteri di vigilanza in modo efficace in relazione a quanto denunciato dal presidente Sensi. (4-22844)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione presentata, sulla base delle informazioni fornite dal CONI, si fa presente quanto segue.

La F.I.G.C. ha smentito fermamente l'esistenza di qualsiasi pregiudizio della classe arbitrale nei confronti della A.S. Roma.

Le dichiarazioni rese alla stampa dal Dott. Franco Sensi dopo la partita Udinese-Roma del 7 marzo c.a., essendo state ritenute lesive della reputazione dell'intera organizzazione federale, del Procuratore Federale, del Presidente dell'A.I.A. e del Presidente Federale, hanno comportato il deferimento alla Corte Federale dello stesso Presidente Sensi e della Società Sportiva Roma.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

LANDOLFI, MANTOVANO e NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per la solidarietà sociale. — Per sapere - premesso che:

ai sensi del comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 596 del 1996, convertito dalla legge n. 650 del 1996, sono vietati i servizi audiotex ed internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico o osceno. È vietato alle emittenti televisive e radiofoniche, locali e nazionali, propagandare servizi di tipo interattivo audiotex e videotex quali « linea diretta », conversazioni, « messaggierie locali », « chat line », « one to one » e « hot line », nelle fasce di ascolto e di visione tra le sette e le ore ventiquattro. È fatto altresì divieto di propagandare servizi audiotex, in programmi televisivi, pubblicazioni periodiche ed ogni altro tipo di comunicazione espressamente dedicato ai minori »;

l'articolo 27 della suddetta legge, prescrive che « i concessionari del servizio telefonico e le emittenti radiotelevisive che violino le disposizioni di cui ai commi 25 e 26 sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 50 milioni a lire 500 milioni »;

in base all'articolo 4, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 (regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex) le informazioni o prestazioni audiotex e videotex sono di norma destinate

ai maggiori di anni 18 e non devono presentare forme e contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno;

il ministero delle comunicazioni ha il compito di effettuare azioni di monitoraggio sull'effettivo buon andamento dei servizi audiotex e videotex nel rispetto degli obblighi previsti dal suindicato regolamento -:

nell'« Avantielenco » della Telecom è specificato che i contenuti del prefisso 166 riguardano « unicamente servizi di utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale » mentre quelli del 144 concernono « tutte le tipologie di servizi previsti »;

Tmc Video, ovvero il televideo dell'emittente Telemontecarlo, pubblicizza le seguenti rubriche: « rubrica 166 », « incontri al telefono 726 », « la tua migliore amica 729 », « top club & rivista eros 733 »;

in particolare il contenuto delle suddette pagine è il seguente:

pagina 726) « prestazioni continue, un'amica 24 ore su 24 per non essere più soli, 166 114 940 » - Sigel srl Via Libertà (TE) - No erotico, vietato ai minori di anni 18 - lire 2.540 al minuto più IVA;

pagina 727) « tante amiche a tua disposizione per ascoltarti e parlarti. Un servizio dal vivo esclusivo e professionale. Chiama dalle 9 fino alle 2 al 166 165 165 - Vietato l'accesso ai minori - Edistar Via Crispi, Roma;

pagina 729) « incontriamoci subito », rubrica annunci di coppie, singles, incontri particolari e « relazioni sociali » (166 116 751 - 166 129 162) - Il servizio viene fornito 24 ore su 24, tutti i giorni compresi i festivi - Europe Line srl (AC) - Vietato ai minori di 18 anni »;

pagina 733) « top club - 06/924214-[www.topclub.com](http://www.topclub.com) - Per associarti al club più trasgressivo d'Europa, ma anche per soddisfarti al telefono, per non essere più solo... 166 189 746. L'associazione per il sesso libero. Inviti ai privé, video privati, internet gratis, sconti in sex shop e locali

sexy. Incontri... associati anche tu oppure chiama le Ragazze dal vivo 166 158 604 ». Telefonate « line » 166 134 698 - [www.eros.it](http://www.eros.it) - Per essere subito in linea con amiche calde 06-7221330 - Ragazze senza tabù 06-7221980 - Amadeus Group - vietato ai minori di anni 18 »;

le suddette pagine, nonostante l'esplicito divieto ai minori di 18 anni, sono trasmesse nell'intero arco della giornata in contrasto con quanto prescritto dalle vigenti norme;

la Cecchi Gori Communication è cofirmataria del codice di autoregolamentazione - denominato Codice di comportamento nei rapporti tra TV e minori (ex DPCM 5 febbraio 1997) sottoscritto in Roma il 26 novembre 1997;

aderendo al suddetto codice la Cecchi Gori Communication si è impegnata, tra l'altro, all'osservanza dei seguenti criteri:

« che, riconosciuti i diritti dell'utente adulto e i diritti di libertà di informazione e di impresa, quando questi siano contrapposti a quelli del bambino, si applica il principio di cui all'articolo 3 della Convenzione ONU secondo cui i maggiori interessi del bambino/a devono costituire oggetto di primaria considerazione »;

« a non diffondere nelle trasmissioni di informazione in onda dalle ore 7 alle ore 22,30 notizie che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori »;

« a evitare la pubblicità in favore di servizi telefonici a valore aggiunto a carattere di intrattenimento o conversazioni, così come definiti dalle leggi vigenti » -:

se le cosiddette prestazioni erotiche rientrano tra quelle ammesse nei servizi audiotex e videotex;

se il ministro delle comunicazioni non ritenga ingannevole che messaggi dall'inequivocabile contenuto erotico o sessuale possano essere presentati con il prefisso 166 caratterizzante servizi ed informazioni di particolare utilità sociale;

quali adeguate ed urgenti iniziative intenda adottare il ministro delle comunicazioni, cui compete il rilascio dell'autorizzazione dei servizi Audiotex e Videotex, presso la competente autorità per le garanzie nella comunicazione e nelle telecomunicazioni, al fine di accertare le violazioni evidenziate in premessa;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno applicare le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto ministeriale n. 385 del 1995, nei confronti dei gestori dei servizi Audiotex e Videotex che usino in modo illegittimo il prefisso 166;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle comunicazioni nei confronti delle emittenti televisive che diffondono messaggi a contenuto erotico e sessuale nelle fasce d'ascolto cosiddette protette;

quali urgenti ed indifferibili interventi si intendano adottare al fine di tutelare concretamente la comunicazione rivolta ai minori. (4-16907)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che sono stati disposti accurati accertamenti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, al fine di verificare la conformità delle tipologie dei servizi audiotex offerti sui codici indicati alla normativa vigente in materia ed, in particolare, al decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 ed alla legge 23 dicembre 1996, n. 650.*

*In esito a tali riscontri sono stati irrogati n. 6 provvedimenti di diffida a far cessare le situazioni di illegittimità riscontrate a carico delle società Sigel ed Edistared Europe Line, che utilizzavano le linee 166 » a fini di mero intrattenimento e conversazione.*

*Si è inoltre provveduto a sospendere, per identico motivo, dall'accesso alla rete del gestore, per un periodo di 30 giorni, la società Anyware Informatica, titolare del codice 166189746 ed ad effettuare n. 2 contestazioni alla società F.P. Servizi, intesta-*

*taria dei codici 166158604 e 166134698, per irregolarità riscontrate nel prescritto messaggio di presentazione del servizio offerto.*

*Si rappresenta, infine, che i competenti uffici di questo Ministero svolgono una costante azione di monitoraggio sui servizi audiotex allo scopo di prevenire o far cessare comportamenti irregolari o illeciti.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Salvatore Cardinale.

**LECCESE.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

sulla vetta del monte Graham, in Arizona, sta per essere realizzato un grande osservatorio astrofisico con la partecipazione dell'Italia (osservatorio di Arcetri) e dello Stato del Vaticano (osservatorio di Castel Gandolfo);

il monte Graham è considerato dagli ambientalisti americani una vera e propria « isola biologica » per l'elevato numero di rarità e di endemismi floro-faunistici presenti, e dalle tribù del popolo Apache un luogo di alto valore religioso;

di recente Wendsler Noise, leader del popolo Apache appunto, è stato imprigionato proprio per aver commesso il reato di oltrepassare un limite chiuso al pubblico, con lo scopo di recarsi a pregare sul luogo ritenuto sacro dalla sua gente;

per la realizzazione di tale progetto sembra siano state violate diverse leggi federali, così come i responsabili del servizio forestale degli Usa preposto alla gestione della montagna hanno di recente ammesso;

l'Italia partecipando a questo progetto impegna finanziariamente il nostro Governo per decine di miliardi;

gli altri istituti universitari di varie parti del mondo che si erano impegnati nella partecipazione si sono da tempo ritirati, facendo così decadere la peculiarità di progetto internazionale —:

quali iniziative intendano intraprendere per bloccare la partecipazione del-

l'Italia a questo progetto, viste anche le molteplici iniziative del Governo volte sia al risparmio sia alla tutela dell'ambiente.

(4-12597)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che il Ministero degli Affari Esteri, ha fornito le seguenti informazioni.*

1. *Nulla risulta circa l'arresto del Sig. Wendesler Noise, né risulta particolare attivismo da parte della tribù Apache San Carlos contro il progetto. I membri della tribù appaiono divisi tra loro circa il riconoscimento della sacralità del Monte, che peraltro è al di fuori della riserva. Il Congresso degli Stati Uniti si è espresso favorevolmente così come il Governatore e gli organi legislativi dello Stato dell'Arizona, alla realizzazione del progetto.*

2. *Dopo due anni, tutte le vertenze promosse negli Usa dai gruppi che si opponevano sono state risolte a favore del progetto, nel pieno rispetto delle leggi federali e dello Stato dell'Arizona attualmente non si frappone nessuno ostacolo per la prosecuzione del progetto, tanto che, è stata già costruita l'infrastruttura di cemento, che ospiterà il « Large Binocular Telescope ».*

3. *In occasione dell'incendio sul Monte Graham, è stata la fattiva collaborazione fra il Servizio Forestale Usa — preposto alla sorveglianza del Monte — e l'Università dell'Arizona a far in modo che non si avessero maggiori devastazioni, come è accaduto per altri incendi nel sud-ovest degli Stati Uniti in quel periodo.*

4. *Nel 1997 la comunità astronomica tedesca, organizzata in un Consorzio, ha deciso di partecipare al progetto, dopo averne valutato con attenzione tutti gli aspetti — inclusi quelli ambientali, che avevano creato diverse controversie —. Anche l'Università dell'Ohio è rientrata a pieno titolo nella collaborazione.*

5. *Importanti commesse industriali, sono già state affidate per contratto, ad industrie italiane.*

6. *Il contributo italiano per la costruzione del Telescopio è stato versato per oltre*

*la metà del totale, stante la sottoscrizione, a suo tempo, del contratto e andrebbe completamente perso in caso di rinuncia.*

*Per quanto sopra, questo Ministero, ritiene, impossibile, cercare altri siti per la costruzione del Telescopio.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*il nuovo assetto dei collegamenti previsti dall'Alitalia Team penalizza fortemente le Marche, una regione che da anni raggiunge significativi livelli di produzione per la presenza dinamica di migliaia di piccole e medie imprese con un traffico di esportazione (all'incirca 12 miliardi) destinato a tutti i mercati del mondo;*

*recentemente l'Alitalia ha spostato il volo del mattino (7.30) da Ancona/Falconara con rientro serale (19.30) da Linate a Malpensa;*

*è del tutto evidente il disagio che deriva agli operatori vari, ai semplici viaggiatori, agli amministratori pubblici da tale spostamento —:*

*se non voglia adoperarsi per ripristinare lo scalo milanese di Linate per i voli da e per Ancona/Falconara, scalo molto importante per la comunità marchigiana tutta.* (4-21048)

RISPOSTA. — *Tenuto conto delle forti potenzialità del bacino di traffico servito dall'aeroporto di Ancona, la Società Alitalia, nel vigente programma operativo, oltre ai quattro collegamenti giornalieri dalper Roma, ha previsto tre voli dalper Malpensa operati, rispetto alla scorsa stagione, con aeromobili a maggiore capacità unitaria.*

*Per la stagione estiva 1999, ha altresì previsto un quarto volo su Malpensa con*

notevole incremento dei posti offerti a migliore copertura delle fasce orarie della giornata.

Ciò in quanto per vincoli di flotta, esigenze di economicità di gestione nonché il limitato numero di frequenze operabili su Linate, non risulta attualmente ipotizzabile il reinserimento del volo Ancona-Linate.

Dall'analisi del traffico effettuata sull'area di Ancona, è, peraltro, emerso che nel 1998, circa il 68 per cento dei passeggeri è proseguito per altre destinazioni, per cui il nuovo hub di Malpensa, progettato anche con la finalità di massimizzare le coincidenze nazionali ed internazionali, ben si presta a soddisfare adeguatamente tale esigenza.

La prevalente domanda di prosecuzione potrà quindi efficientemente avvalersi dei quattro collegamenti giornalieri da/per Malpensa in coincidenza per il mondo. A tale proposito, risulta che sono stati particolarmente curati i tempi di connessione con le principali città internazionali richieste dal mercato di Ancona, prime fra tutte Londra, Parigi ed Amsterdam.

Il restante 32 per cento di clientela locale potrà beneficiare del miglioramento del prodotto su Milano — in termini di numero di frequenze e di copertura oraria — se pur nei limiti dei ben noti disagi causati dal ritardo nella realizzazione dei collegamenti terrestri tra Malpensa e la città; disagi che a breve dovrebbero diminuire con il completamento delle opere terrestri.

In ogni caso, la situazione sarà oggetto di costante monitoraggio al fine di valutare ogni possibile soluzione migliorativa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

LUCHESE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si sa infatti che ancora oggi i giornali o non vengono recapitati o vengono consegnati dopo svariati giorni;

è inutile cambiare etichette alle poste, si chiameranno ente o società per azioni,

esse bruciano pubblico denaro ma non riescono a fornire un servizio dignitoso;

il personale è una moltitudine, ma è male utilizzato, è svogliato, è demoralizzato;

flotte di persone si vedono circolare dentro i grandi uffici postali, vanno a vuoto, i bar interni sono stracolmi, ma il lavoro viene effettuato poco e male;

non si riesce minimamente a cambiare metodi e sistemi e tutto come prima, o peggio di prima;

ancora oggi il servizio postale per quanto riguarda le stampe è bloccato: è intollerabile che un notiziario venga consegnato dopo dieci giorni;

la situazione di Palermo poi è un caso a parte, là la stampa non viene proprio consegnata;

quando un Paese ha un servizio postale di questo genere è proprio la fine —:

se intenda rendere pubblico che il servizio postale pubblico è inaffidabile ed è inutile quindi effettuare spedizioni;

se il Governo non ritenga quindi di smetterla di finanziare le poste con centinaia di miliardi l'anno e di affidare il servizio ai privati, con un severo controllo del ministero ai concessionari, considerato che questo è l'unico modo per fare funzionare il servizio postale, sciogliere l'attuale baracca e chiamare i privati a svolgere questo importante servizio.

(4-19079)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Ciò chiarito, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che il piano d'impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di

pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.

La necessità di conseguire standard qualitativi adeguati contenendo i costi di gestione nonché l'opportunità di rendere più chiare le responsabilità gestionali anche allo scopo di migliorare il rapporto con la clientela, hanno comportato l'adozione di una serie di interventi organizzativi, che vanno dalla semplificazione dell'organizzazione della rete territoriale — che è stata articolata su due livelli con l'abolizione delle sedi e delle agenzie di coordinamento — al ricorso alla mobilità interna, in modo da utilizzare la maggior parte del personale ai servizi di recapito e di sportelleria.

Alcuni risultati sono già stati raggiunti, ma il volume delle attività, l'ampia gamma in cui esse si articolano, la stessa dimensione e diffusione territoriale dell'azienda e le note disomogeneità di condizioni a livello nazionale, rappresentano altrettanti ostacoli oggettivi, che non permettono, nel breve periodo, di recepire in modo evidente il miglioramento, già in atto, del livello dei servizi.

In merito, in particolare al recapito della corrispondenza ordinaria l'obiettivo indicato nel suddetto piano è di garantire, già dall'anno in corso, la certezza della consegna dell'80 per cento degli invii nazionali entro 3 giorni dalla spedizione (J+3) fino ad arrivare ad una percentuale del 90 per cento degli invii entro il 2001.

Quanto alle stampe, che è il settore in cui si evidenziano le maggiori criticità, l'impegno della società è quello di garantire la consegna dei quotidiani entro la mattina del giorno di uscita e dei periodici entro lo stesso giorno o, al massimo, il giorno successivo a quello di uscita in edicola; per le stampe in abbonamento l'impegno è quello di assicurare la consegna entro 5 giorni dalla spedizione entro l'anno corrente ed in non più di 3 giorni dal 2000 in avanti.

Per quanto attiene, infine, la situazione del recapito delle stampe nella città di Palermo, la società ha comunicato che sono stati attuati, a partire dal mese di agosto

1998, degli interventi sull'organizzazione del lavoro nei centri di rete postale e negli uffici di distribuzione con dei risultati giudicati soddisfacenti, tanto che ad avviso della ripetuta società la situazione di crisi evidenziata dall'interrogante è stata superata con un graduale ritorno alla normalità.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

come sia possibile che il gruppo Fiat, che è in possesso di una quota minima azionaria della Telecom, ne abbia assunto il controllo e la gestione;

se non si ritenga ingiusto, illegittimo ed arbitrario che la nuova Telecom chieda un aumento del canone di abbonamento (che dovrebbe essere eliminato!) ed un aumento del costo di ogni telefonata;

se ci si renda conto che le tariffe Telecom sono le più alte d'Europa, i profitti sono al massimo (migliaia di miliardi l'anno), mentre il servizio è deludente;

se e come il Governo intenda contrastare e bloccare l'assurda e provocatoria richiesta dei nuovi grandi dirigenti Telecom. (4-19145)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si informa che il gruppo Fiat possiede una quota minima delle azioni Telecom Italia s.p.a., e che, pur facendo parte del nocciolo duro degli azionisti, non ricorrono gli estremi per esercitare il controllo e la gestione.

Per quanto concerne gli altri aspetti evidenziati dall'interrogante, si precisa innanzitutto che, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 (istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 (recante il regola-

mento per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni), i compiti di regolazione e vigilanza in materia di condizioni economiche di offerta per l'accesso e l'uso della rete telefonica pubblica fissa sono stati demandati alla predetta Autorità.

Si precisa, tuttavia, che l'aumento del canone di abbonamento, deliberato dall'Autorità il 22 dicembre 1998, deve essere valutato nell'ambito del processo di ribilanciamento — espressamente previsto dalla legge 29 gennaio 1992, n. 58, dalla direttiva 96/19/CE e dal decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 — che mira ad orientare ai costi i livelli delle diverse voci tariffarie.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le pari opportunità, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta che le società del gruppo Atifiltrati, finanziate dal Monopolio, abbiano noleggiato un battello che, in occasione di una prossima manifestazione fieristica in programma a Ginevra, verrà allestito come luogo di incontri e intrattenimenti vari. Il programma prevede la distribuzione di oggetti promozionali, tra cui profilattici con il marchio aziendale;

risulta anche che sia stata avviata una procedura di contestazione nei confronti dell'unica persona che, preoccupata della ricaduta negativa sull'immagine delle aziende del Monopolio, ha invitato i responsabili a desistere dall'iniziativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per tutelare la persona, che con senso di responsabilità, ha cercato di bloccare l'iniziativa in questione;

se non ritengano che le azioni promozionali annunciate possano avere con-

seguenze negative sull'immagine del Monopolio e quindi dello Stato italiano;

se non ritengano doveroso avviare un'indagine sull'uso di finanziamenti pubblici da parte delle società del Gruppo Monopolio di Stato;

se sia allo studio la possibilità di privatizzare le società del gruppo, ormai fuori controllo. (4-20154)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-20154, presentata dall'interrogante.

Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, nel premettere che società del gruppo Atifiltrati, finanziate dai Monopoli di Stato, avrebbero, in occasione di una manifestazione fieristica (allestita a Ginevra), distribuito oggetti promozionali, tra cui profilattici con il marchio aziendale, e che risulterebbe avviata una procedura di contestazione, da parte della citata Atifiltrati, nei confronti di una persona che, preoccupata della ricaduta negativa sull'immagine delle aziende dei Monopoli di Stato, avrebbe cercato di bloccare l'iniziativa in questione, chiede di conoscere, tra l'altro, se si ritenga opportuno avviare un'indagine sull'uso di finanziamenti pubblici da parte delle predette società e « se sia allo studio la possibilità di privatizzare le società del gruppo... ».

Al riguardo, la competente Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha preliminarmente rilevato, che le problematiche evidenziate nell'interrogazione concernono aspetti gestori (mercantili e disciplinari) di esclusiva competenza degli organi di direzione aziendale del gruppo ATI che, interessata al riguardo, ha precisato che la Filtrati S.p.a. è stata fondata nel 1969, mediante un accordo tra l'ATI S.p.a. e la « Cigarette Components Ltd (Filtrona) » (società inglese che agisce come multinazionale nel settore dei filtri), e che, attualmente, le azioni della Filtrati S.p.a. sono così possedute: 49 per cento ATI S.p.a., 49 per cento Cigarette Components Ltd (Filtrona); 2 per cento Finmeccanica S.p.a. Il Consiglio di

amministrazione è composto da 7 membri, di cui 3 espressione dell'ATI S.p.a., 3 espressione della Cigarette Components Ltd e 1 espressione della Finmeccanica S.p.a.

In merito ai quesiti posti nell'interrogazione, è stato precisato che l'iniziativa di marketing prevista per la fiera internazionale « Tabexpo98 » di Ginevra, nel periodo 19-22 ottobre 1998, consistente nell'offerta di un buffet su un battello (a seguito di inviti recapitati alle società operanti nel settore FUMO), prevedeva, fra alcuni gadgets, una confezione costruita ad hoc, contenente un profilattico, richiamante, per analogia, l'idea di incoraggiare anche il loro uso, per meglio preservare la salute. Ad avviso degli organizzatori della manifestazione, tale iniziativa è da ritenersi coerente, legittima, non censurabile e non lesiva di norme legali, etiche e morali.

Peraltro, tale affermazione è stata condivisa dalla maggioranza del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Società Filtrati, ritenendola efficace per richiamare l'attenzione dei potenziali clienti/partners sulla rinnovata volontà di presenza sul mercato internazionale della Filtrati S.p.a.. È stato ritenuto, dalla Società stessa, di impostare la campagna promozionale sul binomio « filtrazione sulla salute e per la qualità dell'ambiente », utilizzando ulteriori immagini, quali il rene umano, la maschera antismog, cappe aspiranti per cucina, depuratori di acqua ed aria.

Invero, la società di che trattasi ha precisato che i costi per la campagna pubblicitaria (proposta dal gruppo di lavoro aziendale composto da 8 dipendenti, tra cui dirigenti, quadri e collaboratori esterni, di ambo i sessi) sono stati coperti con la costituzione di una riserva in bilancio, approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci, per utili non distribuiti e da destinare anche a tali iniziative.

La Filtrati S.p.a. ha inoltre riferito che nei confronti della dipendente che ha cercato di bloccare l'iniziativa in esame, utilizzando il fax aziendale, si è proceduto (a seguito di un disatteso invito ad un colloquio chiarificatore con i suoi superiori, come prevede la prassi aziendale) ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970

(Statuto dei lavoratori), per le sanzioni disciplinari, ed alla luce di quanto previsto, in materia, dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le aziende della carta ed aziende cartotecniche.

Premesso quanto sopra evidenziato, la Filtrati S.p.a. ha ritenuto di sospendere (ma non di annullare) l'iniziativa di che trattasi, nell'ottica di un maggiore e coordinato apprezzamento circa le effettive reazioni dei destinatari del messaggio promozionale, ritenendo comunque che la questione non avrà conseguenze negative sull'immagine dei Monopoli di Stato, nella considerazione che il Ministero della sanità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno promosso specifiche iniziative per pubblicizzare, a scopo sanitario, il prodotto in questione.

Infine, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha fatto presente che le società del gruppo ATI sono soggette, come ogni società di capitale, al sistema dei controlli specificamente previsti dalla disciplina codicistica e, pertanto, il controllo sull'uso di finanziamenti pubblici si esercita compiutamente in tale ambito.

Per quanto concerne, invece, la « possibilità di privatizzare le società del gruppo » ATI, si ritiene che tale processo sia connesso a quello di entificazione e successiva privatizzazione delle attività produttive e commerciali dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MARTUSCIELLO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in Sudafrica vivono ed operano oltre cinquantamila italiani provenienti da tutte le regioni d'Italia;

tali nostri connazionali conservano intatti il sentimento di patria e il significato dell'appartenenza alla nazione;

tale comunità è in stretto contatto con gli assessorati regionali all'emigrazione con i quali organizza manifestazioni, ce-

lebrazioni e quanto altro possa servire a rinsaldare il ricordo dell'Italia;

tale comunità non riceve il segnale della Rai radiotelevisione italiana —:

se intenda attivarsi per dotare di un ripetitore in grado di far arrivare il segnale Pal in questa Nazione che ospita una delle comunità italiane più numerose di tutto il continente africano. (4-15441)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato di aver raggiunto un accordo con Multichoice Africa importante gruppo televisivo dell'Africa subaustriale, per trasmettere i programmi di RAI International in tale area, facendo altresì presente che le trasmissioni di 24 ore quotidiane, con moduli ripetuti, sul sistema DSTV, sono iniziate il 2 marzo 1998.*

*La concessionaria ha altresì riferito che le trasmissioni sono in chiaro, via satellite digitale e potranno essere ricevute dotandosi di un kit di ricezione satellitare di ridotte dimensioni, facilmente reperibile sul mercato a costi contenuti.*

*RAI International trasmetterà il suo palinsesto che comprende alcune ore dedicate ai problemi ed alle caratteristiche culturali ed economiche dell'area africana: il segnale, infatti, sarà ricevibile, oltre che in Sud Africa, anche in Namibia, Botswana, Swaziland, Lesotho, Zimbabwe e Mozambico.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

*MASTROLUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*numerosi cittadini della provincia di Foggia hanno lamentato, a più riprese, il mancato funzionamento del servizio dettatura telegrammi, attivabile formandoci il numero telefonico « 186 »;*

*spesso, a ignari cittadini (talvolta costretti in casa per malattia o perché anziani o disabili) nell'esigenza di far reca-*

*pitare un telegramma, è successo di spendere intere giornate nel vano tentativo di riuscire a collegarsi con l'operatore addetto;*

*anche l'interrogante in almeno due circostanze ha avuto gli stessi problemi evidenziati;*

*sono stati inoltrati alle Poste italiane documentati reclami, nei quali oltre a segnalare il disservizio si chiedeva se il costo degli scatti a vuoto del « 186 » vengano addebitati agli utenti —:*

*se non intenda avviare opportune iniziative nei confronti dell'ente Poste italiane per evitare il ripetersi di simili disservizi, che appaiono ad un tempo una beffa e un danno per i malcapitati utenti. (4-14584)*

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che Poste italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che dalla indagine effettuata non è risultato che nella provincia di Foggia si siano verificate disfunzioni inerenti al funzionamento del servizio di ricevimento di telegrammi, tramite il numero telefonico 186; ciò nondimeno si ripromette di svolgere ulteriori controlli al fine di verificare la regolarità del funzionamento del servizio di cui trattasi.*

*La società ha, infine, informato che gli scatti « a vuoto », prodotti dall'attivazione del servizio, non vengono addebitati agli utenti.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

*MAZZOCCHI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*la legge n. 21 del 1992 relativa alla « disciplina degli autoservizi non di linea »,*

nell'articolo 1, dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

il codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992), all'articolo 54, definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, avente al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, per individuare le caratteristiche dei veicoli da impiegare nel trasporto di linea con autovettura, fa riferimento all'articolo 47 del decreto legislativo n. 285 del 1997 che, per quanto concerne la categoria M1, indica i « veicoli destinati al trasporto di persone aventi massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente »;

in data 8 giugno 1998 è stata emanata da parte del direttore della IV direzione centrale della generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione dottor ingegner Tullio D'Ulisse, la circolare n. B071, protocollo n. 2169/4110(o) - DC IV concernente indicazioni per il « riconoscimento » in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone Taxi;

con tale circolare viene disposto, per la dichiarazione di idoneità delle autovetture destinate al servizio taxi, un numero di persone trasportate, conducente incluso, non superiore a sette;

la previsione di detta circolare risulta in netto e vistoso contrasto con le disposizioni di legge sopra richiamate ed in aperta violazione delle medesime limita illegittimamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi;

in siffatto modo una semplice lettera circolare finirebbe con l'avere efficacia derogante ed abrogativa di fonti normative primarie quali le richiamate norme di legge, provocando dannose limitazioni alla utilizzazione delle autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

inoltre l'ingiustificato contenuto della circolare in questione è in contrasto anche con quanto in materia previsto in tutti gli altri paesi dell'Unione europea -:

quali siano i rimedi e le azioni che intenda immediatamente adottare per rimuovere lo stato di confusione generato dalla circolare in oggetto e per dichiarare la illegittimità della stessa oltre che per chiarire quali siano state le ragioni e le motivazioni che possono aver indotto all'emanazione di detta direttiva che penalizza ulteriormente la categoria dei tassisti. (4-19186)

*RISPOSTA. — Occorre premettere che le disposizioni di legge richiamate dall'interrogante (arrt. 47 e 54 del Codice della Strada) si riferiscono alla classificazione generale dei veicoli, mentre le norme costruttive, relative agli accertamenti tecnici e alla destinazione ed uso dei veicoli sono previste dal Capo III (Sez. I e II) dello stesso Titolo III del Codice della Strada.*

*Le caratteristiche costruttive e funzionali dei veicoli a motore e, nella fattispecie dei veicoli per trasporto di persone in servizio di noleggio con conducente o in servizio di piazza sono soggette ad accertamento, secondo prescrizioni e modalità stabilite con decreto ministeriale così come previsto dalle seguenti fonti normative:*

*articolo 71 — commi 1 e 3 — del Codice della Strada;*

*articolo 227 — comma 1 — del regolamento di esecuzione Appendice V, lett. F), punto f).*

*Poiché non è stato ancora emanato un decreto ad hoc, restano in vigore le norme previgenti, ai sensi dell'articolo 232 — comma 3 — del Codice della Strada.*

*Pertanto la normativa afferente le prescrizioni relative ai taxi è statuita dall'articolo 227 del Regolamento di esecuzione — decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 30 giugno 1959 — del precedente Codice della Strada.*

*La circolare, oggetto dell'interrogazione, è, quindi, in linea con la previsione di legge, prescrivendo che, attualmente, sono da considerarsi idonee allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone tutte le autovetture omologate aventi almeno cinque posti totali e tre porte laterali, con un limite massimo di sette persone a bordo compreso il conducente di cui non più di due nei posti anteriori.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**MESSA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alle Poste, i progetti di razionalizzazione delle attività rischiano di determinare, stando a delle stime del sindacato, esuberi e cassa integrazione per circa quindicimila lavoratori;

il piano di impresa delle Poste italiane ed il nodo del costo del lavoro continuano a contrapporre le organizzazioni sindacali all'amministratore delegato;

l'amministratore ha affermato (*Il Sole 24 Ore*, 26 gennaio 1999) che il « suo piano di impresa costituisce l'ultima chance per evitare di portare i libri in tribunale;

se le indiscrezioni della stampa corrispondano al vero » —:

se la riorganizzazione delle Poste consista, soprattutto, in una drastica riduzione del personale;

quali siano gli obiettivi gestionali che si prefigge di raggiungere nel breve termine l'amministratore delegato. (4-22635)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito*

*a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che è necessario in via preliminare considerare che, per quanto concerne le dotazioni di personale degli uffici, l'azienda intende superare il metodo degli organici predefiniti ai quali è sempre possibile richiamarsi in astratto per lamentare la mancanza di risorse, che vanno invece commisurate alle effettive necessità che presso ogni unità operativa si rilevano di volta in volta, tenuto conto delle complessive esigenze di equilibrata gestione.*

*In tale ottica il piano d'impresa 1998-2002 punta su un appropriato uso dello strumento della mobilità per realizzare l'applicazione di un più elevato numero di addetti alle attività di recapito ed alle agenzie, riducendo proporzionalmente il numero di unità che non operano a contatto con la clientela, allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto e di promuovere la crescita del fatturato.*

*Con tale filosofia di sviluppo la società ritiene di poter minimizzare il costo sociale del risanamento ma, nel medesimo piano di impresa, è stato sottolineato che è necessario portare l'incidenza del costo del personale sul totale dei ricavi operativi ad un livello compatibile con lo sviluppo e la sopravvivenza stessa dell'azienda per evitare l'adozione di azioni più incisive.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione giovanile di destra « Azione universitaria » aveva organizzato presso la facoltà di scienze politiche di Firenze una significativa iniziativa sul tema della mafia, con la partecipazione degli onorevoli Gasparri e Serra;

per tale iniziativa aveva addirittura ottenuto finanziamenti *ad hoc* dall'ateneo fiorentino;

il preside della facoltà di scienze politiche professor Paolo Giovannini, ritenendo che la suddetta iniziativa non avesse

carattere formativo e culturale, ne ha decretato l'impossibilità di svolgimento non concedendo l'uso dei locali della facoltà;

lo stesso rettore magnifico dell'università di Firenze ha ritenuto opportuno, nonostante ciò, che tali iniziative avessero luogo mettendo a disposizione altri locali idonei -:

quale giudizio si esprima sulla grave lesione al dibattito pluralista nell'università operata dal preside della facoltà fiorentina di scienze politiche;

se condivida il giudizio secondo il quale l'ex sottosegretario per l'interno e direttore della rivista *Ordine pubblico*, onorevole Gasparri, e l'ex questore di Milano e Palermo, onorevole Serra, non avrebbero i necessari sufficienti requisiti culturali per dibattere sul tema della mafia. (4-05476)

**RISPOSTA.** - *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto comunicato dal Rettore dell'Università degli Studi di Firenze.*

*L'Università eroga contributi a favore di iniziative studentesche anche a prescindere dallo svolgimento delle stesse presso locali universitari, ma ciò non implica che gli studenti possano essere automaticamente autorizzati ad usare tali locali.*

*Il Prof. Paolo Giovannini, preside della facoltà di scienze politiche, nel rifiutare ai detti studenti l'uso dei locali della Facoltà ha dichiarato di essersi attenuto ai criteri costantemente applicati. Egli ha infatti sempre negato l'autorizzazione all'uso delle strutture universitarie a qualunque associazione studentesca stante il carattere eminentemente politico e partitico delle iniziative di dette associazioni.*

*Il Rettore, a seguito dei vari disordini verificatisi nell'Ateneo, ha pertanto disposto l'uso di locali diversi da quelli della Facoltà di scienze politiche.*

*Ma proprio per risolvere il problema delle manifestazioni studentesche non attinenti a temi che nulla hanno a che fare con la didattica il Senato accademico, nella seduta dell'8 gennaio 1997, ha costituito una*

*Commissione, per la revisione del Regolamento avente come oggetto i criteri di utilizzazione delle aule universitarie. Sulla base dei lavori della Commissione suddetta, lo stesso Senato Accademico, nella seduta del 16 aprile 1997, ha approvato il « Regolamento per l'uso degli spazi per le iniziative a carattere formativo e culturale promosse dagli studenti ».*

*Il Regolamento in questione ha previsto che le iniziative relative ai corsi di insegnamento si svolgano presso le unità didattiche, previa autorizzazione dei responsabili, mentre quelle a carattere generale, si svolgano in apposito locale destinato a tale uso, previa autorizzazione del Rettore e secondo un calendario stabilito da uno specifico ufficio del Rettorato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

**MIGLIORI.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si segnalano da tempo nella zona dell'alto Mugello, ed in particolare nel comune di Palazzuolo Sul Senio (Firenze), continue micro interruzioni del servizio di elettricità con evidenti negative ripercussioni per la popolazione ed in particolare per le aziende dotate di *computer* e strumenti elettronici;

sempre in tale zona, soffre molte disfunzioni lo stesso servizio pubblico radio-televisivo, tanto che in particolari condizioni atmosferiche si registrano interruzioni, e addirittura il notiziario regionale televisivo trasmesso in tale area è quello veneto invece di quello toscano;

l'Enel e la Rai-Tv sono state più volte sollecitate ad iniziative di ripristino della piena funzionalità dei relativi servizi nell'alto Mugello -:

quali iniziative si intendano urgentemente e concretamente assumere per

ovviare a tali inaccettabili disfunzioni di essenziali servizi pubblici nell'alto Mugello. (4-14599)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si significa che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha fatto presente che nell'ottobre 1998 è stato attivato il ponteradio La Futa-Passo Paretaio per portare il segnale di RAI 3 al ripetitore di Palazzolo sul Senio che, a seguito del suddetto intervento, riceve attualmente il programma regionale per la Toscana.*

*Per quanto concerne i lamentati disservizi riguardanti l'erogazione della corrente elettrica la società Enel, interpellata al riguardo, ha comunicato di aver predisposto un piano di interventi per migliorare la qualità del servizio nelle zone in questione.*

*Il relativo progetto, che prevede la realizzazione di un collegamento diretto con la rete della Romagna, è stato illustrato nel dettaglio ed in più occasioni alla comunità montana interessata, con la quale l'ENEL ha sviluppato un fattivo rapporto di collaborazione.*

*In attesa della realizzazione del progetto, la predetta soc. Enel ha comunque provveduto ad attenuare i disservizi lamentati dalla popolazione locale mediante l'automazione del collegamento con la rete di media tensione della Romagna.*

*Tuttavia i fenomeni di abbassamento di tensione o di breve interruzione nell'erogazione della corrente non sono del tutto eliminabili in quanto in taluni casi, gli stessi sono dovuti al sistema di protezione della rete che, togliendo tensione per un tempo inferiore al secondo, estingue i guasti e permette di evitare interruzioni di lunga durata.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Salvatore Cardinale.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Bulgaria del 14 aprile 1998, n. 42 venne pubblicata l'ordinanza n. 21/435 del*

*ministero del commercio e del turismo, in data 7 aprile 1998, con la quale si ponevano in vendita, nell'ambito del programma di privatizzazione delle imprese statali, diverse strutture ricettive;*

*successivamente l'imprenditore italiano Giuseppe Giuliano, da anni operante a Varna tramite la società « Autoricambi srl », partecipò all'asta aggiudicandosi la proprietà dell'hotel « Prague » in Varna ed in data 10 giugno 1998 si procedette alla regolare stipula del relativo contratto di compravendita nella sede del ministero del commercio e del turismo;*

*tale trasferimento di proprietà non si è concretizzato a causa di ostacoli per le contestazioni ai diritti sulla proprietà dell'immobile da parte dello Stato bulgaro che pur aveva firmato l'atto di compravendita e che addirittura sulla Gazzetta Ufficiale di tale Paese in data 15 dicembre 1998, n. 147 dà atto di tale trasferimento;*

*siamo in presenza di una pesante tanto improduttiva esposizione finanziaria di un imprenditore italiano all'estero che in relazione a questo investimento opera ai fini chiaramente occupazionali e di sviluppo —:*

*quali iniziative urgenti si intenda far assumere in merito da parte della ambasciata italiana e degli organismi commerciali ad hoc del nostro Paese a Sofia nei confronti del Governo bulgaro ai fini di una celere risoluzione di tale controversia onde tutelare diritti essenziali del nostro connazionale. (4-22031)*

**RISPOSTA.** — *Il contratto d'acquisto dell'Albergo « Prague » di Varna è stato stipulato il 10 giugno del 1998 dall'imprenditore Giuseppe Giuliano, il quale ha versato all'epoca un anticipo del 30 per cento della somma totale pattuita; il rimanente 70 per cento avrebbe dovuto essere versato entro la fine del mese di settembre 1998. Tuttavia, l'imprenditore Giuliano non ha versato, a tutt'oggi, l'importo stabilito, temendo di vedere perduto il proprio investimento nelle more di un pronunciamento giudiziario sfa-*

vorevole riguardante la proprietà del suolo su cui è edificato l'immobile.

Tali timori si basano sul fatto che, nell'agosto 1998, un ente religioso bulgaro — già proprietario del suolo in parola prima della nazionalizzazione ad opera del regime comunista — ha presentato un ricorso per riottenere la proprietà dei terreni. L'iter del passaggio di proprietà è stato quindi sospeso, in attesa delle decisioni di merito da parte del Tribunale competente. Il codice di procedura civile bulgaro prevede, infatti, tre gradi di giudizio ma, qualora nei primi due gradi venga emanata una medesima sentenza, questa diviene esecutiva pur nelle more del terzo giudizio. Se quest'ultimo però ribalta le due pronunce precedenti, si ripristina lo « *statu quo ante* ».

Secondo le informazioni ufficialmente fornite all'Ambasciata d'Italia a Sofia dal Ministero Bulgaro del Commercio e Turismo, nel caso in questione i primi due gradi di giudizio sono stati favorevoli all'imprenditore Giuliano, e quindi la parte venditrice ha dato corso alle procedure di privatizzazione. Nel dicembre 1998, è stato dato atto dell'avvenuta privatizzazione dell'Albergo « Prague », con la sua vendita formale alla società dell'imprenditore italiano. Questi, tuttavia, nella prospettiva di un ribaltamento della situazione con la terza sentenza, non ha effettuato il pagamento della quota rimanente pattuita.

Al momento, quindi, non avendo saldato la somma dovuta, il Signor Giuliano non può legalmente entrare in possesso dell'albergo « Prague ».

Risulta infine che il Sig. Giuliano abbia già avuto degli incontri presso il Ministero del Commercio e Turismo bulgaro, senza peraltro giungere ad alcun chiarimento della situazione. Alla fine di marzo, l'imprenditore avrebbe quindi annunciato l'invio di una lettera di annullamento del contratto e di contestuale richiesta di restituzione della quota da lui versata (30 per cento). Da parte bulgara, è stato comunicato che non vi sarebbero ostacoli allo scioglimento del contratto ed alla restituzione della somma anticipata. L'Ambasciata d'Italia a Sofia è pronta ad assistere l'operatore italiano, qualora le venisse richiesto.

Vorrei comunque cogliere questa occasione per segnalare che, in occasione della Prima Sessione del Gruppo di lavoro Italo Bulgaro per le Questioni Economiche e gli Affari Generali — tenutosi a Roma lo scorso 20 aprile ed alla quale ho personalmente partecipato in veste di copresidente per la parte italiana — si è espressamente attirata l'attenzione della delegazione bulgara sull'esigenza di eliminare rapidamente quegli ostacoli che gli auspicati investimenti stranieri in Bulgaria continuano, nella prassi, ad incontrare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri.

MOLINARI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:

le fibre chimiche dei Paesi asiatici (Taiwan, Cina, Giappone, Singapore ed altri) stanno invadendo mediante la politica dei bassi prezzi, il mercato europeo;

in Europa, l'Italia è l'unico Paese che ha una filiera integrata nel settore tessile, a partire dal polimero per arrivare al prodotto finito come l'abbigliamento o l'arredamento (divani);

l'intero settore in oggetto ha un fatturato di 100 mila miliardi e occupa 700 mila addetti;

nel 1998 le importazioni italiane di fibre chimiche dall'Oriente sono cresciute del 66 per cento;

i prodotti provenienti dai Paesi orientali sono avvantaggiati dalla competitività dei prezzi derivanti dal costo del lavoro, e da normative più leggere in campo ambientale, anche se la qualità non eccelle;

l'irruzione sul mercato di questi prodotti può creare ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali delle imprese italiane —

quali iniziative intendano intraprendere in sede comunitaria per una più ef-

ficace tutela del sistema delle imprese chimiche italiane da fenomeni di distorsione della concorrenza, accelerando l'assunzione di misure *anti-dumping* che attualmente richiedono molto tempo prima che possano raggiungere una certa efficacia.

(4-22083)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata, indirizzata al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato e si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Al riguardo, sulla base degli elementi fatti pervenire dalla D.G. per la Politica Commerciale e per la Gestione del regime degli Scambi, si precisa quanto segue.

Il problema delle importazioni di fibre chimiche dall'est asiatico è effettivamente divenuto sempre più grave nel corso degli ultimi mesi, pur essendo già in vigore diverse misure di difesa commerciale, quali dazi antidumping, nei confronti dei paesi asiatici ed in particolare per i seguenti prodotti:

*filati di poliestere testurizzati originari da Taiwan, Indonesia, Thailandia e Malaysia;*

*filati di poliestere originari dalla Turchia;*

*corde di fibre sintetiche originarie dall'India;*

*fibre sintetiche di poliestere originarie da Taiwan e Corea.*

La Commissione ha aperto inoltre una procedura antidumping anche nei confronti di importazioni di fibre di poliestere in fiocco, originarie da Australia, Indonesia e Thailandia.

Il Regolamento comunitario di base prevede termini di circa quindici mesi per il completamento delle procedure antidumping: tali tempi, sensibilmente abbreviati rispetto a qualche anno orsono, risultano necessari per consentire lo svolgimento dell'inchiesta da parte della Commissione e la dimostrazione dell'esistenza di dumping,

*pregiudizio per l'industria comunitaria e interesse comunitario alla imposizione di misure.*

La Direzione Generale competente di questa Amministrazione, riscontrando che tali condizioni nel settore delle fibre chimiche sono quasi sempre soddisfatte, sostiene attivamente le iniziative volte a ripristinare una effettiva e leale concorrenza nell'ambito della politica commerciale dell'Unione Europea.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Antonio Cabras.

MUSSOLINI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

la Frt (Associazione emittenti televisive e radiofoniche) ha pubblicamente lamentato la necessità del riordino del settore radiotelevisivo;

l'emittenza locale, nelle more di tale riordino, è il comparto che maggiormente soffre delle lacune legislative e regolamentari in termini di produttività e di sviluppo —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere ed in quale forma e quali siano le cause del ritardo lamentato dai lavoratori del settore. (4-01340)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che con l'emanazione della legge 31 luglio 1997, n. 249, è stato dato un impulso alla riforma del sistema delle comunicazioni fondata, essenzialmente, su una nuova disciplina anticoncentrativa a tutela del pluralismo dell'informazione e sulla creazione di un'Autorità indipendente con compiti di controllo e regolamentazione del sistema globale delle comunicazioni.

La riforma complessiva del settore verrà completata con l'approvazione del disegno di legge A.S. n. 1138 recante « Disciplina del sistema delle comunicazioni », in cui si prevedono norme sulla convergenza tecnologica tra il settore radiotelevisivo e quello

delle telecomunicazioni in termini di assetto delle reti di diffusione e dei servizi erogati, norme sulle diverse tipologie in cui può articolarsi l'emittenza radiotelevisiva in relazione al piano editoriale prescelto (commerciale, con obblighi di informazione, non-profit) e norme specifiche in materia di pubblicità, sponsorizzazioni e televendite, in attuazione delle direttive comunitarie in materia.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

NAPPI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere - premesso che:

con decreto rettorale n. 3295 del 1998, a seguito dell'annullamento dei risultati del precedente test di ammissione al corso di laurea in Psicologia della facoltà di Lettere e filosofia della Seconda università degli studi di Napoli, è stato disposto il sistema di sorteggio per l'individuazione dei concorrenti aventi diritto all'iscrizione a tale corso di laurea;

la predetta determinazione è illegittima e gravemente lesiva del diritto allo studio. Va, infatti, osservato che l'individuazione degli idonei vincitori del concorso per l'iscrizione al corso di laurea deve essere operata, in ossequio ai principi generali in materia di procedure concorsuali ed ai criteri fissati dal Ministro dell'università con decreto del 21 luglio 1997, n. 245, tramite prova selettiva;

il sistema del sorteggio non solo non è previsto da alcuna disposizione, ma si pone in palese violazione dei principi di buona e corretta attività amministrativa;

in data 22 ottobre 1998 il rettore veniva invitato presso la Procura della Repubblica di Caserta, da Fernando Diana in qualità di Coordinatore provinciale dell'Unione degli universitari - Caserta, a non svolgere il predetto sorteggio;

in data 24 ottobre 1998 il suddetto sorteggio è stato sospeso a causa della non conformità di alcune buste, fra quelle da estrarre;

in data 26 ottobre 1998 il Rettore professor Domenico Mancino, nonostante le dimostrazioni di protesta degli studenti e dei genitori, ha disposto l'effettuazione di un nuovo sorteggio da tenersi in data 28 ottobre 1998;

in data 28 ottobre 1998 anche il nuovo sorteggio è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi dal Presidente della Commissione, in seguito alle forti rimostranze dei suddetti studenti e genitori, che reclamavano il diritto di tutti ad accedere liberamente al corso di laurea in virtù del diritto allo studio Costituzionalmente garantito -:

se siano al corrente di tali accadimenti e se essi non ritengano di dover intervenire, data l'eccezionalità degli eventi in tempi brevi, per ricondurre alla legittimità il comportamento della Seconda università degli studi di Napoli. (4-20413)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Il Senato Accademico della seconda Università di Napoli, a seguito della richiesta inoltrata dalla Facoltà di Lettere e filosofia di limitare le iscrizioni al corso di laurea in Psicologia a causa della carenza delle risorse didattiche, ha effettivamente deliberato di contenere il numero degli immatricolati e di adottare, in caso di richieste esuberanti rispetto al numero programmato, il sistema del sorteggio in seduta pubblica degli immatricolati fino alla concorrenza del numero dei posti disponibili. Peraltro, a seguito di un incontro con il Rettore uscente e il neoeletto, indetto presso questo Ministero al fine di valutare compiutamente la questione e di garantire il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di iscrizione ai corsi universitari, si è convenuto di trovare una soluzione che, con l'impegno straordinario delle strutture interessate,*

consentisse l'iscrizione a tutti gli studenti che avevano presentato domanda.

*Pertanto, sono stati autorizzati all'immatricolazione, per l'anno accademico 1998-99, coloro che hanno presentato domanda di preiscrizione entro il termine di cui ai D.R. n. 2786 del 30.7.1998 e al D.R. n. 3295 del 13.10.1998, inclusi coloro che pur avendo partecipato alla prova di valutazione, non hanno presentato domanda entro i succitati termini.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

**NARDINI, MICHELANGELI, MAURA COSSUTTA, MALENTACCHI, DE CESARIS, BRUNETTI e MANTOVANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

sono ormai trascorsi undici anni dal rapimento, presso l'aeroporto di Fiumicino, del fisico israeliano Mordechai Vanunu;

rapito sul territorio italiano da agenti dei servizi segreti israeliani, Vanunu veniva trasferito a forza in Israele ed imprigionato nella prigione di Askelon per aver denunciato le reali intenzioni del governo di Tel Aviv in materia di armamenti nucleari;

dopo un primo processo a porte chiuse, Vanunu è stato condannato il 27 marzo 1988 a diciotto anni di carcere, scontati fino ad ora in una cella di isolamento e per i primi due anni con illuminazione e controllo video ininterrotti;

il suo caso ha riscosso vasta eco da parte della comunità scientifica internazionale che ha promosso una petizione a suo favore firmata anche in Italia da tecnici e ricercatori tra cui diciotto premi nobel;

Amnesty International ha giudicato le condizioni detentive di Vanunu come « crudeli, inumane e degradanti ». Il Par-

lamento europeo ha più volte condannato le autorità israeliane, chiedendo il rilascio del fisico pacifista -:

se il Governo non ritenga - anche in considerazione del fatto che il rapimento di Vanunu è avvenuto sul nostro territorio in violazione della legge italiana - di dover assumere una iniziativa nei confronti del governo di Tel Aviv, per ottenere il rilascio od, in subordine, la fine di un isolamento disumano;

quale sia lo stato dell'inchiesta giudiziaria sul rapimento del fisico israeliano, anche alla luce delle recenti affermazioni di una componente del comando del Mossad che ha rivelato alla stampa statunitense le sue responsabilità nel rapimento stesso. (4-12631)

**RISPOSTA.** — *A seguito dell'arresto, avvenuto nel 1986, del fisico israeliano Mordechai Vanunu, la magistratura italiana aveva effettuato tutte le indagini necessarie, al fine di verificare se esso fosse stato condotto a termine in territorio italiano, come trapeolato sulla stampa e da informazioni fornite dallo stesso Vanunu, con il diretto coinvolgimento delle Autorità di Tel Aviv e dunque in violazione della sovranità italiana e del diritto internazionale.*

*Le indagini si sono concluse nell'estate del 1988, con la decisione del Tribunale di Roma di procedere all'archiviazione del caso, in assenza di elementi sufficienti a confermare la suddetta violazione.*

*Per quel che riguarda il regime carcerario cui Mordechai Vanunu è attualmente sottoposto, in seguito alla condanna a diciotto anni di reclusione, va detto che - grazie anche all'attenzione rivolta dall'Italia e dagli altri partners europei a tale caso e in particolare ai sospetti di violazione dei diritti umani del condannato - esso ha conosciuto una positiva evoluzione.*

*Infatti lo scienziato israeliano ha potuto beneficiare, a partire dalla primavera del 1998, di un miglioramento del proprio*

*regime carcerario, essendo stata revocata la misura dell'isolamento fino a quel momento impostagli.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Valentino Martelli.

OLIVO, GATTO, CARLI, GIACCO, OLIVIERO, GAETANO VENETO e OCCHIONERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

L'opinione della stampa estera nei confronti della televisione pubblica italiana è fortemente negativa, con riferimento alla scarsa qualità dei programmi, alla mancanza di fantasia e di spessore culturale, al consumismo sfrenato, al cattivo gusto e alla volgarità che imperversano sempre più, ai persistenti favoritismi politici;

questo giudizio severo e sferzante nei riguardi della programmazione televisiva realizzata dalle reti statali del nostro Paese, ritenuta scadente, vecchia e noiosa, è apparso nelle maggiori testate giornalistiche straniere (dal *Financial Times* a *El Pais*, da *Le Figaro* a *The Times*, da *Le Monde* al *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, alla *Neue Zurchen Zeitung*) suscitando viva preoccupazione in relazione alla cattiva percezione che della Rai si ha nel mondo;

la perdita di *audience* si rivela, di conseguenza, grave e allarmante;

occorre promuovere la nuova dirigenza della tv pubblica per avviarne efficacemente e nei tempi più ravvicinati l'indispensabile opera di riforma e di positivo rilancio, coinvolgendo in tale impegno di risanamento anche le malandate reti regionali di alcune ben note realtà meridionali —:

se ritenga che in questo contesto sia davvero rispettato l'obbligo della Rai assunto nel contratto di servizio di svolgere un pubblico servizio di qualità. (4-22296)

RISPOSTA. — *Al riguardo, la RAI — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il contenuto dello stesso sembra riferirsi ad un articolo,*

*a firma Klaus Davi, pubblicato da un quotidiano nazionale il 14 febbraio 1999, nel quale sono riportate tutte le testate straniere richiamate dall'interrogante.*

*La RAI nel rilevare che dal testo dell'articolo si evince che i giudizi negativi risalgono agli anni 1996-1997 o al massimo agli inizi del 1998, ha peraltro osservato che i giornali citati, nel corso del 1998, hanno elogiato il nuovo vertice dell'azienda e hanno espresso giudizi molto positivi per l'informazione del servizio pubblico.*

*La concessionaria ha precisato inoltre che il riferimento alla perdita dell'audience può riguardare soltanto gli anni passati e, in particolare, il 1997, poiché già dal 1998 i dati risultano in aumento.*

*La RAI ha infine sottolineato che negli ultimi mesi la stampa estera ha pubblicato articoli con giudizi positivi come quelli contenenti gli elogi per « Un posto al sole » (*The Wall Street Journal*) o gli apprezzamenti per « Quelli che il calcio » (*Le monde*) segnalando, in tema di prodotti di qualità, l'interesse della BBC all'acquisto del format di « Per un pugno di libri », come riferito recentemente dal quotidiano *La Repubblica*.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

PAISSAN. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

impazzano sulle reti TV pubbliche e private i giochi a premi e quiz;

intere famiglie ultimamente si sono dotate di apparecchiature più o meno sofisticate per poter prendere la linea e partecipare in diretta ai quiz;

sull'onda del famoso ritornello di un fortunato programma della Rai-TV, numerosi sono coloro che, inneggiando al detto « la vita è tutto un quiz », passano ore e ore davanti alla TV con la cornetta del telefono in mano, tentando di poter prendere la linea e partecipare al gioco;

più i premi raggiungono cifre ragguardevoli, più il popolo dei quiz si mobilita;

recentemente sono state scoperte anche delle vere e proprie truffe organizzate da funzionari che, conoscendo le risposte, le fornivano a loro soci per poi dividere il bottino;

negli ultimi tempi coloro che vogliono partecipare ai giochi a premi pagano uno scatto ogni tentativo di telefonata andato a vuoto;

con i telefoni a toni dotati di *redial* veloci si può raggiungere la considerevole cifra di 500 scatti ogni ora, pagando la considerevole cifra di circa lire 75.000;

sembra che Rai e Mediaset abbiano sottoscritto con Telecom un accordo per gestire le chiamate in diretta durante i giochi a premi: ad ogni telefonata corrisponde almeno uno scatto;

evidenti sono gli introiti sia per Telecom, sia per Rai e Mediaset; se poi con un po' di malizia, si aggiunge il fatto che il numero da chiamare non compare con regolarità in sovrimpressione, non si segnala l'orario a partire dal quale si può telefonare, non si dice che è inutile telefonare in diretta, anzi si incita a farlo, mentre in realtà le telefonate da mandare in onda sono quasi sempre già selezionate; non si dice che ogni telefonata costa uno scatto, allora il « raggiro » è evidente;

il Parlamento sta legiferando in materia di tutela degli utenti e dei consumatori, nonché in materia tutela degli utenti di telefonia —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risulti che sia stato sottoscritto un accordo tra Telecom, Rai e Mediaset sulla gestione delle telefonate in diretta durante i giochi televisivi e quali siano le modalità, nonché gli eventuali accordi economici;

quali iniziative intendano adottare ognuno per quanto di competenza, affinché siano forniti ai telespettatori in maniera trasparente e chiara, tutti gli elementi per poter partecipare ai giochi;

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la regolarità dei giochi;

quali atti o iniziative intendano adottare, anche in considerazione del fatto che si sta legiferando sui temi oggetto della presente interrogazione, affinché i diritti degli utenti e dei consumatori siano realmente preservati. (4-17111)

RISPOSTA. — *Al riguardo, occorre preliminarmente far presente che, ove si faccia riferimento a quei giochi — spettacolo che rientrano nei fini istituzionali delle emittenti televisive o radiofoniche, essi possono essere svolti liberamente non perseguendo il loro svolgimento finalità commerciali ma scopi prettamente ludici.*

*Nel caso in cui, invece, i premi conferiti a seguito di detti giochi siano offerti dagli operatori economici a fini promozionali, tali iniziative realizzano vere e proprie manifestazioni a premio previste e disciplinate dalla legge sul lotto pubblico approvata con regio decreto legge 19 ottobre 1938, n. 1933 e del relativo regolamento di esecuzione di cui al regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077.*

*Dette iniziative pubblicitarie, pertanto, per poter essere svolte devono, a mente della norma anzidetta, essere autorizzate dal Ministero delle finanze che rilascia il relativo provvedimento dopo aver acquisito il parere — obbligatorio ma non vincolante — dell'apposita Commissione interministeriale prevista dall'articolo 58 del medesimo regio decreto relativo alla verifica dell'esistenza dei presupposti attraverso la valutazione del piano tecnico della manifestazione.*

*Il controllo preventivo dei piani tecnici delle manifestazioni a premi, proprio in ragione delle varianti che possono intervenire nella realizzazione pratica delle relative procedure, non può che limitarsi a verificare che, in astratto, le modalità di individuazione dei vincitori siano tali da offrire sufficienti garanzie di tutela del pubblico affidamento.*

*Le ditte promotrici delle manifestazioni a premio, fortemente motivate dall'esigenza di incidere velocemente sulla dinamica del mercato, non possono che presentare regolamenti contenenti una sintetica descrizione*

delle modalità principali di svolgimento delle stesse.

È, pertanto, compito dei funzionari incaricati del controllo di concordare con le ditte interessate, secondo i criteri di massima indicati nelle circolari emanate dal Ministero delle Finanze, le modalità concrete di realizzazione delle iniziative.

La Società Telecom Italia, interessata al riguardo, ha precisato che i giochi a premi televisivi che vengono autorizzati dal Ministero delle finanze si avvalgono, per la gestione delle chiamate telefoniche, di un servizio « di conteggio in tempo reale delle chiamate » testualmente definito tale dal decreto ministeriale 16 maggio 1996 che lo istituisce.

La predetta Società ha fatto presente che la citata norma prevede che ogni singola chiamata effettuata comporti una modalità di « addebito automatico al chiamato delle comunicazioni nazionali con ripartizione a quota fissa », con un costo per il chiamante che è pari ad uno scatto telefonico, a prescindere dalla distanza e dalla durata della conversazione, corrispondente al valore di lire 127+IVA. L'addebito di uno scatto è previsto solo qualora una chiamata venga terminata su un messaggio fonico o su un « operatore umano », mentre in tutti i casi in cui riceve il segnale di occupato, non viene tassata.

Al fine di usufruire del suindicato servizio le emittenti televisive debbono necessariamente sottoscrivere un contratto di abbonamento avente rigorosamente come corrispettivo gli importi previsti dal menzionato decreto ministeriale.

A sua volta la RAI, anch'essa interpellata sull'argomento, ha comunicato che è stato sottoscritto, dopo un approfondito esame delle precedenti esperienze di servizi telefonici legati ai giochi televisivi, un accordo con Telecom Italia volto a garantire, con le più avanzate tecnologie, l'accesso a tutti i telespettatori.

Nel marzo 1995, ha riferito la Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è stato infatti introdotto il cosiddetto Servizio Diapason nella modalità « chiamate di massa » che consente, tramite l'uso della Rete intelligente, le seguenti caratteristiche:

la selezione casuale, che garantisce le stesse probabilità di accesso a tutti gli utenti televisivi da qualsiasi parte del territorio nazionale essi chiamino;

la possibilità di gestire elevati numeri di chiamate senza rischi di congestione;

una risposta e il conseguente addebito di uno scatto anche a chi non accede alla trasmissione o al centralino.

Per quanto riguarda le tariffe pagate dall'utente, ha aggiunto la RAI, queste sono regolate dal decreto ministeriale del 16 maggio 1996, che recita testualmente « per ciascuna comunicazione effettuata da un utente della rete pubblica... e terminata su un messaggio fonico preregistrato, viene addebitata all'utente una quota pari ad uno scatto di contatore ». Tali informazioni, basate sul numero 0878, sono riportate nell'avanti elenco con la seguente dicitura « ogni chiamata che riceve risposta costa uno scatto, indipendentemente dalla durata e dalla distanza ».

La RAI ha infine precisato che nelle varie trasmissioni, con modalità diverse a seconda delle tipologie dei programmi, vengono forniti gli elementi informativi necessari per la partecipazione ai vari giochi.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

PAMPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto 22 gennaio 1999 n. 5, ha, di fatto, e non poteva che essere così, rimandato ad altra data lo svolgimento delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola;

le suddette elezioni, infatti, possono svolgersi soltanto dopo l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

per evitare un ulteriore atto legislativo di proroga delle elezioni stesse, il provvedimento — in questione — non può

non fornire precise indicazioni in ordine ai tempi delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie che possono essere quelle del giorno successivo alla riforma dell'autonomia scolastica —:

quali iniziative concrete intenda adottare per dare al personale della scuola certezze in ordine alle elezioni delle proprie rappresentanze sindacali unitarie. (4-22451)

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede di conoscere se le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie delle istituzioni scolastiche potrebbero essere ulteriormente rinviate per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica relativo alla disciplina dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.*

*Al riguardo si rappresenta che il DL 22 gennaio 1999, n. 5, convertito in legge 24 marzo 1999, n. 6, relativo al richiamato rinvio delle elezioni, dispone lo svolgimento delle medesime sulla base di accordi definiti tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Organizzazioni Sindacali.*

*L'accordo in parola è stato siglato in data 19/1/99 e prevede lo svolgimento delle elezioni dal 13 al 16 dicembre 2000.*

*Si fa presente che il richiamato decreto del Presidente della Repubblica relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche è stato approvato in via definitiva, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti e dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali, dal Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio 1999 ed è in corso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Angelo Piazza.

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il servizio postale a Copertino, uno dei più popolari centri del Salento, non funziona come dovrebbe;

ormai e all'ordine del giorno ricevere posta in arretrato senza riguardo neanche per documenti che potrebbero avere scadenze importanti e precise;

la civica amministrazione di Copertino, interprete delle lagnanze dell'intera collettività a causa del disservizio postale, ha sollecitato più volte gli organi provinciali senza ricevere risposta alcuna, tant'è che sul *Quotidiano di Lecce* di domenica 28 febbraio 1999 lo stesso sindaco dell'importante centro salentino dichiara di « essere indignato per l'indifferenza con cui un servizio del genere viene considerato nelle alte sfere »;

l'ufficio postale centrale continua a creare problemi e disagi non indifferenti alla popolazione autorizzando il distacco di personale da utilizzare in altre sedi;

la direzione comunale delle poste, più volte interessata per il disservizio, ha assicurato di aver chi di competenza del problema —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda assumere per evitare il su indicato disservizio;

se non ritenga, anche a seguito della raggiunta autonomia dell'ente postale, che l'interruzione di un pubblico servizio, o comunque di un servizio di interesse generale, costituisca reato e come tale debba essere punito;

quali assicurazioni, inoltre, ritenga di poter dare alla collettività copertinese ed alla stessa amministrazione comunale che si è fatta interprete del disagio procurato dal disservizio postale e, come infine, intenda agire affinché siffatto sconcio non abbia a ripetersi in futuro. (4-22598)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che, in alcune giornate del periodo compreso tra il mese di novembre 1998 e il mese di febbraio 1999, si è verificata una ridotta funzionalità del servizio di recapito nel Comune di Copertino (LE), determinata dalla contemporanea assenza per malattia degli operatori addetti all'incasellamento della corrispondenza. Infatti la coincidenza dei periodi di ferie di una parte del personale con il distacco di altri addetti, per far fronte alle carenze di organico di uffici postali di zone limitrofe, hanno fatto slittare, in alcuni giorni, di qualche ora il recapito della corrispondenza indirizzata alla categoria dei c.d. « Grandi Utenti », nella quale rientra anche il Comune in parola.

È stata comunque richiamata l'attenzione delle competenti strutture sul territorio sui criteri di applicazione del personale a disposizione, al fine di evitare, per quanto ragionevolmente possibile, futuri analoghi inconvenienti.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono stati segnalati anomali funzionamenti dell'Istituto centrale repressioni frodi di Portici (Napoli), con la creazione presso quell'ufficio di una situazione di forte scontento e disparità di trattamento tra il personale;

risulterebbe che un funzionario agrario IX qualifica funzionale e un collaboratore agrario VII qualifica funzionale, riceverebbero incarichi dall'Ispettore Capo in modo poco trasparente e senza un'apparente necessità;

negli ultimi sei mesi sarebbero stati affidati ai citati soggetti incarichi per partecipazioni presso fiere e mostre (Verona, Bari, Foggia) in qualità di rappresentanti

dell'Icrf o come addetti ai controlli presso posti di competenza di altri uffici territoriali;

a differenza di altri funzionari dell'ufficio di Portici che assolvono ai compiti di controllo sul campo e di verifica sulle convenzioni con organismi esterni, i due suddetti verrebbero impiegati in modo inutile, per funzioni che mai avrebbero riportato risultati tangibili e, soprattutto, il tutto verrebbe affidato nella più completa segretezza senza sapere quali azioni verrebbero svolte;

la vicenda merita senz'altro un dovuto chiarimento, soprattutto se si considera che eventuali incarichi impropri quali quelli che sembra vengano assolti dai funzionari in oggetto, farebbero sopportare allo Stato costi inutili, dispendio di energie senza finalizzazione ma anche una gestione poco trasparente delle delicate regole che disciplinano le funzioni dell'Icrf —:

se corrisponda a realtà la vicenda segnalata in premessa e se comunque non intenda avviare una propria indagine in merito. (4-19357)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1988, pubblicato nella G.U. n. 43 del 22.2.1988, che istituisce le divisioni in cui si articola l'Ispettorato centrale repressione frodi, individua tra le funzioni demandate agli uffici centrali l'« esercizio di attività di controllo suppletivo o integrativo e piani per interventi straordinari ».

Per l'espletamento di tale attività, svolta a sostegno degli accertamenti ordinariamente posti in essere dagli uffici periferici, l'amministrazione centrale si avvale di funzionari, organicamente assegnati alle strutture periferiche, in possesso di provata capacità professionale e di comprovato spirito di sacrificio, disponibili ad espletare incarichi fuori sede, talvolta anche a rischio.

Con riferimento agli ultimi due anni, il ricorso alla facoltà demandata dal citato decreto del Presidente della Repubblica 18.1.1988, da parte di questa amministra-

zione centrale, è stato posto in essere non solo per l'esecuzione di piani operativi imposti dalla necessità di fronteggiare crisi di mercato di grave entità, che hanno interessato in particolare i settori oleario, agrumicolo e vitivinicolo, ma anche per corrispondere a segnalazioni avanzate da associazioni o organizzazioni di categoria, nonché per verificare denunce anonime e informazioni confidenziali pervenute all'Ispettorato Centrale.

Gli incarichi, pertanto, non individuano né potrebbero individuare ditte o località presso le quali svolgere i sopralluoghi, e ciò sia per motivi di riservatezza, sia per consentire al funzionario incaricato di coordinare i controlli, di indirizzare gli stessi verso quelle ditte e quegli operatori a rischio o sui quali, nel corso delle indagini, siano emersi sospetti.

In particolare, i funzionari dell'Ufficio di Portici, in questi ultimi due anni, hanno ricevuto n. 11 incarichi per azioni integrative e suppletive svolte nelle circostanze e per i motivi qui di seguito specificati.

Negli ultimi mesi dell'anno 1996, a seguito di informazioni confidenziali pervenute a questa Amministrazione centrale, i medesimi sono stati incaricati di coadiuvare i funzionari dell'ufficio di Roma, in importanti e rilevanti controlli sulla produzione e commercializzazione del vino DOC « Frascati », volti a verificare la reale sussistenza di movimentazioni fittizie di partite di vino in oggetto, che in effetti si è accertato essere state effettuate solo sulla carta, mediante la sola cessione di documenti di accompagnamento.

Nel corso di dette indagini espletate, mediante 26 visite ispettive, presso alcune ditte produttrici di vino DOC « Frascati » ed estese a trasportatori e fornitori di uve, sono stati ottenuti i seguenti risultati di servizio:

sono stati contestati n. 19 illeciti amministrativi;

sono state inoltrate n. 3 notizie di reato;

è stato disposto il sequestro di hl. 2.757 di vino DOC « Frascati ».

Ciò si è potuto conseguire soprattutto per spiccata capacità investigativa dei funzio-

nari incaricati, che ha consentito di individuare anche documenti riportanti timbri e firme non riconosciute dalla locale Polizia Municipale competente.

Nel 1997 e nei primi mesi dell'anno 1998, sempre in attuazione di quanto previsto dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 18.1.1988, sono state disposte azioni integrative a sostegno dei funzionari degli uffici locali nel settore degli oli di oliva per corrispondere in modo adeguato alle richieste degli olivicoltori che, attraverso clamorose proteste di piazza, hanno richiamato l'attenzione sul diffuso malessere esistente nel settore, interessato da una grave crisi di commercializzazione.

In detta occasione il Governo ha ravvisato la necessità di promuovere la convocazione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di predisporre, anche con il concorso delle altre forze di polizia (Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) un piano di iniziative mirate a risolvere la difficile situazione, coordinato dal Ministero degli Interni tramite il Dipartimento della Pubblica sicurezza.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato, altresì, necessario chiedere la collaborazione del Comando generale delle Capitanerie di porto. La qualificata e preziosa collaborazione offerta dal predetto Comando ha così consentito di effettuare, soprattutto nei porti principalmente interessati al transito dei prodotti oleari, controlli e prelievi di prodotti direttamente sulle navi in arrivo, finalizzati ad accertarne la reale quantità e natura merceologica.

I controlli disposti dall'Ispettorato centrale hanno interessato, oltre gli arrivi via nave di oli di provenienza comunitaria ed extracomunitaria, gli stabilimenti di raffinazione e le strutture commerciali di più rilevanti dimensioni economiche.

I controlli in questione sono stati particolarmente onerosi in termini di risorse impiegate ed hanno comportato, da parte dell'Amministrazione centrale, la necessità di porre in essere azioni integrative e suppletive per fornire un adeguato supporto alle squadre ispettive degli uffici periferici maggiormente impegnati nelle complesse verifiche sia presso gli stabilimenti oleari

che nei porti di approdo di navi per il trasporto di prodotti oleari destinati ad operatori che lavorano in Italia.

In tale contesto, i funzionari dell'Ufficio di Portici, unitamente a funzionari di altro ufficio periferico, hanno svolto sopralluoghi e verifiche nell'Italia centro-meridionale, fra le quali alcune presso n. 7 ditte dislocate in Campania e in Puglia, procedendo a prelievamento di campioni rappresentativi di un totale di q.li 22.079 circa di olio.

In tale contesto, i medesimi due funzionari, in ragione delle conoscenze acquisite in materia, sono stati incaricati di procedere alle perquisizioni, disposte dal magistrato inquirente, da effettuarsi presso due ditte, operanti in Umbria, a carico delle quali si era proceduto a sequestro di prodotto ed al conseguente inoltro di notizia di reato.

Quasi nello stesso periodo, sulla scia delle proteste degli olivicoltori; si è dovuto far fronte alle richieste degli agrumicoltori siciliani e calabresi che lamentavano la difficoltà di collocamento sul mercato del prodotto nazionale.

Ciò ha comportato, da parte di questa amministrazione centrale, la necessità di intervenire, nelle aree maggiormente interessate, con la pianificazione di mirati interventi presso i maggiori mercati ortofruttili nazionali, nonché presso le industrie di trasformazione e confezionamento, al fine di verificare la rispondenza dei succhi di agrumi e loro derivati ai requisiti di legge.

Anche in questa occasione ci si è avvalsi di qualificato personale (tra cui i funzionari dell'ufficio di Portici) che, oltre la dimostrata professionalità, hanno sempre manifestato disponibilità e spirito di sacrificio nel collaborare con colleghi di altri uffici periferici.

In particolare, i funzionari dell'Ufficio di Portici citati nell'interrogazione, sono stati impegnati in controlli svoltisi nelle prime ore del mattino presso il mercato ortofruttili generale di Fondi ed importatori della zona e, come risulta dai verbali redatti, hanno proceduto al sequestro di un considerevole quantitativo di clementine, provenienti dalla Spagna. Ciò ha comportato

l'elevazione di contestazioni amministrative in quanto di detti agrumi è vietata l'introduzione in Italia, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 9, secondo comma, del D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 536, e dell'articolo 11, primo comma, lettera e), punto 31, del decreto ministeriale 31 gennaio 1996, così come modificato dal decreto ministeriale 6 marzo 1996.

Si fa presente, infine, che lusinghieri apprezzamenti ed elogi sono stati espressi, ai due funzionari di Portici, anche da due Procure della Repubblica di comuni campani, per la preziosa e determinante collaborazione dagli stessi fornita e ritenuta determinante per il buon esito di alcune indagini disposte dai Magistrati competenti.

Per quanto riguarda, invece, gli incarichi disposti per la partecipazione a fiere di rilevanza nazionale, si fa presente quanto segue.

Per andare incontro alle aspettative dei consumatori e degli operatori economici del settore agroalimentare, è stato predisposto, in linea con direttive di carattere generale impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, materiale illustrativo atto a chiarire le norme di comportamento sia per il mondo agricolo, commerciale e industriale, sia per coloro che intendono acquistare alimenti o prodotti di uso agrario (mangimi, concimi, sementi, antiparassitari), con sufficiente cognizione e discernimento, sì da ovviare a presentazioni ingannevoli dei suddetti beni.

Il materiale illustrativo è stato messo a disposizione dagli uffici periferici dell'Ispettorato centrale, tutti dotati di apposito sportello per il pubblico, così come prescritto per tutte le Amministrazioni dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Detto materiale è stato reso disponibile per la consultazione anche sul sito Internet del Ministero, ma il maggior successo divulgativo si è avuto in occasione delle manifestazioni fieristiche alle quali il Ministero ha partecipato con un proprio stand: il contatto con i funzionari dell'Ispettorato presenti alle manifestazioni ha infatti permesso un confronto diretto con gli utenti del servizio

*(consumatori ed operatori economici) che hanno vivamente apprezzato l'iniziativa.*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nola (Napoli) esistono quattro uffici postali di cui uno Centrale da cui dipendono le succursali e ben 17 zone di smistamento cittadino per la corrispondenza;

dalla fine del mese di febbraio 1999 non viene consegnata la corrispondenza in una zona molto ampia ricadente nel territorio di Via Madonna delle Grazie e Rione Stella;

ciò sta creando numerosi problemi per il pagamento di fatture Enel, Telecom, Tim, multe, riviste, riscossioni per la pensione ed altro collegato a questo disagio eccessivo ad oggi non ottemperato;

questi ritardi, giustificati all'ufficio postale di Nola, sono dovuti a carenza di personale in quanto malato o in permesso, episodi alquanto frequenti e che avvengono anche per altre zone cittadine —:

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per risolvere questi annosi e frequenti problemi alla cittadinanza locale;

se l'ufficio centrale delle poste di Nola si stia prodigando ad ottemperare queste carenze continue. (4-22826)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che è necessario in via preliminare considerare che, per quanto concerne le dotazioni di personale degli uffici,*

*l'azienda intende superare il metodo degli organici predefiniti ai quali è sempre possibile richiamarsi in astratto per lamentare la mancanza di risorse, che vanno invece commisurate alle effettive necessità che presso ogni unità operativa si rilevano di volta in volta, tenuto conto delle complessive esigenze di equilibrata gestione.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la città di Nola, ha proseguito la medesima società, effettivamente la suddivisione delle zone di recapito presenta delle anomalie tant'è che è stato istituito un apposito gruppo di lavoro che dovrà rivedere tutta l'organizzazione del settore del recapito ed arrivare ad una perequazione dei quartieri postali.*

*In attesa che tale ristrutturazione organizzativa diventi operativa la ripetuta società ha provveduto ad applicare a Nola altri quattro portalettere, al fine di dare una immediata soluzione al problema ed eliminare le giacenze accumulate.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria in una sua recente risoluzione su « incompatibilità e decadenza dei giudici tributari » ha affermato che « Non dà luogo a incompatibilità la qualità di dipendente pubblico a tempo pieno »;

l'affermazione dell'organo di autogoverno dei giudici tributari è grave e fuorviante: grave perché fatta in assenza della conferma, in precedenza dallo stesso richiesta al Ministro delle finanze e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, su una presunta inapplicabilità ai giudici tributari della legge sul divieto del « doppio lavoro » (legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 60); fuorviante perché può indurre in errore molti dipendenti pubblici a tempo pieno che sono anche giudici tributari, i quali, astenendosi dal chiedere il

passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, potrebbero incorrere nelle gravi sanzioni previste dalla legge —:

se non ritengano opportuno chiarire che la legge che vieta ai dipendenti pubblici a tempo pieno di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato si applica anche se l'«altra» attività ha natura giurisdizionale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale per legge compete l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie, non ritenga opportuno comunicare al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria la posizione del Governo sull'anzidetta questione. (4-09363)

**RISPOSTA.** — *L'interrogante chiede di conoscere se, in relazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 60 della legge 662/96, per i dipendenti pubblici che svolgono attività di giudice tributario sia obbligatorio richiedere alla amministrazione di appartenenza la modifica del rapporto di lavoro in tempo parziale.*

*L'interrogante inoltre chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri, cui compete l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie, di comunicare al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria la posizione del Governo sulla citata questione.*

*Al riguardo si rappresenta che, per la nomina a giudice tributario, l'appartenenza ad amministrazioni pubbliche costituisce titolo valutabile ai fini della nomina medesima, così come disposto dagli articoli 4 e 5 del dlgs n. 545/92 e, inoltre, viene riconosciuto al dipendente pubblico, ai fini dell'esercizio delle relative funzioni giurisdizionali, lo «status» di funzionario onorario (Cass. sez. un 17 maggio 1995, n. 5396; sez. IV, 15 febbraio 1985, n. 49).*

*Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza, formatosi anche con specifico riferimento ai magistrati onorari, il servizio prestato a titolo non professionale, così come previsto dagli articoli 51 e 54 della Costituzione, non è riconducibile né a un rapporto di lavoro autonomo né di natura subordinata, con conseguente inap-*

*plicabilità delle norme e dei principi concernenti i detti rapporti.*

*Per i motivi esposti, il richiamato comma 60 dell'articolo 1 della legge 662/96 non trova applicazione per i dipendenti pubblici nominati giudici tributari, così come affermato nella circolare n. 3/97 di questo Dipartimento, relativa alla disciplina del tempo parziale e delle incompatibilità.*

*In merito alla richiesta di informare il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, si rappresenta che la citata circolare è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 44 del 22 gennaio 1997, inviata agli Uffici di Gabinetto di tutti i Ministeri, ivi compreso quello delle finanze, dove ha sede il Consiglio medesimo articolo 17, comma 1, dlgs 545/92.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Angelo Piazza.

**PISTONE, BRUNETTI e NARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*esistono numerosi elementi che possono far ritenere possibile il coinvolgimento di aziende creditizie italiane, specificamente della banca di Roma, in attività finanziarie poco trasparenti con l'Albania;*

*le cosiddette «piramidi» finanziarie, responsabili del gravissimo crack che ha portato all'attuale destabilizzazione della situazione in Albania, hanno raccolto dai risparmiatori e fatto sparire all'estero una cifra colossale, pari a quasi metà del Pil di quel paese. Hanno anche gestito, secondo il sottosegretario onorevole Fassino ed il procuratore generale antimafia Vigna, «traffici illegali provenienti dall'estero»; ovvero, principalmente, il riciclaggio di denaro sporco connesso al traffico di armi e droga ed il traffico di titoli falsi, gestito in una triangolazione fra mafia russa, Sacra corona unita e mafia albanese (cfr. periodico Limes, «speciale Albania»), anche at-*

traverso l'utilizzo di prestanome come società anonime con sede nei « paradisi fiscali », a Malta e a Cipro;

da notizie di stampa, tali finanziarie hanno operato attraverso la banca italo-albanese, utilizzata per il trasferimento all'estero di fondi, al fine di mettere al sicuro il ricavato della grande truffa. La banca italo-albanese, controllata congiuntamente dalla banca commerciale di Tirana (banca di diritto albanese) e dalla banca di Roma, è, a detta di questa ultima (cfr. il notiziario interno *Bankinforma* di novembre-dicembre 1996), il « primo esempio di *joint venture* bancaria a capitale misto » tra un istituto di credito dell'Unione europea ed uno dei paesi dell'est;

la banca di Roma ha svolto consistenti operazioni di finanziamento a società ed imprenditori operanti in Albania, oltre che con la suddetta banca italo-albanese, anche attraverso la banca mediterranea (controllata al cento per cento), e direttamente, come intermediario finanziario dello Jop (*joint venture programme*) un programma dell'Unione europea che eroga sovvenzioni a titolo gratuito e prestiti a tasso nullo a favore delle piccole e medie imprese che intendono realizzare investimenti in attività produttive nei paesi dell'est europeo, ivi compresa l'Albania. Un opuscolo della banca di Roma cita espressamente, come destinatari dello Jop, gli operatori « a Praga, a Mosca e, soprattutto, a Tirana, con la banca italo-albanese »;

vanno inoltre ricordati alcuni significativi episodi, che gettano una luce allarmante sui rapporti finanziari intrattenuti con l'Albania;

l'arresto, nel giugno del 1995, nella filiale romana di via Cola di Rienzo della banca di Roma, di alcuni soggetti di nazionalità italiana ed albanese che cercavano di far accreditare presso la filiale di Tirana della banca di Roma ventitré miliardi di lire di certificati falsi;

il suicidio, avvenuto il 5 luglio 1995 a Vetralla (Viterbo), di Roberto Pancani, direttore della filiale della banca di Roma a

Tirana, già proveniente dalla filiale di Mosca, che potrebbe essere collegato a traffici illeciti;

il suicidio, avvenuto il 16 luglio del 1995 nella propria casa all'Eur, dell'agente del Sismi Mario Ferraro, che, secondo fonti della magistratura, stava indagando su un traffico di titoli falsi fra Italia e Albania;

le dichiarazioni dell'ex ambasciatore a Tirana, Luigi Vittorio Ferraris, secondo cui « ambienti della Farnesina » avrebbero operato a sostegno di Berisha e contro la costituzione di un governo di unità nazionale al fine di evitare l'esplosione di « una crisi finanziaria che poteva coinvolgere interessi economici italiani in Albania »;

se sia vero che sono intercorsi, durante visite ufficiali in Albania di esponenti politici italiani, contatti con imprese finanziarie operanti nei cosiddetti « paradisi fiscali » ricompresi nella lista dei paesi a rischio, nonché con esponenti delle finanziarie albanesi successivamente fallite;

se sia vero che l'ambasciatore italiano a Tirana sia stato sostituito dal Ministero degli affari esteri nel dicembre 1996, su sollecitazione di Berisha e del governo albanese;

quali iniziative di Governo intendano intraprendere al fine di combattere tali fenomeni criminali ed avviare una efficace attività di contrasto per garantire la piena trasparenza dell'attività finanziaria e delle aziende di credito operanti con l'Albania, in primo luogo del gruppo banca di Roma, che appare, ad oggi, l'azienda di credito maggiormente coinvolta, appurando il ruolo da essa svolto in Albania, ed inoltre, se la Banca d'Italia non ritenga opportuno avviare un'ispezione presso la filiale della banca di Roma di Tirana;

se non ravvisi la necessità di costituire una commissione d'inchiesta amministrativa sui finanziamenti governativi relativi a tutte le attività svolte dal Governo italiano in connessione con la vicenda albanese nonché sulle attività finanziarie comunque svolte da soggetti italiani, pubblici

o privati, al fine di promuovere una efficace azione di contrasto rispetto alle attività mafiose e di riciclaggio, garantendo anche una piena trasparenza di tutte le iniziative effettuate in terra albanese.

(4-09437)

RISPOSTA. — *La vicenda delle finanziarie albanesi nulla ha a che vedere con l'avvicendamento dell'allora Ambasciatore d'Italia a Tirana, stabilito dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 20.12.1996, che si inquadrava in un normale movimento diplomatico; è infatti opportuno ricordare che la titolarità della Missione diplomatica in Albania da parte del Ministro Plenipotenziario di II classe Paolo Foresti era giunta alla sua naturale scadenza di un quadriennio, avendo egli assunto a Tirana il 2 marzo 1993 e che, pertanto, la sua destinazione ad altro incarico (nella fattispecie Capo della Rappresentanza permanente presso la UEO a Bruxelles) entrava a pieno titolo nella prassi dei movimenti diplomatici.*

*Per quanto invece riguarda il presunto coinvolgimento nello scandalo di istituti di credito operanti con l'Albania, non sono mai sinora pervenute, da parte delle autorità preposte alla vigilanza dei vari settori in cui si articola il sistema finanziario, segnalazioni né di sportelli di società finanziarie albanesi abusivamente aperti in Italia, né di implicazioni di società italiane nel suddetto scandalo.*

*Per quanto attiene, in maniera più specifica, alle attività della Banca di Roma in Albania, è utile ricordare che detta Banca è presente in quel Paese avendo costituito, a seguito di un Accordo sottoscritto con il Governatore della Banca Centrale albanese, una Banca a capitale misto. Dunque, la Banca di Roma non dispone in territorio albanese di proprie «filiali», ma detiene solamente una partecipazione pari al 40% del capitale della Banca Italo Albanese; quest'ultima non rientra comunque nel gruppo bancario «Cassa di Risparmio di Roma», del quale invece fa parte la banca italiana.*

*La Banca d'Italia, ai fini di vigilanza su base consolidata, può effettuare ispezioni solo nei confronti di società appartenenti ad*

*un gruppo bancario; di conseguenza, essa non ha il potere di effettuare ispezioni presso la menzionata Banca Italo Albanese che, pur partecipata, non fa parte del gruppo bancario «Cassa di Risparmio di Roma».*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri.

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*nel saggio *Il fiduciario «Silvestri»* di Mauro Canali pubblicato sul n. 1 anno III della *Nuova storia contemporanea* (gennaio-febbraio 1999), si afferma che: «I documenti dell'attività istruttoria condotta nel dopoguerra dall'Alto commissario per i reati fascisti, soprattutto quelli relativi alle indagini sugli informatori e i collaboratori della polizia politica fascista, (...) risultano fino ad oggi non tutti versati all'Archivio centrale dello Stato; anzi, quei pochi documenti versati rilevano che si è in presenza solo di una parte di essi e forse proprio della parte meno rilevante. Da una stima provvisoria, basata su una ancor non conclusa analisi delle carte della Polpol, ci risulta, ad esempio, che il numero degli informatori, un dettaglio questo certo non secondario, assommasse a diverse migliaia, mentre l'Alto commissario rese pubblici solo poco più di 600 nomi di costoro. Quando, nel luglio del 1946, venne pubblicata la prima lista di informatori, si disse che ad essa sarebbero seguite altre. In realtà, non se ne fece più nulla, e tutta l'attività dell'Alto commissario in questo settore si limitò a quella pubblicazione. Poiché tra le carte versate non c'è traccia alcuna di documenti istruttori relativi agli altri informatori che avrebbero dovuto rappresentare l'oggetto delle successive pubblicazioni, c'è da chiedersi dove essi siano, e, se sono ancora al ministero dell'interno, come risulta, perché non vengano ancora versati all'AcS —:*

*se risulti quanto esposto dall'articolo e, in particolare, che solo «pochi documenti (...) della polizia politica fascista»*

siano stati versati all'Archivio centrale dello Stato e che la lista pubblicata nel luglio 1946 sia solo una « prima lista »;

se sia possibile accertare se il Ministero dell'interno a dire, come sostituire l'articolo, che « ad essa sarebbero seguite altre »;

se sia vero, come detto dall'autore del saggio che altre liste esistano e siano ancora al ministero dell'interno;

in caso affermativo se da esse risulti che come affermato anche nel citato articolo, Ignazio Silone (al secolo Secondino Tranquilli) fu un confidente della polizia politica del regime fascista. (4-22384)

*RISPOSTA. — Il 16 marzo 1998 funzionari dell'Archivio di Stato, insieme a personale di questo Ministero, hanno iniziato l'esame e la catalogazione del carteggio, ritenuto di interesse storico, risalente agli anni dell'ultimo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra.*

*Al termine di tale attività, peraltro in via di conclusione, tutto il materiale verrà versato all'Archivio di Stato, che procederà a confrontarlo con gli atti già in possesso per colmare eventuali vuoti nella documentazione, cui fa riferimento l'interrogante.*

*Dall'opera di revisione e sistemazione finora compiuta, non sono emersi elementi di conferma delle ipotesi citate dall'interrogante.*

*Presso l'Archivio Centrale dello Stato è conservato, poi, l'Archivio dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, i cui documenti coprono un arco di tempo compreso tra il 1927 e il 1948.*

*Anche la ricerca avviata sugli elenchi di versamento degli archivi dell'Alto Commissariato e su analoghi repertori degli archivi del Ministero dell'Interno non ha consentito di riscontrare elementi di conferma dell'affermazione, citata nel saggio di Mauro Canali cui fa riferimento l'interrogante.*

*Negli archivi stessi, conservati presso l'Archivio dello Stato, sono contenute varie stesure della lista di informatori successivamente pubblicata nella Gazzetta Uffi-*

*ziale. Il nome di Secondino Tranquilli/ Ignazio Silone non figura in tali liste.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Diego Masi.

*PITTELLA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'Università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

con una mossa di inusitata rudezza burocratica, il 17 luglio 1998 la commissione europea ha soppresso il suo organo di consulenza per le questioni scientifiche e tecnologiche, l'Esta (European science and technology assembly) costituita il 1994 dall'allora commissario onorevole Antonio Ruberti;

l'Esta riuniva cento tra i massimi esperti, venti provenienti dal mondo industriale e ottanta dal mondo accademico e della ricerca;

nei primi due anni di vita, tra mille difficoltà burocratiche, l'Esta aveva funzionato bene svolgendo, in piena autonomia, un ruolo importante di proposizione rispetto ai programmi europei nel campo della innovazione e della ricerca;

ultimamente l'Esta aveva accentuato la caratteristica di « consigliere del principe », con ciò riducendo di molto le sue potenzialità e discostandosi dalle finalità con le quali era stata concepita dall'onorevole Ruberti;

ciò malgrado non si giustifica la decisione di annullarla mentre sarebbe stato giusto ed intelligente rilanciarla nella sua ambiziosa funzione originaria;

è solare la esigenza che l'unione europea, sempre più protesa ad operare e ad essere una grande forza politica, economica e culturale, si doti di una politica per la ricerca adeguata ai suoi crescenti compiti —:

quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano in merito alla questione citata. (4-23904)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto con il quale l'interrogante chiede quali passi il Governo abbia compiuto o intenda compiere in merito alla soppressione, decisa dalla Commissione europea della Assemblea Europea della Scienza e della Tecnologia (ESTA), organo di consulenza della Commissione medesima.

Al riguardo, si ricorda all'interrogante che in base alle disposizioni contenute nei trattati istitutivi della Comunità europea e della Comunità Europea della Energia Atomica, la Commissione può costituire Comitati di natura consultiva nel perseguimento dei propri obiettivi istituzionali.

Queste disposizioni conferiscono alla Commissione un ampio margine discrezionale per l'attuazione delle proprie funzioni organizzatorie.

Con la decisione del 23 ottobre '98 la Commissione ha ritenuto opportuno sostituire ai due comitati esistenti, cioè il comitato consultivo per la ricerca e lo sviluppo industriale (IRDAC) e l'ESTA, un organismo unico denominato « Forum europeo della ricerca » formato al massimo da 60 membri, suddivisi in parti approssimativamente uguali fra due « camere », l'una per l'accademia e l'altra per l'industria, i servizi e gli utilizzatori, che dovrebbe fornire funzioni di supporto per le questioni di portata generale relative alla politica della ricerca, ed assumere le funzioni di « organismo di dibattito e consultazione nel campo della politica della ricerca e per lo sviluppo tecnologico ».

Per quanto ora illustrato è indubbio che l'operato della Commissione nei confronti dell'ESTA rientra nel potere di autorganizzazione riconosciute dai trattati.

L'Italia, nella sua qualità di Stato membro, pur non potendo entrare nel merito di un potere autorganizzativo spettante esclusivamente alla Commissione, tuttavia non mancherà di esercitare nelle Sedi appropriate quella generica funzione di vigilanza, idonea a verificare la rispondenza e la fun-

zionalità dei compiti del Forum alle esigenze operative della Commissione medesima.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

PRESTIGIACOMO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le notizie finora emerse in ordine al disastro aereo dell'MD 11 della Swissair, precipitato al largo della Nuova Scozia ha evidenziato la drammaticità della situazione in cui si verifica la diffusione di fumo nella cabina di pilotaggio —:

se nell'ambito dell'addestramento dei piloti di aerei di linea, si simulino anche situazioni di fumo in cabina di pilotaggio ed in caso contrario se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente integrare l'addestramento standard dei piloti anche su tale situazione di grave emergenza. (4-19630)

RISPOSTA. — La problematica afferente la diffusione di fumo nella cabina di pilotaggio a causa di incendi sviluppatasi a bordo degli aerei, è stata lungamente studiata e dibattuta in quanto è una delle più gravi emergenze che l'equipaggio di un aereo può trovarsi a dover fronteggiare e riveste, pertanto, particolare importanza per gli operatori aeronautici.

A garanzia che in tali casi la situazione sia ben affrontata, i piloti, in servizio presso compagnie di navigazione aerea italiane, devono obbligatoriamente dimostrare di essere in grado di pilotare un aeroplano nelle condizioni di « grave presenza di fumo a bordo ».

L'addestramento viene effettuato su simulatori di volo che all'occorrenza sono in grado di sprigionare dense volute di fumo non tossico, all'interno della cabina di pilotaggio.

I piloti sono addestrati a fronteggiare la situazione mediante l'utilizzo di attrezzature specifiche quali maschere di ossigeno a protezione totale (full face mask), maschere sigillanti per la respirazione di ossigeno (ox breathing equipment), casco isolante-protet-

tivo con autonomo apparato di respirazione (smoke hood), occhiali antifumo (smoke goggles).

Quanto sopra per ovviare agli aspetti negativi connessi all'evento, quali: l'avvelenamento per la combustione di alcuni materiali necessariamente presenti a bordo che sprigionano gas di cianuro; il soffocamento per l'inalazione di particelle incombuste che vanno ad ostruire gli alveoli polmonari; l'offuscamento della vista a causa della spessa coltre di fumo che impedisce la corretta lettura degli strumenti ed il pilotaggio dell'aeromobile.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, cioè l'accecamiento, va precisato che a tutt'oggi non esistono mezzi veramente efficaci a risolvere il problema per cui bisogna ancora affidarsi alla tempestività dell'intervento dell'equipaggio nello spressurizzare la cabina e ventilarla ed in ultima analisi nella perizia e capacità dei piloti nel pilotare, per alcuni iniziali minuti, l'aeroplano letteralmente a memoria.

Inoltre, nel caso poi di aeroplani che effettuano voli di lunga percorrenza, le compagnie aeree, ai fini di una maggiore sicurezza, mirano ad inserire fra il personale di cabina (assistenti di volo) almeno un elemento che abbia partecipato al corso dedicato (smoke and fire fighting rescue - c.d. pompieri di bordo).

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**RAFFALDINI.** — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nonostante gli incontri avvenuti nei mesi scorsi con la direzione centrale produzione consumi-dipartimento dogane del ministero delle finanze e con l'ufficio tecnico di finanza di Brescia nei quali il comune di Mantova, l'Associazione industriali e l'Unione del commercio hanno cercato di dare una risposta positiva alla riorganizzazione dell'ufficio tecnico di finanza, si è appreso con vivo disappunto l'intenzione del Ministro delle finanze di chiudere la sede di Mantova dell'Utf, o comunque di lasciare a detta sede compiti

limitatissimi, per accordare tutti i principali servizi a Brescia;

questa decisione, se attuata, comporterebbe costi e disagi rilevanti non solo per grandi aziende come ad esempio la raffineria Ies e l'Enichem di Mantova con depositi di rilevanza nazionale ubicati nel capoluogo ma anche per tutte le altre imprese industriali, artigiane e commerciali;

si ricordano al riguardo quarantasei grossisti, oltre trecento distributori e tutte le aziende che hanno bisogno di utilizzare gli alcool per i propri processi produttivi;

Mantova dista da Brescia circa settanta chilometri di percorso trafficato e tra le due città non esiste un collegamento ferroviario diretto;

il depauperamento della sede dell'Utf avviene proprio nel momento in cui gli enti pubblici mantovani, in sinergia con le associazioni imprenditoriali, stanno impegnandosi nella nuova zona industriale e commerciale del comune di Mantova, in zona Valdaro, nella quale è previsto lo spostamento della dogana di Mantova;

il ridimensionamento della sede Utf oltre ai rilevanti costi e disagi provocati andrebbe in controtendenza rispetto agli sforzi degli enti pubblici e dei privati —

se la sede di Mantova dell'Utf possa rimanere con i servizi inalterati e ad organico possibilmente completo. (4-19126)

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante nel rappresentare vivo disappunto per l'eventuale chiusura dell'Ufficio tecnico di finanza di Mantova, circostanza questa che creerebbe notevoli disagi agli utenti dell'intera zona industriale e commerciale circostante, chiede di conoscere se tale ufficio possa mantenere la sua attuale sede « con i Servizi inalterati e ad organico possibilmente completo ».

Al riguardo, il competente Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette ha rilevato, in via preliminare, che la notizia è destituita di fondamento né sono state mai fornite, a rappresentanti di Amministrazioni

locali o ad Associazioni di categoria, notizie in merito alla chiusura dell'ufficio in questione in quanto, presso la città di Mantova, è in progetto l'istituzione di una Sezione U.T.F. dotata di ampia autonomia funzionale.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha fatto presente che, per quanto concerne lo spostamento, anche transitorio, delle principali attività verso l'Ufficio tecnico di finanza di Brescia, è stata già interessata la Direzione compartimentale delle dogane e delle imposte indirette di Milano al fine di attuare tutte le iniziative necessarie per il mantenimento delle attuali mansioni della Ripartizione U.T.F. di Mantova.

Analoghe informazioni risultano comunicate dal medesimo Dipartimento anche al Sindaco del comune di Mantova ed alle Associazioni di categoria interessate.

In particolare, risultano trasferite, presso la sede dell'U.T.F. di Brescia, tutte le contabilità relative alle Ripartizioni U.T.F. della provincia di Mantova. Pertanto, il personale della Ripartizione di Mantova viene impiegato prevalentemente nel primario compito dei controlli esterni comprendenti verifiche di fabbriche ed inventari, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'anno 1999 (in attuazione della Direttiva generale per l'azione amministrativa). Inoltre, il servizio delle relazioni con il pubblico viene svolto, per due giorni a settimana, dal personale della medesima Ripartizione e, per i restanti tre giorni, dal personale assegnato presso l'ufficio finanziario della locale Raffineria I.E.S.

Il Dipartimento delle dogane ha rilevato che tali provvedimenti non hanno comportato disagi alla utenza né al personale dipendente e sono finalizzati al migliore utilizzo delle risorse per una maggiore funzionalità.

Inoltre la predetta Ripartizione risulterà ulteriormente potenziata a seguito del periodo di formazione, già in corso, di due unità di personale (una di VIII livello ed una di VI livello), di recente assegnazione.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

RAVA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

è in fase di definizione la riorganizzazione dei trasporti ferroviari relativi alla linea Genova-Acqui Terme;

pare che in essa si preveda di sostituire i treni 6168 e 6151 con servizio di autopulman;

tale evenienza aggraverebbe ulteriormente la già difficile situazione dei collegamenti ferroviari tra Genova ed Acqui Terme oltre a creare forti difficoltà, specialmente nei mesi invernali, legate alla tortuosità del tratto stradale tra Ovada ed Acqui Terme —:

se non intenda verificare le reali intenzioni delle ferrovie dello Stato in relazione ai collegamenti ferroviari sopra citati e, nel caso, intervenire onde evitare la paventata scelta di sostituzione dal trasporto su treno con trasporto su gomma. (4-19295)

RISPOSTA. — Si ritiene che le esigenze del pendolarismo dei lavoratori e degli studenti, sulla linea Genova-Ovada-Acqui Terme, sono ampiamente soddisfatte dall'offerta dei treni che prevede una copertura del servizio giornaliero feriale dalle ore 4.50 alle ore 20.42 in partenza da Acqui Terme e dalle ore 6.20 alle ore 20.21 in partenza da Genova Brignole.

Al di fuori di questi periodi, le F.S. S.p.A. riferiscono che la domanda di trasporto è talmente marginale da poter essere largamente soddisfatta con un collegamento di autobus, pertanto i treni 6168 e 6151, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, sono stati sostituiti da autocorse.

Tale provvedimento, inserito nel contesto di una più generale razionalizzazione atta a contenere la produzione entro i limiti fissati per l'anno 1998, tende a migliorare lo sfavorevole rapporto ricavi/costi attraverso la riduzione di questi ultimi. Permette, infatti, il recupero di risorse sul fronte del personale di macchina e di scorta, nonché la possibilità di ulteriori economie sul fronte della Divisione Infrastrutture realizzabili

con l'eventuale disabilitazione notturna della stazione di Acqui Terme.

Si osserva, infine, che il regime di esercizio della linea è già da alcuni anni del tipo *Controllo Traffico Centralizzato*, cioè del tipo che consente di massimizzare le economie di gestione, e che il servizio sostitutivo, già occasionalmente istituito nella stagione invernale 1997 per esigenze di manutenzione, non ha prodotto inconvenienti di alcun genere.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 471 del 1992, convertito in legge il 1° febbraio 1993, alle popolazioni colpite dalle alluvioni del 5 ottobre 1992 fu concessa una proroga, dal 30 novembre al 20 dicembre 1992, dei termini per il versamento dell'acconto Irpef e Ilor per l'anno 1993; inoltre per i residenti nelle località alluvionate, in grado di dimostrare l'effettivo danno subito, la scadenza venne ulteriormente prorogata al maggio 1993;

una delle città interessate è Genova, dove usufruirono della proroga più di 100 mila cittadini che, a distanza di sei anni, hanno ricevuto dal « San Paolo Riscossioni » le cartelle esattoriali contenenti le sanzioni previste per ritardato pagamento unitamente ad interessi del 12.50 per cento, da versare entro il 10 novembre 1998; come se quanto previsto dal decreto-legge non fosse stato applicato;

ciò pare essere accaduto poiché nessuno si è preoccupato di inserire nell'elaboratore del centro servizi di Morego la nuova data indicata dalla suddetta legge di conversione; così i cittadini genovesi destinatari delle cartelle « pazze » sono stati invitati ad inoltrare domanda di sgravio al Centro di servizio delle imposte dirette di Genova;

le istanze già pervenute a detto centro risultano migliaia ed il relativo esame comporta un periodo di tempo superiore al mese;

il contribuente al quale non perviene risposta entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della cartella perde la possibilità di presentare ricorso;

nel caso di mancato accoglimento della richiesta di sgravio lo stesso sarebbe costretto a pagare sia la sanzione che la mora —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre il cittadino nella condizione di rispettare le leggi e dalle leggi essere tutelato;

quali iniziative intenda assumere per verificare il livello di efficienza dell'ufficio imposte di Genova, stante il ripetersi di situazioni che hanno comportato disagi al contribuente e danni all'erario. (4-20717)

RISPOSTA. — *Con interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine alle iniziative assunte per ottemperare già in fase di liquidazione, alle disposizioni normative recate dal decreto legge n. 471 del 1992, concernente la proroga per il versamento della seconda rata di acconto relativa all'anno 1993, in favore dei soggetti residenti nelle località colpite dall'alluvione del 5 ottobre 1992.*

*Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate, premesso che le iscrizioni a ruolo cui si fa riferimento nell'interrogazione sono conseguenti alla liquidazione dei modelli 740 anno 1992, le quali hanno dato luogo all'emissione delle cartelle di pagamento recanti quale data di scadenza il 10 novembre 1998, ha rilevato che, già nell'ottobre 1995, durante la fase iniziale di liquidazione di detti modelli 740, era stato riscontrato che il programma di liquidazione non aveva considerato le disposizioni agevolative recate nel predetto decreto legge; di conseguenza, tale disfunzione è stata tempestivamente comunicata al Centro informativo del Dipartimento stesso, il quale ha predisposto, in tal senso, un nuovo sistema operativo.*

*Ha precisato il predetto Dipartimento che tuttavia, le cartelle di pagamento emesse con scadenza novembre 1998 hanno evidenziato, soltanto per un numero molto*

limitato di casi, iscrizioni a ruolo che non hanno tenuto conto di dette agevolazioni.

Tuttavia, si è comunque, proceduto a monitorare anche tali situazioni, disponendo affinché si provvedesse, con la massima sollecitudine, a rimediare ad eventuali errori, in modo da evitare, ove possibile, ulteriori fastidi ai contribuenti.

Risulta, infatti, che le istanze di sgravio presentate al Centro di Servizio di Genova, prodromiche alla presentazione dei veri e propri ricorsi, sono state completamente evase.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

RISARI, VOGLINO e RIVA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

in molte università l'accesso alle varie facoltà è selezionato da prove di ingresso che si svolgono attraverso dei test che sarebbe meglio definire quiz. Spesso ad altro non servono se non a stilare delle graduatorie arbitrarie affidate più alla fortuna che al merito;

come è stato più volte rilevato dagli esperti è ancora oggi evidenziato dalla stampa: « ... i test sono prove d'esame che hanno un grado di approfondimento delle attitudini intellettive dei candidati di un concorso abbastanza superficiale. Servono più per selezionare le qualifiche inferiori ... » (Piero Raveri - *Il Sole 24 Ore*) -:

se non ritenga che tutto ciò contraddica metodologie e finalità della scuola con il rischio di vanificare i risultati di un percorso formativo che dovrebbe privilegiare i contenuti sulle nozioni e che si conclude con un esame di maturità che proprio quest'anno è stato modificato da una legge del Parlamento. (4-21292)

RISPOSTA. — Con riguardo all'atto ispettivo parlamentare presentato in materia di test selettivi per accedere all'iscrizione alle varie facoltà di molte Università italiane si fa presente quanto segue.

La selezione cosiddetta tecnica (diversa da quella psicoattitudinale e orientativa) mediante test dispone ormai, secondo l'opinione dei più autorevoli selezionatori ed esperti in docimologia, di conoscenze e canoni talmente consolidati da garantire la massima obiettività ed affidabilità nella selezione.

L'uso di detti test per la selezione del personale accompagnata da altri criteri di selezione, è ormai una prassi comune, non solo nel settore privato, ma anche in quello della Pubblica Amministrazione e della Magistratura. Detto uso attribuisce ai test, non solo una notevole funzione « predittiva », ma anche « attitudinale » nel senso che essi basano l'intero processo su di una previsione che in genere viene confermata in futuro, quasi sempre in senso positivo.

Essi altresì consentono una scelta più consapevole da parte dello studente, basata sulle conoscenze acquisite nelle scuole secondarie e sulle sue propensioni personali.

Il ricorso, da parte delle Università a tale metodologia di selezione, non ha pertanto contenuto di superficialità in quanto i test - ed in questo i loro redattori, sono divenuti con il tempo e l'esperienza di molti anni dei veri esperti - si pongono il fine di valutare il grado di conoscenza e preparazione di base acquisita dal candidato negli anni trascorsi a scuola.

Inoltre permettono di venire incontro alle esigenze delle Università nel senso che, in tempi brevi, consentono allo studente di operare la propria scelta, sia che detti "test" abbiano comunque dato esito positivo o negativo.

Quanto all'osservazione che i test servono per selezionare, nei concorsi, le « qualifiche inferiori » ciò può essere stato vero soprattutto in passato tenuto conto che oggi la legislazione ha introdotto i test anche per la selezione dei partecipanti alle scuole di specializzazione forense.

Infine bisogna intendersi su ciò che rientra nel concetto di « qualifica inferiore ».

Generalmente nei concorsi pubblici si usa la pratica dei « test » per qualifiche, cioè anche per la selezione di persone in possesso di diploma di scuola secondaria di 2° grado.

*Poiché alla selezione per l'accesso all'iscrizione presso una facoltà universitaria è previsto il detto diploma non si comprende perché tale pratica non possa applicarsi anche per dette selezioni.*

*Il ricorso alla pratica dei « test » (specie quelli psicoattitudinali usati per le selezioni del personale) è stata indubbiamente favorita dall'intento di esaminare rapidamente e in modo obiettivo ampi gruppi di candidati, ma anche e soprattutto dalla necessità di cogliere potenzialità scarsamente espresse a causa di un sistema scolastico a volte inefficiente ed educativamente difforme in rapporto alle diverse aree geografiche e agli indirizzi di studio.*

*Per questo l'uso dei test non costituisce una pratica diffusa soltanto sulla base di un « effetto moda », costituisce piuttosto la consapevole esigenza di adottare criteri di valutazione il più obiettivi possibili.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

*è largamente nota la natura delle vicissitudini che hanno ostacolato le opportunità accademiche che il professor Laureti si è creato con il suo comportamento professionale ed etico a Padova;*

*ex pazienti e autorevoli colleghi hanno confermato la dedizione al lavoro e la disponibilità umana del professor Laureti nel risolvere rischiose situazioni professionali nell'interesse delle pazienti ricoverate nella clinica ostetrica dell'università di Padova, anche oltre i suoi obblighi istituzionali;*

*in proposito va ricordato quanto accadde alla fine del 1991. Allora l'Usl 21 del Veneto decideva la chiusura del servizio di patologia ostetrica presso il presidio ospedaliero di Padova, servizio che era localizzato nell'edificio che è sede anche della clinica ostetrico-ginecologica;*

*detta decisione, dopo aver a lungo ignorato la situazione di crisi del servizio, dovuta a carenza di direzione, scaturiva dal parere espresso dal sovrintendente sanitario dell'ospedale, professor Diana, che, in modo assai preciso, indicava nella confusione di direzione tra patologia ostetrica e clinica ostetrica-ginecologica — determinata dai comportamenti dei professori De Laurentis e Onnis, direttori-primari dei rispettivi reparti — la causa delle difficoltà. Confusione risoltasi, con l'avallo del rettore dell'università di Padova, nel pratico assorbimento del servizio e dei suoi posti letto nell'area di influenza del professor Onnis, con l'inserimento, nel servizio di patologia, di personale sanitario trasferito dalla clinica ostetrica, in un progressivo peggioramento e annullamento dell'identità del servizio stesso, e con l'esclusione e l'esautoramento degli « aiuti » di patologia ostetrica, professor Laureti e dottor Viezzi, da ogni funzione di direzione e di supplenza del professor De Laurentis, sistematicamente in congedo, e da ogni attività operatoria;*

*il parere del professor Diana, dopo aver fatto risalire tale stato di crisi del servizio di patologia a fatti molto prolungati nel tempo, si concludeva con la proposta di istituzione di una commissione d'indagine « esterna alla Usl n. 21 e all'università per verificare... se sia stato compiuto abuso in atti d'ufficio nell'esercizio della funzione primaria stessa e se vi sia stato uso scorretto di risorse umane a disposizione con conseguente danno anche economico per l'amministrazione... »;*

*da un'abbondante documentazione giornalistica, e da una storia assai fitta di procedimenti giudiziari, la chiusura del servizio appare l'ultimo atto di una « guerra » condotta contro il professor Laureti, aiuto del professor De Laurentis, per escluderlo dalla possibilità di prestare autorevolmente la propria opera nella struttura ospedaliera padovana, e per unificare sotto l'influenza del professor Onnis la gestione delle strutture di ostetrica attinenti alla convenzione tra Usl n. 21 e universitari di Padova;*

pare all'interrogante che dalla vicenda in esame emerga un uso assai poco edificante di « condizionamenti » nei confronti di consigli di facoltà di medicina della locale università e di « pilotaggio » di commissioni di concorso per l'incarico di direzione delle scuole autonome di ostetrica di Venezia e Udine negli anni 1983 e 1984, secondo la peggiore « tradizione » baronale dell'università e senza fermarsi di fronte a palesi abusi di potere e a gravi lesioni al diritto a concorrere del professor Laureti (abusi e lesioni peraltro sanciti e colpiti sul piano amministrativo dalla sentenza, inequivocabile, del Consiglio di Stato n. 1063 del 1985);

in particolare, appare all'interrogante discutibile e sanzionabile il ruolo del professor Onnis, la cui azione di condizionamento contro il professor Laureti risulterebbe scaturire dalla presentazione nel 1983 (da parte dello stesso Onnis) di una querela per calunnia contro il professor Laureti, querela poi ritirata; imputato poi presso la pretura di Padova dei reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso di potere e altri), lo stesso professor Onnis sarà oggetto l'8 febbraio 1988 di sentenza di « non doversi procedere per amnistia », sentenza preceduta dalla constatazione da parte del pretore « di non aver potuto formulare allo stato degli atti un giudizio assolutorio »;

nel quadro di questa « guerra » senza esclusione di colpi, va fatta risalire un'incredibile montatura costruita nel 1988 contro il professor Laureti, accusato del reato di procurato aborto e poi prosciolto nelle indagini preliminari (va rilevato che, nella sua relazione, il perito d'ufficio, il professor Introna, dopo aver attestato la perizia del medico e l'esattezza della sua diagnosi e terapia, faceva risalire la denuncia al clima di contrapposizione esistente nella struttura ospedaliera);

molte ex pazienti del servizio di patologia ostetrica hanno pubblicamente espresso la propria protesta per la liquidazione del servizio e per la emarginazione dei medici che vi operano, e in particolare del professor Laureti;

il professor Laureti ha dunque dovuto subire una serie di vessazioni tra cui emerge il negato diritto, in base alle normative vigenti, di ricoprire l'incarico di direttore della scuola di ostetrica di Venezia, con motivazioni pretestuose e successivamente gravemente censurate dal Consiglio di Stato; più recentemente è stato eluso l'obbligo di attribuirgli la direzione della stessa scuola in forza di una sentenza del Tar del Veneto che impone, con sentenza del febbraio 1994, alla facoltà di medicina di Padova tale atto dovuto -:

quali iniziative intenda assumere per verificare, sulla scorta di quanto stabilito dal Consiglio di Stato e dalla sentenza del Tar del Veneto, l'eventuale funzionamento distorto dei meccanismi concorsuali istruiti dalla facoltà di medicina dell'università di Padova e quali provvedimenti intenda adottare per porvi rimedio e per accertare le relative responsabilità;

se non intenda indicare all'università di Padova di non applicare misure di censura del tutto ingiustificate nei confronti del professor Laureti. (4-10109)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata si fa presente anzitutto che in merito alla vicenda relativa al Prof. Laurenti — di cui questo Ministero conosce il lungo contenzioso — l'Università degli Studi di Padova ha fatto pervenire proprie considerazioni che di seguito si riportano.*

*L'Università ha ribadito anche in sede di risposta alla richiesta di elementi istruttori relativa all'interrogazione in questione, di aver provveduto ad ottemperare alle decisioni disposte dal Consiglio di Stato e del TAR Veneto riguardo al riconoscimento del diritto del prof. Laurenti di ricoprire l'incarico di direttore della scuola di ostetrica di Venezia.*

*Il Consiglio di Stato invero con la sentenza n. 977/88 annullava le deliberazioni del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova del 20.10.'83 e del 24.11.'83 con le quali si attribuivano incarichi di supplenza nelle scuole autonome di Ostetrica di Udine e Venezia per l'a.a. 83/84, rispettivamente al*

prof. Ceci ed al prof. Rondinelli ritenendo il prof. Laurenti « non studioso » ai fini dell'ammissione al concorso.

Successivamente però il Consiglio di Facoltà, in data 15.12.88, emetteva una nuova delibera, riformulando, secondo quanto disposto dalla citata sentenza del Consiglio di Stato, la graduatoria proposta in vista degli incarichi in esame.

Pertanto l'incarico di supplenza di Professore - Direttore delle Scuole Autonome di Udine e Venezia, per l'a.a. 83/84, veniva attribuito rispettivamente al prof. G. Ceci e al prof. Laurenti.

Con riguardo invece al contenzioso relativo al conferimento della direzione delle scuole autonome di Udine e Venezia, sopravvenute dopo la sentenza del TAR Veneto n. 157/94 che annullava la delibera del 12.3.85 del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia - con cui veniva affidata ai professori Dalla Pria e Rondinelli detta Direzione -, nonché il nulla osta ministeriale di convalida e la presupposta comunicazione ministeriale del 15.2.85, la Facoltà di Medicina procedeva alla formulazione di una nuova delibera in merito.

Detta delibera del 22.5.97 ha disposto, in esecuzione alla sentenza del TAR Veneto, la formale attribuzione « ora per allora » dell'incarico di Direzione della Scuola Autonoma di Ostetricia di Venezia, al prof. Laurenti per l'a.a. '84-'85.

Si ritiene dunque che, alla luce delle pronunce degli organi giurisdizionali di cui sopra, l'Università si sia adoperata in ogni modo al fine di dare esecuzione alle pronunce del Consiglio di Stato e del TAR Veneto.

Come assicurato dalla stessa Università non risultano irrogate al prof. Laurenti misure di censura.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

SCAJOLA e SCARPA. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere - premesso che:

i frantoi rappresentano un patrimonio economico-culturale assai rilevante per

l'olivicoltura e l'ambiente liguri, garantendo lo sbocco alle produzioni di molti soggetti economici che ancora preservano le vallate dal totale abbandono e dalle calamità, sia naturali che dolose (incendi);

gli adempimenti introdotti dai regolamenti CE n. 2366/1998 e n. 2367/1998 del 30 ottobre 1998 nonché dalla circolare ministero per le politiche agricole n. 2 del 23 dicembre 1998 (protocollo II-6052) hanno aumentato a dismisura le incombenze burocratiche con conseguente aumento dei costi amministrativi;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla differente interpretazione data alla circolare da parte del ministero per le politiche agricole e dell'Agecontrol spa;

aumenteranno anche le spese per gli acquisti dei nuovi macchinari (bilance) e la modifica degli impianti elettrici con conseguenze negative per i costi di molitura già al limite per le possibilità di tolleranza del settore;

i frantoi avevano già a carico alti costi per le certificazioni delle produzioni sulle quali si basa il sistema dell'integrazione al prezzo dell'olio d'oliva, gestito e riassunto mensilmente per conto dell'Aima, il tutto senza alcun rimborso;

gli adempimenti introdotti sono in buona parte doppiati di quanto già previsto, non apportando comunque miglioramenti nei controlli;

alcuni adempimenti (richiesta nominativi per la vendita al minuto, evidenza bancaria dei pagamenti dei quantitativi di olio fatturati), risultano anacronistici rispetto a quelli delle altre imprese artigiane e commerciali, ed in contrasto con altre norme vigenti;

parte degli obblighi sono entrati in vigore a campagna già iniziata e con preavviso di pochissimi giorni;

la categoria ha proclamato lo stato di agitazione che si svilupperà con livelli di-

versi di mobilitazione fino a giungere, forse, alla chiusura degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere a fronte di quanto descritto in ordine all'applicazione dei citati adempimenti, per meglio rapportarli alle realtà su cui vanno ad incidere, tenuto conto che alcuni di essi sono comunque da rigettare perché inutili ai fini dell'individuazione delle truffe, ed anzi controproducenti;

quali interventi intenda adottare perché il ministero e l'Agecontrol spa, ognuno per le proprie competenze, chiariscano la situazione creatasi e si adoperino per eliminare gli adempimenti inutili od inattuabili per i frantoi, in modo particolare per quelli liguri, normalmente strutturati su base familiare, con molitura, imbotigliamento e commercializzazione attuate sotto un'unica ragione sociale per ottimizzare i costi burocratico-fiscali. (4-22344)

**RISPOSTA.** — *Le problematiche relative ai Regolamenti CE 2366/98 e 2367/98, nonché la circolare MIPA n. 2 del 23.12.98 sono state oggetto di apposite riunioni svoltesi presso il Ministero con l'intervento dei rappresentanti dell'Amministrazione, dell'Agecontrol S.p.a. e dell'Unione Nazionale Frantoiani.*

*Si ritiene che il protocollo d'intesa scaturito dalle suddette riunioni sia idoneo a superare i dubbi da più parti sollevati e le perplessità interpretative in merito alla regolamentazione comunitaria e alla circolare ministeriale in materia di applicazione del regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva.*

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della funzione pubblica e degli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

all'interno del ministero delle finanze, si registra un'immotivata diversificazione

nel trattamento economico assegnato al personale dipendente in ragione del dipartimento di appartenenza;

tale diversità, segnatamente tra il dipartimento delle dogane e gli altri dipartimenti del ministero delle finanze, non ha alcuna giustificazione;

la legge n. 358 del 1991 di riforma dell'amministrazione finanziaria e, successivamente, la legge n. 549 del 1996 hanno espressamente stabilito l'omogeneizzazione dei trattamenti retributivi di tutto il personale del dicastero;

a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni rese più volte dai titolari del dicastero che si sono succeduti, non è mai stata trovata adeguata copertura finanziaria per l'esecuzione di tali leggi;

mentre la legge finanziaria per il 1996 aveva previsto la creazione di un fondo per tale perequazione retributiva, la legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 3, comma 131) destina a tale fondo risorse limitate, al punto da rendere impossibile una copertura finanziaria adeguata —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

come intendano concretamente risolvere tale annoso problema. (4-11866)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-11866, presentata dall'interrogante.*

*In relazione alla diversificazione nel trattamento economico spettante al personale dell'Amministrazione finanziaria in ragione del Dipartimento di appartenenza, i competenti uffici di questo Ministero hanno rilevato che di fatto ancora sussistono tali diversità nei trattamenti accessori, in particolare tra il personale del Dipartimento delle Dogane e quello degli altri Dipartimenti, diversità che nasce, tuttavia, da ragioni storiche collegate alla natura dei servizi doganali di frontiera.*

*In particolare, oggi, il personale del predetto Dipartimento percepisce, di fatto, una indennità di amministrazione in misura considerevolmente superiore a quella spettante al restante personale delle qualifiche funzionali analogo discorso vale per l'indennità di posizione dei dirigenti.*

*Le indennità in argomento sono state inserite nei contratti collettivi di lavoro a seguito di trattative svolte in sede A.R.A.N. pertanto una graduale omogeneizzazione dei trattamenti economici potrà aver luogo soltanto nell'ambito dei nuovi contratti di lavoro, la cui competenza è, sempre, della suindicata Agenzia.*

*Quanto al fondo per la perequazione di cui al comma 196 dell'articolo 3, della legge 549 del 1995, integrato dall'articolo 3, comma 131, della legge 662 del 1996, che prevede la perequazione del trattamento del personale finanziario con le risorse reperite ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, della legge n. 133 del 1994, esso pur avendo diminuito il denunciato divario, non ha conseguito l'omogeneizzazione prevista dalla legge n. 358 del 1991 e successive integrazioni.*

*Ha precisato, infatti, la Direzione Generale del Personale che anche a seguito di accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali, in data 24 luglio 1997 e 16 ottobre 1998, le somme disponibili per tali fini sono state rispettivamente, per l'anno 1996, di lire 86.678.000.000, al lordo dei contributi statali (di cui soltanto lire 75.610.000.000 sono state destinate al trattamento perequativo, in quanto la differenza è stata utilizzata per finanziare un progetto finalizzato per l'eliminazione dell'arretrato del Catasto) e, per l'anno 1997, di lire 52.600.000.000.*

*Pertanto, anche se tale operazione, costituisce un importante segnale per il superamento delle differenze attualmente esistenti, gli importi in parola effettivamente non sono ancora sufficienti per una completa perequazione del trattamento economico di tutti i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria e, quindi, la situazione degli impiegati del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette resta, allo*

*stato, differenziata e più favorevole rispetto a quella dell'altro personale.*

**Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.**

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*nella XIII legislatura sono state presentate alcune proposte di legge di tutti i gruppi politici sull'istituzione del corso di laurea in scienze motorie —:*

*se corrisponda a verità la notizia sull'intenzione del Governo di delegare alla conferenza nazionale dei rettori delle università e, successivamente, alle conferenze regionali, le modalità di istituzione del futuro corso di laurea in scienze motorie e, in caso affermativo, se con tale comportamento non si rischi di favorire di fatto la « colonizzazione » del nuovo corso di studi da parte di realtà accademiche consolidate, mancando qualsiasi garanzia di salvaguardia delle materie professionali attinenti l'educazione fisica e sportiva e caratterizzanti gli indirizzi specifici della futura laurea, considerato che la centralità di tali materie è, tra l'altro, riconosciuta in tutte le proposte di legge in materia.*

(4-12523)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione indicata, si rappresenta quanto segue.*

*Nessuna delega è stata data dal Governo alla Conferenza nazionale dei rettori, né alle conferenze regionali.*

*Per esaminare le complesse problematiche connesse alla trasformazione degli Istituti Superiori di educazione fisica e l'istituzione della facoltà o del corso di laurea e di diploma in scienze motorie il Ministero ha costituito, a suo tempo, un apposito gruppo di lavoro.*

*Al termine dei lavori e dopo aver acquisito i pareri delle varie associazioni tra cui quella dell'ANISEF (Associazione Nazionale Istituti Superiori di educazione fisica) e del*

*C.O.N.A.S.I. (Coordinamento nazionale Istituti ISEF), il detto gruppo ha redatto un'articolata relazione che ha costituito la base per la stesura del decreto legislativo.*

*Quindi, dopo aver acquisito il parere delle Commissioni parlamentari e dopo l'adozione della delibera del Consiglio dei Ministri del 24.4.98, il citato decreto (n. 178 dell'8.6.98) è stato pubblicato nella G.U. dell'8.6.98 n. 131.*

*Nell'ambito dei piani di studio, da predisporre in piena autonomia dalle neoistituite Facoltà mediante trasformazione degli ex ISF, certamente saranno considerate le discipline e le materie caratterizzanti l'indirizzo specifico dei corsi in Scienze motorie.*

*Infatti, con l'istituzione della facoltà del corso di laurea e di diploma in Scienze motorie dovranno essere formati nuovi operatori nel settore delle attività motorie cui dovrà essere garantita una reale libera circolazione nel più ampio scenario dell'Unione Europea.*

*Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.*

*STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

*se risulti la grave situazione di inerzia in cui versa il consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone, attualmente in regime di liquidazione coatta amministrativa, denunciata dagli agenti e dai rappresentanti del consorzio i più colpiti dalla pesante situazione perché retribuiti unicamente a provvigione;*

*se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre i doverosi accertamenti e conseguentemente adottare i necessari provvedimenti che si riterranno idonei al fine di rimuovere una situazione che la liquidazione coatta amministrativa non giustifica affatto, considerato che gli operatori che si trovano nelle stesse con-*

*dizioni in altre parti d'Italia sono fruttuosamente attivi, senza particolari doglianze;*

*se, alla luce del decremento del fatturato di quest'anno, considerando gli ultimi licenziamenti attuati dall'azienda, siano previsti provvedimenti nei confronti dell'attuale dirigenza. (4-13758)*

*RISPOSTA. — L'interrogante segnala la situazione di inerzia del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone in liquidazione coatta amministrativa, sollecitando gli opportuni provvedimenti da parte di questo Ministero.*

*In proposito si rappresenta che con decreto ministeriale 20.2.1999 è stato nominato Commissario liquidatore del Consorzio in questione il dr. Roberto Pertile, in sostituzione del Rag. Mario Salvador, dimissionario.*

*Contestualmente alla sostituzione è stata confermata la continuazione dell'esercizio provvisorio d'impresa, auspicando una ripresa dell'andamento gestionale del Consorzio, nell'interesse del ceto creditorio e per la salvaguardia del livello occupazionale.*

*Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.*

*STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

*si legge testualmente nelle risposte alle interrogazioni n. 4-04227 e n. 4-03974 « per quel che attiene, in particolare, la posizione reddituale del signor Sammarini, il competente ufficio finanziario ha riferito che, a seguito dell'accesso conoscitivo eseguito presso lo studio dell'avvocato Margiotta, il predetto contribuente si è spontaneamente presentato all'ufficio stesso dichiarando di non aver mai svolto attività di amministratore di condomini, ma di aver collaborato con l'avvocato Margiotta, a titolo di amicizia, per il ritiro e la consegna di documenti ai condomini »;*

proseguendo si legge nelle risposte che « detta attività sarebbe stata svolta nelle ore serali, senza alcun compenso, ma soltanto con il rimborso delle spese sostenute, per l'importo complessivo di lire 1.500.000 annue. Tali dichiarazioni sono state confermate dall'avvocato Margiotta »;

le dichiarazioni del signor Sammarini, dipendente pubblico presso il ministero dell'università e ricerca scientifica, sono in palese contraddizione con quanto c'è scritto nel verbale dell'assemblea condominiale del giorno 24 maggio 1991 di via Costantiniana, 74 (Roma);

infatti, in tale verbale si legge testualmente che un condominio « propone, la società Domus Trieste nella persona del rappresentante legale Sammarini Augusto. L'assemblea con la maggioranza fisica di 9 condomini su 12 intervenuti e 573,36 nomina amministratore la società Domus Trieste nella persona del suo rappresentante legale Sammarini Augusto. L'amministratore si porrà in contatto con il nuovo amministratore per la consegna dell'incarico di amministrazione » -:

se non ritengano opportuno sollecitare i carabinieri della locale stazione di Prima Porta per accertare se corrisponde al vero che nel verbale dell'assemblea del condominio di via Costantiniana, 74 del 24 maggio 1991 risulti essere stato nominato amministratore condominiale la società Domus Trieste nella persona del suo rappresentante legale, Sammarini Augusto, dipendente statale del ministero dell'università e ricerca scientifica;

se la carica di rappresentante legale della società Domus Trieste e il conseguente incarico di amministratore condominiale, detenuti dal signor Augusto Sammarini sia compatibile con lo *status* di impiegato pubblico;

come si concili, qualora la situazione sopra esposta risultasse vera, con quanto dichiarato dal signor Augusto Sammarini e confermato dallo stesso avvocato Giampiero Margiotta, socio della Domus Trieste, a dei pubblici ufficiali nell'esercizio delle

loro funzioni, come risulta da una risposta ad una interrogazione scritta;

per quali motivi e ragioni gli organi preposti non abbiano ritenuto opportuno effettuare i dovuti controlli sulle dichiarazioni rese dal dipendente Augusto Sammarini. (4-14739)

**RISPOSTA.** — *Con riguardo a quanto richiesto nell'interrogazione in oggetto, si fa presente che il Sig. Sammarini Augusto è cessato dai ruoli di questo Ministero a decorrere dal 1° aprile 1997.*

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

**STORACE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in Concessione — ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 8 giugno 1998, la Circolare n. B071, prot. 2169/4110(0) - D.C. IV, recante indicazioni per il « riconoscimento in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone, taxi »;

in detta circolare si afferma che il numero massimo di persone trasportate, servizio taxi, non può essere superiore a sette;

tale indicazione risulta in contrasto con diverse disposizioni legislative che disciplinano il servizio taxi ed il trasporto collettivo di persone tra cui:

l'articolo 1 della legge n. 21/1992, recante disciplina per gli « autoservizi pubblici non di linea » che dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

l'articolo 54 del decreto legislativo n. 285/92 (Codice della strada), che definisce « autovettura » il veicolo destinato al

trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 che, introducendo una specifica categoria di trasporto di linea con autovettura, ai fini della individuazione delle caratteristiche dei veicoli da impiegare in detti servizi, fa riferimento specifico all'articolo 47 del decreto legislativo 285/1997 che, in relazione ai veicoli di categoria « M1 », indica come tali veicoli destinati al trasporto di persone aventi un massimo di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;

considerato che la circolare n. B71 limita ingiustificatamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi, in contrasto con le richiamate norme di rango primario, senza una apparente motivazione e senza alcun riferimento diretto a fonti normative che giustificano l'intervento a mezzo di atto amministrativo a contenuti generali ed in particolare di lettera circolare;

tali indicazioni limitano notevolmente l'utilizzazione di autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

in tutti gli altri paesi della Unione europea possono essere destinati al servizio di taxi i veicoli aventi caratteristiche di « autovettura », come definita dal nostro codice della strada —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emana- zione di direttive che perseguono chiaramente l'intento di penalizzare in maniera specifica gli operatori del settore taxi.

(4-19091)

**RISPOSTA.** — *Occorre premettere che le disposizioni di legge richiamate dall'interrogante (articoli 47 e 54 del Codice della Strada) si riferiscono alla classificazione generale dei veicoli, mentre le norme costruttive, relative agli accertamenti tecnici e alla destinazione ed uso dei veicoli sono*

*previste dal Capo III (Sez. I e II) dello stesso Titolo III del Codice della Strada.*

*Le caratteristiche costruttive e funzionali dei veicoli a motore e, nella fattispecie dei veicoli per trasporto di persone in servizio di noleggio con conducente o in servizio di piazza sono soggette ad accertamento, secondo prescrizioni e modalità stabilite con decreto ministeriale così come previsto dalle seguenti fonti normative:*

*articolo 71 — commi 1 e 3 — del Codice della Strada;*

*articolo 227 — comma I — del Regolamento di esecuzione Appendice V, lett. F), punto f).*

*Poiché non è stato ancora emanato un decreto ad hoc, restano in vigore le norme previgenti, ai sensi dell'articolo 232 — comma 3 — del Codice della Strada.*

*Pertanto la normativa afferente le prescrizioni relative ai taxi è statuita dall'articolo 227 del Regolamento di esecuzione — decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 30 giugno 1959 — del precedente Codice della Strada.*

*La circolare, oggetto dell'interrogazione, è, quindi, in linea con la previsione di legge, prescrivendo che, attualmente, sono da considerarsi idonee allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone tutte le autovetture omologate aventi almeno cinque posti totali e tre porte laterali, con un limite massimo di sette persone a bordo compreso il conducente di cui non più di due nei posti anteriori.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**TERZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*le imprese che svolgono attività di smaltimento dei rifiuti per ottenere dalla regione la volturazione delle autorizzazioni devono risultare iscritte all'albo nazionale smaltitori e la richiesta di iscrizione a detto albo è accolta entro i 90 giorni dal*

giorno in cui è stata acquistata la relativa documentazione dal Comitato nazionale albo smaltitori;

il Comitato nazionale albo smaltitori, organo deputato al rilascio dei certificati di iscrizione all'albo smaltitori, non opererebbe da mesi per mancanza del numero legale e comunque, anche se si riunisse tra breve, sarebbe — come è noto — in preoccupante arretrato;

l'impossibilità di adempiere all'obbligo dell'iscrizione all'albo impedisce all'impresa operante nel settore la regolarizzazione della propria posizione giuridica, qualora siano state compiute operazioni di trasformazione, fusioni societarie, vendite o cessioni di aziende, nonché semplici mutamenti di ragione sociale o sede legale —:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno emanare al più presto il decreto ministeriale di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 162 del 10 maggio 1995 già previsto dal precedente decreto-legge perché le modalità organizzative e di funzionamento del Comitato nazionale albo smaltitori siano oggetto di adeguata revisione e se non ritengano opportuno assumere idonei provvedimenti amministrativi per eliminare tali gravi disfunzioni burocratiche. (4-15141)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione concernente il funzionamento del Comitato Nazionale Albo degli Smaltitori si comunica quanto segue.*

*Con il decreto 8 novembre 1995 n. 463, la funzione dell'iscrizione all'Albo delle imprese richiedenti è stata affidata alle Sezioni regionali, le quali operano sulla base della normativa vigente e delle direttive emanate dal Comitato nazionale. Tale disposizione è stata definitivamente fissata con l'emanazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22.*

*Ai sensi dell'articolo 30 del citato Dlgs 22/97, con decreto del 28 aprile 1998 n. 406 del Ministro dell'Ambiente, di concerto con i Ministri dell'Industria del Commercio e dell'artigianato, dei Trasporti e della Navigazione e del Tesoro, è stato adottato il*

*Regolamento concernente le modalità organizzative e di funzionamento dell'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

**VALETTO BITELLI.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta risalire all'anno 1995 l'ultima pubblicazione dell'annuario « Statistiche della previdenza, della sanità e dell'assistenza » edito dall'Istat, riguardante gli anni 1992 e 1993;

la conoscenza aggiornata dei dati contenuti in tale annuario dovrebbe essere una delle condizioni necessarie per una puntuale ed efficace programmazione degli interventi socio-sanitari da parte di tutti i soggetti a ciò preposti —:

quali siano le ragioni del ritardo della pubblicazione dell'annuario sopra citato contenente i dati relativi agli anni più recenti;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti incaricati di raccogliere, trasmettere e rendere pubblici tali dati;

se, infine, non ritenga utile definire con il concorso dell'Istat quali siano gli elementi indispensabili da censire per poter valutare l'evoluzione delle forme di assistenza territoriale e residenziale, con particolare riferimento ai dati statistici a carattere nazionale e regionale relativi agli affidamenti familiari a scopo educativo alle comunità alloggio ed ai ricoveri in istituto. (4-22944)

**RISPOSTA.** — *Da elementi assunti presso l'Istituto Nazionale di Statistica circa la sospensione della pubblicazione del volume « Statistiche della previdenza, della sanità e dell'assistenza sociale », (sospensione avvenuta nel 1995) si evidenzia che, a partire dall'anno 2000, l'ISTAT pubblicherà un Annuario di « Statistiche della previdenza e*

dell'assistenza sociale» con dati riferiti al 1999.

Il nuovo Annuario sarà affiancato da una serie di volumi tematici sui pensionati, sulle prestazioni pensionistiche, sui servizi assistenziali e sugli assicurati alle gestioni IVS.

È comunque necessario tener presente che la maggior parte delle informazioni contenute nella pubblicazione sospesa nel 1995, sono state diffuse attraverso compendi e collane edite dall'ISTAT. Le statistiche relative al sistema pensionistico sono state pubblicate, con maggior dettaglio e tempestività, nei volumi annuali « Trattamenti pensionistici al 31 dicembre » e nella collana Informazioni (serie storica 1975-1996); i dati sui conti della protezione sociale sono stati pubblicati nel nuovo Annuario di Contabilità nazionale; i dati sull'assistenza sociale erogata dalle Amministrazioni Provinciali sono stati regolarmente pubblicati nel capitolo Assistenza e Previdenza dell'Annuario statistico italiano.

Per quanto concerne, invece, i flussi informativi sui presidi residenziali socio-assistenziali, sugli asili nido, sugli istituti per l'infanzia, sulle colonie e i campeggi estivi, questi sono stati interrotti dal 1997. Ciò si è reso necessario per consentire il riorientamento delle risorse disponibili verso una generale ristrutturazione delle rilevazioni sull'assistenza sociale, sulla base di sistemi informativi coerenti con il sistema europeo delle statistiche sulla protezione sociale (SE-SPROS) e capaci di assicurare la completezza del quadro informativo sui beneficiari, le tipologie di prestazioni e gli enti erogatori.

Il nuovo Annuario, composto da due volumi (1. Il sistema pensionistico; 2. Le altre prestazioni previdenziali e assistenziali), sarà radicalmente innovato rispetto alla pubblicazione sospesa. I dati saranno raccolti nell'ambito del Sistema informativo delle statistiche sulla previdenza e l'assistenza sociale (SISAP), a garanzia dell'omogeneità delle definizioni e delle classificazioni utilizzate in ciascun comparto del sistema di welfare e della confrontabilità con le informazioni disponibili a livello europeo.

Il SISAP sarà composto da tre diversi moduli:

- 1) prestazioni pensionistiche (previdenziali e assistenziali);
- 2) altre prestazioni monetarie (previdenziali e assistenziali);
- 3) servizi assistenziali.

Ciascun modulo sarà dotato di uno specifico sistema di classificazione raccordabile con quello degli altri moduli e con il SE-SPROS. Il sistema raccoglierà informazioni su costi e risorse del sistema previdenziale e assistenziale e sulle caratteristiche dei beneficiari delle prestazioni (anziani, minori, eccetera) e dei soggetti erogatori. Le informazioni sulle prestazioni saranno incluse in ciascuno dei tre moduli del SISAP.

Il modulo sul sistema pensionistico fornisce informazioni per tipologia di prestazioni previdenziali e assistenziali, nonché sulle caratteristiche dei pensionati e degli assicurati.

Per ciò che concerne i moduli sui servizi assistenziali, l'ISTAT riferisce che sono in corso due importanti rilevazioni che forniranno, entro il 1999, informazioni su aggregati rilevanti per l'analisi del settore assistenziale. In particolare, saranno disponibili i dati della rilevazione campionaria sperimentale sugli interventi socio-assistenziali dei Comuni e i dati della seconda indagine sulle organizzazioni di volontariato, le quali operano in campo socio-assistenziale nel 40% dei casi.

Entro la fine dell'anno in corso sarà avviata la nuova indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali, i cui risultati sono attesi per il primo semestre del 2000. Infine, sempre nel 2000, verrà completato il progetto di revisione delle rilevazioni sui servizi assistenziali che troverà sistemazione definitiva nel modulo « servizi » del SISAP.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

ZACCHERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, di

*grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il riconoscimento ai giudici tributari della cosiddetta « indennità giudiziaria » — istituita con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari, ma successivamente estesa ad altri magistrati, anche onorari — è stata presentata, dopo che analoga indennità era stata riconosciuta al personale delle segreterie delle commissioni tributarie (decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, articolo 33), una proposta di legge dall'onorevole Prestigiacomo e da altri cinquanta deputati (di maggioranza e di opposizione), fra i quali anche l'interrogante (« Norme in materia di trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie » — Camera dei deputati, 30 gennaio 1997, n. 3128);

la questione concernente l'indennità giudiziaria per i giudici tributari è stata positivamente risolta da qualche pretore con l'interpretazione estensiva della norma anzidetta (pretore di Terni, sentenza n. 717/1998, ma da qualche altro pretore è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale la quale ha già fissato l'udienza pubblica del 23 marzo 1999 per la relativa trattazione;

con una sua provincia (sentenza 15 luglio 1992, n. 334) la Corte costituzionale, però sia pure implicitamente, ha già riconosciuto il diritto all'indennità giudiziaria per i giudici tributari e può presumersi che la Corte non vorrà smentirsi;

la Corte, infatti, ha affermato che il fondamento dell'estensione alle categorie già beneficiarie dell'attribuzione dell'anzidetta indennità è costituito dal necessario « parallelismo » tra il trattenimento economico previsto per i giudici e quello concernente il relativo personale di supporto e, in riferimento alla legge delega n. 413 del 1991 per la riforma del contenzioso tributario, nella quale è stato espressamente previsto l'anzidetto emolumento per il personale delle segreterie delle commissioni tributarie, ha testualmente aggiunto che « la legge delega ha ribadito quel pa-

rallelismo tra un organo, dove normalmente espletterà i suoi compiti un vero e proprio nuovo *corpus* di giudici e il relativo personale di supporto »;

la sentenza della Corte costituzionale di prossima emanazione, quindi, potrebbe e dovrebbe essere di accoglimento dell'eccezione di legittimità costituzionale e dovrebbe comportare il riconoscimento con effetto retroattivo (1° aprile 1996, data di insediamento delle nuove commissioni tributarie) del diritto all'indennità giudiziaria per tutti i giudici tributari, ma anche oneri finanziari non irrilevanti per lo Stato —:

se non ritengano opportuno estendere, con un provvedimento d'urgenza e prima della pronuncia della Corte, ai giudici tributari la cosiddetta indennità giudiziaria, se già non spettante ad altro titolo, escludendo però, considerati i relativi oneri finanziari, ogni effetto retroattivo.

(4-22119)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-22119, presentata dall'interrogante.*

*Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno estendere, con un provvedimento d'urgenza e prima dell'emanazione della sentenza della Corte costituzionale investita della questione di legittimità, anche ai giudici tributari l'indennità prevista, all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, per i magistrati ordinari e, in seguito, riconosciuta anche ai magistrati onorari.*

*Al riguardo si osserva che la soluzione prospettata dall'interrogante non sembra condivisibile, in quanto l'indennità in esame non appare estensibile ai giudici tributari; questi ultimi, infatti, a differenza dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili svolgono l'attività giurisdizionale non professionalmente, ma unitamente ad altra attività principale.*

*Viene, inoltre, sottolineata l'irrelevanza della circostanza che l'indennità in argomento è corrisposta ai giudici onorari, in*

quanto l'articolo 1 della legge n. 425 del 1984 sancisce che detta indennità spetta esclusivamente ai magistrati dell'ordine giudiziario e l'articolo 4 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 comprende nell'ordine giudiziario solo taluni magistrati onorari che operano in seno alla magistratura ordinaria.

Per le altre categorie di giudici onorari, come i giudici di pace ed i giudici tributari, nulla è disposto, né pare possibile l'interpretazione estensiva delle disposizioni di cui si contesta la violazione, atteso che l'attri-

buzione della predetta indennità ad altre categorie di giudici è espressamente disposta dalla legge (così l'articolo 2 della citata legge n. 425 del 1984 che estende l'indennità giudiziaria ai magistrati del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti e della giustizia militare, agli avvocati e procuratori dello Stato e non alle giurisdizioni speciali in genere).

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.